

## VII LEGISLATURA

# XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 8 luglio 2002

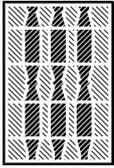
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

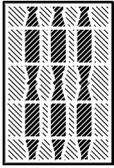
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 1</b>		
<b>Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.</b>	<b>pag.</b>	<b>1</b>
Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 2</b>		
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio.</b>	<b>pag.</b>	<b>1</b>



Presidente	pag.	2, 3
Pacioni	pag.	3
<b>Oggetto N. 288</b>		
<b>Riconoscimento del 4 ottobre, San Francesco d'Assisi, quale giorno festivo dedicato alla pace ed al dialogo.</b>	<b>pag.</b>	<b>4</b>
Presidente	pag.	4, 5
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag.	4
<b>Oggetto N. 289</b>		
<b>Istituzione e disciplina della figura professionale dell'operatore socio-sanitario.</b>	<b>pag.</b>	<b>6</b>
Presidente	pag.	6, 7
Antonini, <i>Relatore</i>	pag.	6
<b>Oggetto N. 4</b>		
<b>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2001 - Art. 6 - Comma quarto - Regolamento interno.</b>	<b>pag.</b>	<b>10</b>
Presidente	pag.	10, 11
Bottini, <i>Relatore</i>	pag.	10
<b>Oggetto N. 5</b>		
<b>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2001 - Art. 6 - Comma quarto - Regolamento interno.</b>	<b>pag.</b>	<b>11</b>
Presidente	pag.	11
Bottini, <i>Relatore</i>	pag.	11
<b>Oggetto N. 6</b>		
<b>Recenti episodi di traffico di rifiuti speciali da parte di imprese operanti nel territorio regionale.</b>	<b>pag.</b>	<b>11</b>
Presidente	pag.	12, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34
Pacioni	pag.	12, 26, 29, 33
Donati	pag.	14
Liviantoni	pag.	16
Zaffini	pag.	17, 30, 31
Fasolo	pag.	19
Melasecche	pag.	20

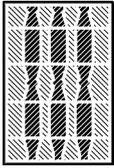


Sebastiani	pag.	21
Renzetti	pag.	22, 27, 34
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	23
Ripa di Meana	pag.	28
Spadoni Urbani	pag.	31, 32

**Oggetto N. 7**

**Richiesta di ritiro da parte dell'amministrazione provinciale  
di Terni delle ulteriori autorizzazioni concesse alla Società  
Terni-EN.A. per operazioni di recupero rifiuti.**

	<b>pag.</b>	<b>34</b>
Presidente	pag.	34, 37, 43, 46
Bocci	pag.	34
Ripa di Meana	pag.	37
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	37
Renzetti	pag.	43, 45
Antonini	pag.	45



## VII LEGISLATURA

# XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 8 luglio 2002

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

**Oggetto N. 7**

**Richiesta di ritiro da parte dell'amministrazione provinciale  
di Terni delle ulteriori autorizzazioni concesse alla Società  
Terni-EN.A. per operazioni di recupero rifiuti.**

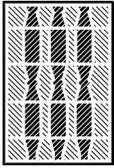
Presidente

**pag. 47**

pag. 47, 49, 52, 55, 57,  
59, 62, 64, 67, 69,  
72, 74, 76, 77, 78,  
79

Pacioni

pag. 47

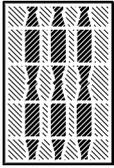


Spadoni Urbani	pag.	50
Donati	pag.	52, 78
Baiardini	pag.	55, 56, 57
Sebastiani	pag.	56
Renzetti	pag.	56
Fasolo	pag.	57
Liviantoni	pag.	59, 78
Vinti	pag.	62
Melasecche	pag.	65
Ripa di Meana	pag.	67
Zaffini	pag.	69
Laffranco	pag.	72
Crescimbeni	pag.	74
Bocci	pag.	76, 77
Antonini	pag.	79

**Oggetto N. 8**

**Salvaguardia paesaggistica del Parco dei Monti Sibillini e tutela dell'economia della Valnerina dai rischi derivanti dalla realizzazione di un impianto per la produzione di energia eolica.**

	<b>pag.</b>	<b>79</b>
Presidente	pag.	80, 81, 85, 89, 91
Spadoni Urbani	pag.	80, 89, 90, 91
Ripa di Meana	pag.	81
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	85, 90
Vinti	pag.	91



## VII LEGISLATURA XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

*La seduta inizia alle ore 10.02.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.04.*

*La seduta riprende alle ore 10.22.*

**PRESIDENTE.** Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

### **Oggetto N. 1**

**Approvazione processi verbali di precedenti sedute.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35

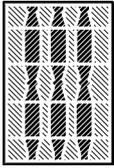
- comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 17/06/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

### **Oggetto N. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.**



**PRESIDENTE.** Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti argomenti:

**OGGETTO N. 288**

Riconoscimento del 4 ottobre, San Francesco d'Assisi, quale giorno festivo dedicato alla pace ed al dialogo.

Relazione della I Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Pacioni

PROGETTO DI PROPOSTA DI LEGGE ALLE CAMERE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI  
LIVIANTONI, LORENZETTI, LAFFRANCO, BROZZI, SPADONI URBANI E FASOLO

ATTI NN. 1128 e 1128/BIS

**OGGETTO N. 289**

Istituzione e disciplina della figura professionale dell'operatore socio-sanitario.

Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Antonini (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1102 E 1102/BIS

**OGGETTO N. 290**

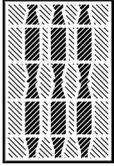
Relazione dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea in ordine all'attività svolta nell'anno 2001.

Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bonaduce (relazione orale)

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 1221 E 1221/BIS



**OGGETTO N. 291**

Modificazioni della deliberazione consiliare n. 759 del 20/12/1999 - Piano sociale regionale 2000/2002.

Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bonaduce (relazione orale)

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1250 E 1251/BIS

**OGGETTO N. 292**

Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004.

Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Brozzi (relazione orale)

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA

ATTI NN. 1273 E 1273/BIS

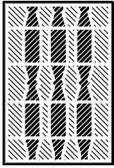
Su questi singoli atti pongo la votazione; ricordo che occorrono i due terzi dei presenti per l'iscrizione di questi punti all'ordine del giorno. Tutti gli atti sono stati votati all'unanimità in Commissione.

Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI.** Chiedo di porre all'ordine del giorno di questa seduta o di quella di domani la mozione relativa all'Atto n. 462; sia per il tempo che è passato dalla sua presentazione, che per i lavori che stanno iniziando e che interessano l'ATO di Perugia e l'ATO di Terni, chiederei di porla in discussione.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pacioni, le rammento che è stata fatta una riunione dei capigruppo per stabilire l'ordine del giorno; quindi, rispetto a questo, non credo che possiamo, se non alla fine di tutte le mozioni e di tutti gli atti stabiliti dalla conferenza dei Presidenti, prendere in esame questa sua proposta.

Metto in votazione per alzata di mano l'iscrizione dei punti che ho letto poco fa.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 288**

**Riconoscimento del 4 ottobre, San Francesco d'Assisi, quale giorno festivo dedicato alla pace ed al dialogo.**

**Relazione della I Commissione Consiliare**

**Relatore Consigliere Pacioni**

**PROGETTO DI PROPOSTA DI LEGGE ALLE CAMERE DI INIZIATIVA DEI  
CONSIGLIERI LIVIANTONI, LORENZETTI, LAFFRANCO, BROZZI, SPADONI URBANI  
E FASOLO**

**ATTI NN. 1128 e 1128/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pacioni.

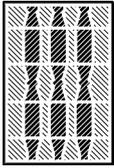
**PACIONI, Relatore.** La I Commissione Consiliare nella seduta del 3 luglio 2002 ha esaminato la proposta di legge alle Camere concernente: "Riconoscimento del 4 ottobre, San Francesco d'Assisi, quale giorno festivo dedicato alla pace ed al dialogo", ed ha deciso all'unanimità di esprimere sulla stessa parere favorevole.

Il disegno di legge dei colleghi Liviantoni, Lorenzetti, Laffranco, Brozzi, Spadoni Urbani e Fasolo si propone di dare riconoscimento alla giornata del 4 ottobre quale giorno di festività nazionale.

Com'è noto, fino al 1976 in questa giornata si rendeva omaggio, con un giorno di festività religiosa con effetti civili, a San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia.

La disciplina del riconoscimento agli effetti civili delle festività religiose è dettata dalla legge 27 maggio 1949, n. 260, che ha subito notevoli modificazioni nel corso del tempo.

Lo Stato riconosceva inizialmente come giorni festivi agli effetti civili le festività religiose riconosciute tali dall'art. 11 della legge 27 maggio 1929, n. 810, che ratificò il Concordato stipulato con la Santa Sede in questo stesso anno.



In seguito, con la legge 5 maggio 1977, n. 54, vennero ridotte le festività civili per l'asserita “negativa incidenza sulla produttività sia delle aziende che dei pubblici uffici”. In tale contesto venne soppressa la festa del 4 ottobre dedicata a San Francesco di Assisi.

Successivamente, con l'art. 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 792, e in applicazione del nuovo Concordato con la Santa Sede, vennero reintrodotte alcune festività agli effetti civili, tra le quali l'Epifania, ma non quella dedicata al Patrono d'Italia.

A norma dell'art. 121 della Costituzione, il Consiglio regionale è l'organo regionale deputato a fare proposte di legge alle Camere.

Il 24 gennaio 2002, proprio ad Assisi, vi è stato un evento di valore universale, per il messaggio di dialogo e di pace che ne è scaturito; si è trattato di un riconoscimento ulteriore alla figura di Francesco ed alla sua terra, come simboli della pace e della solidarietà. Il messaggio di Francesco e le molteplici iniziative che ad Assisi ed in Umbria si sono succedute e sviluppate hanno consolidato ed arricchito nel corso degli anni il principio di tolleranza, fino al riconoscimento del pluralismo culturale e religioso come valore in sé.

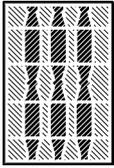
Soggetti portatori di punti di vista o percorsi politici, culturali, e religiosi, spesso tanto diversi tra loro, convivono, dialogano e collaborano, così senza rinunciare alle reciproche differenze.

Lo spirito di Francesco e della città di Assisi costituisce un grande patrimonio dell'umanità e non ci sono distinzioni etniche o religiose, politiche o culturali che impediscano di rapportarsi positivamente ad esso.

In questo contesto la proposta di riconoscere il 4 ottobre festività nazionale assume un valore che travalica quello religioso.

Per queste ragioni il Consiglio regionale dell'Umbria chiede l'istituzione di una festività, nel giorno dedicato a San Francesco, per il riconoscimento del valore universale della pace e del dialogo, in un Paese positivamente avviato verso la multietnicità ed in una condizione del mondo che deve spingere ciascuno a lavorare per l'integrazione ed il reciproco riconoscimento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il Consigliere Pacioni. È aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, come vedo che non ci sono, metto in votazione l'art. 1 di tale legge, senza leggerla, essendo una proposta alle Camere. Metto in votazione l'articolo unico.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione la proposta di trasmissione al Senato della Repubblica.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 289**

**Istituzione e disciplina della figura professionale dell'operatore socio-sanitario.**

**Relazione della III Commissione Consiliare**

**Relatore Consigliere Antonini (relazione orale)**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

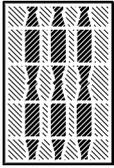
**ATTI NN. 1102 E 1102/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Antonini.

**ANTONINI, Relatore.** Questo disegno di legge muove dalla considerazione che è necessario intervenire in maniera più appropriata, più significativa e più efficace nei confronti di un problema, quale quello dell'invecchiamento della popolazione, con figure professionali che abbiano profili formativi adeguati alle necessità sempre crescenti di una popolazione che tende ad invecchiare sempre di più.

La logica che ha guidato fino ad oggi le politiche, anche della nostra regione, è stata quella di cercare di istituzionalizzare al minimo gli anziani, tentando quindi di mantenerli nelle loro residenze, nelle loro famiglie, e solo successivamente, quando questo non è possibile, istituzionalizzarli presso case di riposo, passando anche per una fase intermedia - che non ha avuto, a dire il vero, molto successo - quella dei gruppi appartamento degli anziani stessi.

Questa politica deve essere confermata e rafforzata, ma è evidente che, per fare questo, bisogna andare incontro alle esigenze innanzitutto delle famiglie, le quali danno una disponibilità piena per la soluzione di



questo problema, ma chiedono anche aiuti significativi, perché la gestione domiciliare, familiare, di una persona che talvolta può avere anche problemi di grave insufficienza ovviamente comporta sacrifici spesso non sopportabili.

Da qui la necessità di istituire una figura professionale che rispetto al passato deve essere sostanzialmente e radicalmente modificata.

Noi avevamo fino ad oggi una figura professionale, quella dei cosiddetti OTA, gli Operatori Tecnico-Assistenziali, figure che hanno dato un contributo importante in passato nell'assistenza degli anziani, ma che si preoccupavano, sostanzialmente, prevalentemente, del trasporto e del comfort alberghiero. Un provvedimento del febbraio 2001, in sede di Conferenza Stato-Regioni, invece ha individuato una figura diversa, cioè l'operatore socio-sanitario, il cui profilo è ovviamente diverso, perché riguarda gli aspetti che ho citato, ma è formato anche per occuparsi di altri aspetti di carattere igienico-sanitario, di carattere sociale, fino al supporto di tipo gestionale, organizzativo e formativo.

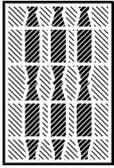
Bisogna, a tale proposito, tener conto che i corsi, attraverso i quali si formeranno gli operatori socio-sanitari, tra le materie d'insegnamento presentano queste aree disciplinari: socio-culturale, istituzionale, legislativa, psicologica e sociale, igienico-sanitaria, tecnico-operativa, con corsi di studio che verranno valutati da organismi regionali in sede di esame. Si auspica di arrivare alla formazione di operatori che abbiano un profilo professionale ovviamente molto più qualificato di quello attuale, cioè quanto è necessario.

La legge prevede anche che si possano attivare dei corsi di riqualificazione per le attuali figure professionali esistenti.

Da ultimo aggiungo che in sede di Commissione la legge è stata approvata all'unanimità, correggendo soltanto il comma terzo dell'art. 9, che citava "in sede di prima applicazione le norme..."; "in sede di prima applicazione" è stato eliminato in quanto appare superfluo, perché non si tratta di prima applicazione.

Quindi, in definitiva, è una legge che ha trovato unanime consenso in Commissione, una legge che aiuterà la collettività umbra ad assistere meglio gli anziani e a dare una migliore risposta al problema degli anziani nella nostra regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Antonini. È aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi,



passiamo alla lettura dell'articolato.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 3.

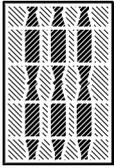
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.

**Il Consiglio vota.**



**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

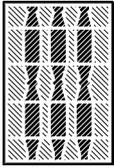
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 8.

**Il Consiglio vota.**



**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 9.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 10.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intera legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 4**

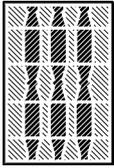
**Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2001 - Art. 6, comma quarto, Regolamento interno.**

**Relazione della I Commissione Consiliare**

**Relatore Consigliere Bottini**

**ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME**

**ATTI NN. 1073 E 1073/BIS**



**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bottini.

**BOTTINI, Relatore.** Ai sensi dell'art. 6, comma 4, del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Collegio dei Revisori acquisisce, tramite la Giunta regionale, i dati relativi alla gestione finanziaria e riferisce trimestralmente al Consiglio regionale.

La relazione trimestrale del Collegio dei Revisori, riguardante l'andamento della gestione finanziaria della Regione, viene sottoposta alla I Commissione Consiliare per il solo esame.

La I Commissione, nella seduta del 19 giugno, ha preso atto senza osservazioni della relazione del Collegio riguardante il terzo trimestre 2001 e, relativamente alla gestione del patrimonio, come Commissione competente in materia, conferma l'esigenza di acquisire per il suo esame la proposta del Piano triennale di politica patrimoniale di iniziativa della Giunta regionale, così come previsto dalla legge regionale 14/97, che attribuisce alla competenza consiliare la determinazione degli indirizzi di politica patrimoniale, al fine di consentire all'esecutivo di procedere alla programmazione annuale attuativa, volta a conseguire maggiore redditività del patrimonio immobiliare, per rendere il patrimonio stesso elemento qualificante del conto economico.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bottini. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, passiamo all'altro atto.

**Oggetto N. 5**

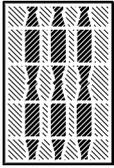
**Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2001 - Art. 6, comma quarto, Regolamento interno.**

**Relazione della I Commissione Consiliare**

**Relatore Consigliere Bottini**

**ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME**

**ATTI NN. 1257 E 1257/BIS**



**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bottini.

**BOTTINI, Relatore.** La premessa è la stessa, ovviamente: è stata passata alla Commissione la relazione del Collegio; la Commissione ha preso atto senza osservazioni.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, passiamo all'Oggetto n. 6.

**Oggetto N. 6**

**Recenti episodi di traffico di rifiuti speciali da parte di imprese operanti nel territorio regionale.**

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI PACIONI, BAIARDINI, VINTI, DONATI, BOCCI, RIPA DI MEANA E FINAMONTI**

**ATTO N. 1210**

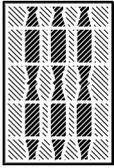
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pacioni, per l'illustrazione della mozione.

**PACIONI.** Abbiamo ritenuto opportuno promuovere questa mozione in Consiglio regionale per i casi che ormai interessano diverse realtà della nostra regione (vedi le problematiche recentemente emerse nelle zone di Trevi, di Foligno, di Alviano e Castiglion del Lago), che coinvolgono diverse aziende e diversi siti per quanto riguarda l'utilizzo dei rifiuti speciali.

Il numero delle aziende che oggi hanno l'autorizzazione per trattare questi rifiuti sono circa 400: 300 nella provincia di Perugia e 103 nella provincia di Terni.

Considerato che i volumi dei rifiuti trattati, tra l'altro autorizzati con procedure semplificate, sono enormemente superiori ai quantitativi di rifiuti solidi urbani e agli assimilati ai rifiuti solidi urbani, che attualmente questa Regione ha regolamentato con due piani (il Piano per i rifiuti solidi urbani attualmente in partecipazione riguarda soltanto una parte minima rispetto ai quantitativi di rifiuti speciali che vengono da fuori regione), riteniamo che sia opportuno, a questo punto, andare ad una regolamentazione precisa e che questa venga ricompresa all'interno del Piano dei rifiuti solidi urbani.

In questi mesi sono state rilasciate delle autorizzazioni in base al Decreto Ronchi, e quindi al decreto



legislativo 5 febbraio '97, n. 22, senza che vi sia nessuna regolamentazione da parte di questa Regione. Quindi riteniamo, oggi, alla vigilia della discussione in Consiglio regionale del Piano dei rifiuti solidi urbani, di dover inserire una regolamentazione precisa per quanto riguarda questo genere di rifiuti, attraverso i seguenti punti:

la promozione della gestione integrata dei rifiuti, intesa come il complesso delle attività volte ad ottimizzare il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti;

la definizione dei contenuti della relazione da allegare alla comunicazione degli artt. 31, 32 e 33 dello stesso decreto 22, cioè quella che riguarda le autorizzazioni semplificate;

la definizione dei criteri di individuazione da parte delle Province, deputate a questo, delle aree idonee a localizzare gli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (in questo momento non abbiamo nessun indirizzo per quanto riguarda la localizzazione e l'utilizzazione di questi impianti);

la definizione dei criteri per l'individuazione di luoghi ed impianti adatti allo smaltimento, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'art. 18, comma 2, lett. a), delle Disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare.

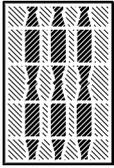
*L'articolo 22 (sic)* pone, a livello regionale, di adottare dei piani regionali e in particolare i seguenti punti:

le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possano essere localizzati anche in aree di insediamenti produttivi;

di assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione;

i criteri per l'individuazione da parte delle Province di aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. Ci troviamo, infatti, di fronte ad un caso eclatante: uno di questi punti è stato localizzato in un'area, come quella di Alviano, considerata interessantissima a livello ambientale; nelle vicinanze dell'oasi naturalistica si è data l'autorizzazione per il trattamento di una grande quantità di rifiuti speciali.

Abbiamo quindi, a questo punto, l'esigenza di arrivare ad una normativa chiara, precisa, perché non vengano rilasciate autorizzazioni in forma semplificata - che non passano il vaglio degli organi eletti dal popolo, cioè le assemblee elettive o le Giunte - da parte di singoli (sia a livello regionale, provinciale o



comunale); rispetto a questo, si deve far tutti riferimento ad un piano chiaro e preciso per quanto concerne i rifiuti speciali, definendo quindi, in base al Decreto Ronchi, un punto di riferimento rispetto agli artt. 31, 32 e 33. Occorre determinare le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali possano essere localizzati, e dire come, dove e quando, quindi con dei criteri che non possono essere esclusivamente a discrezione di un funzionario, ma che devono avere un punto di riferimento preciso rispetto alle singole questioni.

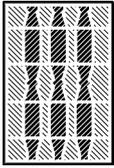
Nella fattispecie, in questi giorni, la Giunta provinciale di Terni è intervenuta su tale questione e ha approvato un ordine del giorno, che ha inviato alla stessa Regione dell'Umbria, proprio per sollecitare l'attenzione su queste problematiche.

Credo che, nell'ambito di questa situazione, si debba andare ad una verifica precisa e completa delle singole questioni che stiamo trattando, ed anche ad una verifica delle autorizzazioni attualmente concesse. Non è possibile, a nostro avviso, che l'Umbria diventi il luogo nel quale confluiscono rifiuti speciali da ogni parte d'Italia; deve esserci, quindi, una regolamentazione del fenomeno.

Tra l'altro, è bene evidenziare come, spesso, questo sia un settore appetibile per le organizzazioni malavitose, e non solo in Italia. Pochi giorni fa, negli Stati Uniti, è morto John Gotti, un noto mafioso americano; una delle sue attività principali era proprio quella del traffico di rifiuti speciali.

Parliamo, quindi, di una materia estremamente delicata, nella quale si intrecciano forti interessi; perciò proponiamo che venga posta in essere, impegnando la Giunta regionale, una regolamentazione precisa e non disgiunta dal Piano dei rifiuti solidi urbani, e che, attraverso il Piano dei rifiuti solidi urbani, si giunga anche ad un Piano dei rifiuti speciali, affinché la nostra regione sia salvaguardata da furbizie o da situazioni incontrollabili. D'altronde, rimandare un intervento da un ente ad un altro fa sì che, nell'incertezza, ognuno può avere le sue ragioni. Quindi dobbiamo stabilire delle norme precise, nel quadro del Decreto Ronchi, attraverso un piano con il quale tutti si devono rapportare. Questo è l'obiettivo che ci siamo posti; quindi la proposta è quella di un ordine del giorno finale con il quale si impegni la Giunta regionale a definire delle norme in tal senso.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pacioni. È aperta la discussione sulla mozione illustrata dal collega Pacioni. Consigliere Donati, prego.

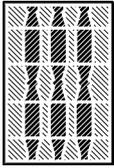
**DONATI.** La mozione in discussione muove da forti preoccupazioni rappresentate molto bene dalla relazione del collega Pacioni, largamente condivise dalla maggioranza, come dimostrano le firme dei presentatori, rappresentanti la quasi totalità di detti gruppi consiliari di maggioranza.

Preoccupazioni legittime, secondo il Gruppo Comunista, legate ad un non meglio specificato traffico di rifiuti speciali che ha investito in un recente passato la nostra regione, testimoniato da numerose cronache giornalistiche che spesso prendevano le mosse da altrettanto numerosi provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Un traffico particolare, sicuramente non esclusivo della nostra regione, ma di cui l'Umbria dovrebbe fare, a nostro modesto avviso, sicuramente a meno, negando, finalmente, a trafficanti senza scrupoli facili guadagni sulla pelle delle nostre comunità, debellando una pratica odiosa, una vera e propria attività criminosa non degna di una regione come l'Umbria, da sempre impegnata in tutte le battaglie di civiltà dei nostri tempi.

Un traffico pericoloso per il nostro ambiente, che aggrava ulteriormente i punti di criticità ambientale della nostra regione, un pericolo da scongiurare non solo per la salute dei cittadini umbri, ma anche, per esempio, per i sempre più numerosi turisti che scelgono l'Umbria come meta delle loro vacanze o luogo privilegiato della loro residenza secondaria, temporanea.

La mozione fa riferimento ad alcuni gravi fatti di questo tipo registrati di recente nella nostra regione, fatti specifici che hanno interessato i territori - come ci ricordava il collega Pacioni - del Comune di Trevi, Alviano, Montone e Castiglion del Lago. Ma l'elenco potrebbe essere assai più lungo, perché non passa settimana, quasi giorno, che traffici di rifiuti speciali vengono segnalati anche in altri territori della nostra regione, senza sollevare (questo sì, inspiegabilmente) particolari clamori, senza (altrettanto inspiegabilmente) riuscire a provocare provvedimenti da parte delle pubbliche amministrazioni, da parte dell'autorità giudiziaria, senza addirittura riuscire a salire agli onori della cronaca giornalistica, quasi che questi loschi traffici fossero da considerare eventi inevitabili, ineluttabili, segnati dal destino.

Il Gruppo Comunista ritiene pertanto attuale ed importante la problematica sollevata nella mozione, al di là degli episodi in essa denunciati, e giusta la richiesta alla Giunta regionale e all'Assessore competente di



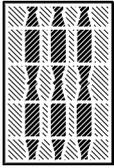
normare, senza ulteriori indugi ed incomprensibili timidezze, tutta la materia relativa ai cosiddetti “rifiuti speciali”, stabilendo prima di tutto l'esclusiva provenienza regionale, umbra, di tali rifiuti speciali, quindi l'assoluta indisponibilità a smaltire nella nostra regione rifiuti speciali provenienti da altre regioni italiane, tanto meno da Paesi esteri, come sembra essere accaduto nel recente passato e come sembra accada, purtroppo, tuttora.

Occorre regolamentare tale attività, occorre sottrarla alle pericolose attenzioni di una parte di imprenditoria senza scrupoli, non solo indigena, che antepone poco nobili interessi individuali di parte agli interessi generali della collettività umbra. È necessario che la Regione sottragga la facoltà di rilasciare autorizzazioni in tale materia alla prassi delle cosiddette - per certi aspetti “famigerate”, dico io - “procedure semplificate” previste nel Decreto Ronchi, in forza del quale zelanti funzionari, anch'essi senza scrupoli e, fatto ancora più grave, senza risponderne a nessuno, espropriano di fatto le pubbliche amministrazioni dal potere di indirizzo e di controllo su materie così delicate come questa dei rifiuti speciali, decisive per un sano sviluppo, ambientalmente sostenibile, delle varie comunità di cittadini.

L'auspicio del Gruppo Comunista è che la Giunta e l'Assessore competente condividano le preoccupazioni espresse dai promotori della mozione; che mettano prontamente in atto, senza ulteriori ritardi - ritardi che, qualora si verificassero, non potrebbero che essere giudicati dall'opinione pubblica regionale come imperdonabili complicità - tutte quelle iniziative ritenute necessarie e risolutive dei problemi sollevati; iniziative tali da non permettere più il ripetersi di eventi come quelli denunciati; iniziative che non trascurino strumenti efficaci di controllo di tutte le attività operanti nel settore, che prevedano l'immediata revoca per tutte quelle attività in essere non sufficientemente trasparenti, non rispettose delle regole, gravemente lesive degli interessi vitali delle nostre varie comunità regionali.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Donati. Ci sono altri interventi? Collega Liviantoni, prego.

**LIVANTONI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, intervengo solo per esprimere pieno consenso non solo alla mozione, ma anche alle motivazioni che hanno sostenuto l'illustrazione fatta dal Consigliere Pacioni. Lo faccio perché credo che siamo arrivati ad un momento delicato e decisivo della vita amministrativa delle istituzioni pubbliche della Regione dell'Umbria, e perché credo che su questa materia un ordine ed una



richiesta forte di trasparenza, che nasce anche dalle iniziative spontanee messe in campo dai cittadini, siano le condizioni o le precondizioni per poter esercitare una funzione di programmazione da parte delle istituzioni pubbliche.

A nessuno sfugge, a noi non sfugge, come questi episodi, che poi hanno anche certificazione da parte dei funzionari attraverso le cosiddette "procedure semplificate", causino oggettivamente danni alla popolazione. Quando ci troviamo gruppi di cittadini, nella nostra regione - mi riferisco ad Alviano in maniera particolare, perché da qui è scaturita l'iniziativa del Consigliere regionale Pacioni e degli altri che hanno firmato la mozione - che prendono atto che le condizioni di vita e dell'ambiente del proprio Comune, della propria terra, della propria parte di questo territorio regionale sono diventate invivibili e creano disagi non solo alla vita, ma anche alla salute, credo che dovremmo porci il problema di come corrispondere a queste difficoltà.

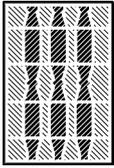
Il collega Pacioni ha indicato una strada: regolamentare, dare regolamenti, dare trasparenza, sapere cosa si può fare e cosa non si può fare, per evitare anche l'altro rischio, di cui parleremo nei giorni futuri: il rischio dell'inquinamento, non solo atmosferico, ma delle acque, dell'aria; l'inquinamento in senso generale, l'inquinamento dell'amministrazione pubblica. Allora c'è bisogno di grande trasparenza, in queste questioni; c'è anche bisogno che le istituzioni - abbiamo in campo atti importanti, come il Piano dei rifiuti - in queste occasioni definiscano ciò che è possibile e ciò che non è possibile fare in questa regione.

Quindi il mio è un sostegno ed un invito, anche alle amministrazioni locali, ai Comuni, a corrispondere a questa richiesta forte di difesa della comunità. Trovo strano che le amministrazioni comunali si celino dietro le deliberazioni di un dirigente. Lo trovo stranissimo, non mi convince. Non mi convince che la politica - cioè la qualità del governo di un Comune, di una Provincia, di una Regione - si nasconda dietro la decisione presa da un dirigente, sia pure legittima, ma che comunque contrasta con gli interessi dei cittadini.

Pertanto, pieno sostegno a questa mozione, e pieno sostegno alle iniziative che la Giunta regionale dovrà prendere in seguito a questo indirizzo che il Consiglio regionale fornisce.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Liviantoni. Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Colleghi, io non ho nessuna difficoltà - e credo di poter parlare a nome del mio gruppo - ad

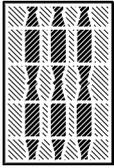


annunciare voto favorevole alla mozione proposta. Non ho nessuna difficoltà, è evidente; la nostra storia parla, la nostra abitudine a trattare questo tipo di argomenti parla, la nostra grande attenzione per la qualità della vita nella nostra regione parla. Però qualche perplessità ce l'ho. Ripeto, non ho nessuna perplessità politica, ma ho qualche perplessità di natura generale, di natura amministrativa, magari.

Senza voler anticipare nulla degli argomenti che tratteremo diffusamente nei prossimi giorni in quest'aula, credo che il fenomeno in questione sia uno dei tanti singoli aspetti di un problema più generale di difficoltà di governo del territorio e di difficoltà di anticipare gli eventi (che significa, poi, governo del territorio). Perché continuiamo ad amministrare le emergenze laddove ci arrivano spunti e segnalazioni dal territorio, e invece non ci poniamo in termini di gestione del fenomeno? Questo è uno degli aspetti. Ripeto, da una parte sono preoccupato, ma dall'altra sono soddisfatto che possano emergere dei problemi, con casistiche di non drammatica rilevanza, ma tali che ci facciano affrontare le questioni per il futuro, in modo da evitare disastri ambientali.

C'è però una preoccupazione, ad esempio, riguardo all'importanza che questa mozione - che credo voteremo tutti - potrà avere al momento di elaborare la regolamentazione quadro che gestisce la materia. Perché dico questo? Perché noi, colleghi, il 31 luglio 2001 votammo all'unanimità una risoluzione, proposta dalla Commissione Vigilanza e Controllo, che poneva all'attenzione del nuovo Piano rifiuti otto punti. Senza voler minimamente anticipare argomenti di un dibattito che è solo agli inizi e che si svilupperà nelle sedi proprie, dico solo che il secondo di questi punti recitava: "al fine di rendere le procedure autorizzative più rispettose dei principi di salvaguardia dell'ambiente e del territorio, introdurre sistematicamente strumenti e procedure preventive di consultazione delle comunità locali e dei soggetti istituzionali interessati".

Ciò significava che nel Piano rifiuti, ad abundantiam rispetto a quanto previsto dalla legge nazionale, dal Decreto Ronchi, noi volevamo certificare una sorta di maggiore sensibilità dell' Umbria rispetto a questo tipo di fenomeni. Personalmente, colleghi, non ho visto questa attenzione nella proposta del nuovo Piano regionale dei rifiuti; se così fosse stato, questo problema, che oggi dà spunto all'atto che stiamo trattando, l'avremmo potuto trattare nell'ambito delle procedure maggiormente coinvolgenti previste nel nuovo Piano. Certo, collega Liviantoni, dobbiamo attenzionare e dobbiamo rivolgerci alle autorità ed alle amministrazioni locali, le quali non si possono coprire dietro l'alibi della determina dirigenziale, benissimo, sono assolutamente d'accordo su questo; ma ciò accade laddove esistono dei buchi e delle ampie aree di



discrezionalità nell'impianto normativo, tali da consentire che possa esserci anche il dirigente, o il Sindaco, o ambedue, che fanno uno da sponda all'altro, che intendono, non aggirare la norma, ma semplicemente utilizzarla fino in fondo, ivi compresi tutti i suoi limiti.

Quindi, per sintetizzare, sicuramente siamo favorevoli e voteremo favorevolmente all'atto proposto, che per altro dice poco e lascia molto, giustamente, all'attenzione di chi dovrà regolamentare il fenomeno (e credo che la Giunta lo farà, come parziale modifica del piano già sottoposto); però vorrei prendere spunto da questo fatto per attenzionare e per ribadire qui, preventivamente, tutti gli otto punti che noi, colleghi, abbiamo votato all'unanimità e che, a mio avviso, devono essere riletti da chi ci fa la proposta del Piano regionale; da lei, Assessore, in particolare. Mi riferisco alla delibera 136 del 31 luglio; gliene do una copia.

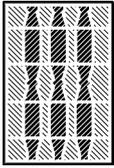
#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fasolo, prego.

**FASOLO.** Colleghi Consiglieri, credo, come è già stato detto, che la mozione che vede come primo firmatario il collega Pacioni ben si inserisca nel dibattito odierno, e sicuramente ha ed avrà il pieno sostegno da parte del gruppo dei Socialisti Democratici Italiani, perché è una mozione che entra in un nodo cruciale di quella che molte volte evidenziamo come una specificità, una peculiarità dell'Umbria, cioè il suo patrimonio ambientale.

Nella Commissione per la Riforma dello Statuto, nel dibattito che sta interessando i criteri, i connotati, le specificità, le peculiarità della nostra regione, la volontà non solo di salvaguardare l'ambiente, ma di cercare di dare all'ambiente una valenza positiva da tramandare alle future generazioni, è uno dei punti cardine sui quali la Commissione sta lavorando. Però, dobbiamo dircelo con franchezza, troppe volte questo rischia di rimanere una sorta di enunciazione, di slogan; troppe volte il governo del territorio rischia di diventare un punto "post", per così dire, rispetto all'emergenza, più che una cultura, un approccio sistematico e continuativo dell'azione di governo che riusciamo a mettere in campo.

Lo dico come forza di governo di questa regione, sempre tesa a dare un punto di riferimento alla qualificazione ambientale, al mantenimento di queste specificità, ma anche con un senso di limitatezza nel



momento in cui, a volte, riusciamo su questo ad attivare atti.

Pieno sostegno alla mozione anche perché crediamo che essa rappresenti un invito forte al Consiglio regionale ed alla Commissione Consiliare che ha in discussione il Piano regionale dei rifiuti, rispetto a due questioni: fissare regole certe per le procedure semplificate, e definire con puntualità i criteri per la gestione dei rifiuti speciali. Rispetto a questo la Commissione Consiliare ed il Consiglio regionale, dopo la mozione di oggi, devono raccogliere l'invito ed avere la capacità progettuale ed elaborativa di analizzare il Piano dei rifiuti che verrà presentato in Consiglio regionale, e su questo esprimere le motivazioni e le valutazioni in termini di approvazione, anche rispetto a quello che dicevo prima in fatto di tutela del patrimonio ambientale.

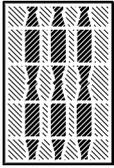
Infine, penso che questa mozione possa anche richiedere qualcosa in più, uno studio ulteriore rispetto all'utilizzo delle tecnologie più avanzate, all'avanguardia, in materia di smaltimento dei rifiuti, in questo caso dei rifiuti speciali; su questo la ricerca può giocare sicuramente un ruolo importante, trovando strumenti più idonei.

Rispetto a queste valutazioni, rispetto a questo invito rivolto al Consiglio regionale con la mozione in oggetto, invito che la Commissione si troverà a dover raccogliere, ribadisco il pieno sostegno alla mozione e sicuramente il voto favorevole in aula.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fasolo. Consigliere Melasecche, può intervenire.

**MELASECCHÉ.** In quest'aula abbiamo discusso ripetutamente, nel corso di questi mesi, di temi quali la salvaguardia dell'ambiente, quali la necessità di dare a questa regione un quadro chiaro, trasparente e preciso in tema di gestione dei rifiuti.

Ricordava il Presidente della IV Commissione, l'amico Zaffini, proprio quel documento unitario, frutto del lavoro di quella Commissione, di cui facevo parte anch'io, che in qualche modo sollecitava e sollecita a tutt'oggi la Giunta a prendere un'iniziativa definitiva, completa, articolata, per regolare una volta per tutte questa materia delicatissima. Quindi, questa iniziativa di alcuni Consiglieri della maggioranza appare quanto mai singolare, perché in effetti va ulteriormente a sollecitare la Giunta su un tema che quest'aula, in qualche modo, aveva già trattato: la definizione di un quadro preciso e chiaro.

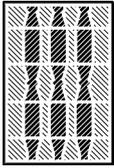


Quindi abbiamo una strana Regione, nella quale la Giunta, con un trionfalismo di maniera, continua a sottolineare l'importanza del verde, della tutela dell'ambiente - tutto è bello, qui tutto funziona - poi ogni giorno ci accorgiamo che qualche pezzo va per conto suo. La Regione autorizza; le Province, l'una o l'altra, vanno per conto loro; in maniera eminentemente burocratica la Regione dice: no, quel tema non è di mia competenza (ne parleremo più tardi, nella mozione ad iniziativa di Bocci, Liviantoni ed altri, ma il tema è strettamente connesso); ci accorgiamo quindi che il tutto non funziona. È quanto mai strano, comunque, che una parte della maggioranza si senta in dovere di ribadire alla Giunta quanto la Giunta stessa dichiara invece di aver fatto, di saper fare; quindi cominciamo a renderci conto che qualcosa non va.

Ricordavo in altre occasioni, sul tema specifico relativo a questa mozione, e lo ricordo all'Assessore Monelli, che basta percorrere il territorio regionale per renderci conto che sono ancora troppe le cave dismesse mai ambientate. Continuiamo a parlarne, va tutto bene; la verità è che non vediamo atti concreti che portino alla sistemazione definitiva di questi siti. Se si vuole un'immagine di regione in cui la qualità della vita è ad un livello elevato, credo che questi problemi vadano affrontati definitivamente.

A tal proposito vorrei ricordare tutte quelle sensibilità che nel documento furono tenute in considerazione, documento al quale l'opposizione dette un contributo rilevante. Si parlò di valutazione di impatto ambientale complessiva; si parlò di trasparenza. Oggi ci ritroviamo, invece, di fronte ad una strana situazione, in cui c'è un balletto ed uno scarico di responsabilità all'interno della Giunta, tra una parte della maggioranza e la Giunta, tra un partito e l'altro della maggioranza.

Ecco perché, pur andando a confermare il nostro appoggio ad una mozione che ci pare quanto mai ovvia, però siamo preoccupati per quello che sta avvenendo, tant'è che, se ne verrà data la possibilità, se c'è la possibilità tecnica, non sarebbe male inserire un emendamento che, credo, il Consigliere Renzetti vorrà proporre (ne parlavamo proprio in questo momento), proprio per dare concretezza a questa mozione e non fare in modo che rimanga carta straccia, come è avvenuto in tante altre situazioni; quindi obbligare la Giunta affinché questa attuazione dell'iniziativa non avvenga in maniera generica, come in effetti prevede la mozione stessa, ma vengano dati tempi certi e contestualità all'impegno della Giunta, in modo tale che i cittadini di questa regione possano toccare con mano il fatto che il documento che andiamo ad approvare questa mattina non è uno dei tanti, non è una delle tante raccomandazioni che lasciano il tempo che trovano, ma è legato, ripeto, a tempi precisi e contestualità precise.



Solo in questo modo daremo certezze a chi ci ascolta, daremo certezza agli amministrati, e non avremo dimostrato di aver perso una mezz'ora di tempo tra le tante, le centinaia di iniziative che rimangono, appunto, come dicevo, carta straccia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. La parola al Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, parto dall'ultima proposta fatta dal collega Melasecche, auspicando che questa mozione non sia solo un indirizzo per la Giunta, ma indichi anche una strada da percorrere per tutelare effettivamente l'ambiente, perché il problema della gestione dei rifiuti, soprattutto dei rifiuti speciali, è un problema complesso, grave, che merita la massima attenzione.

Allora vorrei dire all'Assessore Monelli che occorre che, rispetto a questo indirizzo dato dal Consiglio, la Giunta si impegni nel migliore dei modi per indicare la strada da seguire per tutelare l'ambiente, anche attraverso controlli effettivi in tutti i siti esistenti in Umbria, perché ci sono cave dismesse e discariche che sono oggetto di tante attenzioni. In tante discariche, ogni notte, arrivano camion da fuori regione che portano rifiuti in Umbria. Quindi è necessario un controllo, è necessario risanare tutte quelle cave dismesse, perché l'Umbria torni ad essere bella e verde come lo era un tempo.

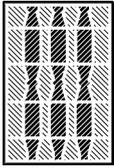
Condivido la mozione, e la voterò; però, nel contempo, chiedo all'Assessore di essere molto preciso su quello che intende fare nell'ambito del problema più complesso riguardante il Piano rifiuti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Sebastiani.

**RENZETTI.** Sull'ordine dei lavori, Presidente.

**PRESIDENTE.** Non si possono modificare i lavori. Stiamo chiudendo una mozione; chiusa questa trattazione, sì.

**RENZETTI.** No, sull'ordine dei lavori della discussione del Consiglio; cioè, volevo proporre una sospensione.



**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Renzetti.

**RENZETTI.** Sull'ordine dei lavori, nel senso che, Presidente, la lettura del testo della mozione non conferma il contenuto offerto nell'illustrazione da parte del Consigliere Pacioni.

Il Consigliere Pacioni aveva chiaramente detto che l'intendimento dei presentatori della mozione è quello di contestualizzare la disciplina della materia che forma oggetto di questo documento rispetto a quella più generale dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Poiché questo contenuto, evidentemente rilevante, non è presente nella mozione, la mia proposta è: fare una brevissima sospensione per consentire alla conferenza dei Presidenti dei gruppi di valutare la questione; ovvero, più semplicemente, se è effettivamente questo l'intendimento, se i presentatori della mozione aggiungono al testo della mozione, integrandolo, una frase che impegni a questa contestualità, il problema si può risolvere anche senza una sospensione, perché questo è un elemento qualificante, che però non c'è nel testo della mozione.

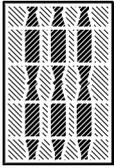
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Renzetti. Propongo al Consiglio una sospensione di cinque minuti per consentire di verificare le proposte fatte dal Consigliere Renzetti: se c'è spazio per un emendamento o volontà di procedere diversamente, cioè di procedere all'approvazione della mozione così com'è. Può intervenire uno a favore ed uno contro la proposta di sospensione di cinque minuti (cinque minuti che siano tali); se non ci sono interventi, metto in votazione per alzata di mano.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** La seduta è sospesa.

*La seduta è sospesa alle ore 11.27.*



*La seduta riprende alle ore 11.33.*

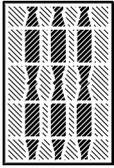
**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Monelli.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Questa è, comprensibilmente, materia delicata, oggetto anche di confronti politici ed istituzionali, e non solo, di natura anche polemica; c'è una dialettica forte che può consentire a quest'aula, ai Consiglieri regionali ed alla società regionale nel suo insieme di comprendere fino in fondo il percorso attuato in questi mesi ed i contenuti che stiamo immettendo all'interno del Piano.

Non faccio stamattina questa discussione, perché mi è molto chiaro che non è questo il momento di discutere del Piano rifiuti nella sua accezione complessiva. C'è una Commissione preposta, già convocata, che svolgerà i suoi lavori; auspico, come Giunta regionale, che possa essere discusso in aula entro il mese di luglio, perché penso che la società regionale, così come avete detto tutti voi, abbia bisogno di questo atto, e perché ritengo che la discussione approfondita, vissuta, partecipata, nelle forme e nei modi dovuti, anche se si può essere in disaccordo, comunque approfondita e partecipata, abbia consentito e ci consenta oggi di trarre alcune conclusioni.

Un punto mi preme sottolineare, e non lo utilizzo come elemento giustificativo: questa discussione è aperta e si sta svolgendo in molte regioni del nostro Paese, perché la materia è molto delicata, in profonda evoluzione, e la discussione attiene alla qualità dello sviluppo che ogni singolo territorio ed ogni regione cerca di immettere all'interno dei propri atti legislativi ed amministrativi. Credo che in queste settimane si sia discusso di un Piano che nasceva, ormai molto tempo fa, con l'idea di indirizzare in maniera forte alcuni punti innovativi in materia di rifiuti solidi urbani, rimandando ad un secondo momento gli specifici indirizzi programmatici per tutte le altre tipologie di rifiuti che dobbiamo e possiamo, come Regione dell'Umbria, normare.

Questa impostazione è frutto di un confronto, di una discussione e di una decisione ormai di molti mesi fa; in queste settimane si è approfondita la discussione anche da questo punto di vista. Ritengo anch'io doveroso - rispetto ai pronunciamenti che ci sono stati in questi giorni in riferimento alla partecipazione che la Commissione giustamente ha ritenuto di dover fare in modo itinerante attraverso la regione dell'Umbria,

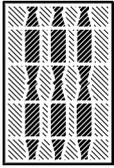


ed alle sollecitazioni che sono venute anche questa mattina dai colleghi della maggioranza e della minoranza - approfittare di questa discussione per impegnarmi, a nome della Giunta e a nome mio, personalmente, come Assessore all'Ambiente, a fare in modo che la discussione che si espletterà nei prossimi giorni in Commissione possa trovare la Giunta in grado di proporre anche indirizzi programmatici per la tipologia dei rifiuti speciali ed anche per la partita delle procedure semplificate, che consentono alla Regione dell'Umbria, pur essendo normativa nazionale consegnata alle Province, di immettere indirizzi e dare indicazioni affinché rispetto a queste partite sia sempre più possibile, in una regione che vuole vocarsi alla qualità, allo sviluppo sostenibile, alla trasparenza, rispondere a queste esigenze.

Mi corre l'obbligo, velocemente, di dare alcune altre assicurazioni. Sono stato sollecitato, così come in altre occasioni, dai Consiglieri della minoranza - che ringrazio, da questo punto di vista - di sentirmi impegnato come Giunta regionale, come maggioranza, a fare in modo che si possa comprendere sempre più, e in maniera approfondita, come il pacchetto complessivo della tutela, preservazione e valorizzazione dell'ambiente possa essere esercitato fino in fondo, agendo su tutti gli atti che sono competenza della Giunta e del Consiglio regionale.

Anche qui rapidamente ribadisco che, oltre al Piano dei rifiuti, con queste ulteriori indicazioni che riguarderanno - è questo l'impegno che ribadisco a nome della Giunta, fin dai lavori della Commissione dei prossimi giorni - indirizzi programmatici vincolanti ed ulteriori rispetto a quelli che già c'erano sulla partita dei rifiuti speciali, e indirizzi riguardanti la procedura semplificata (e questo è il Piano dei rifiuti), la Giunta regionale, alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive, sarà in grado di portare in discussione - quindi alla partecipazione in fase iniziale e ai tavoli concertativi, al tavolo delle autonomie; poi anche, ovviamente, alla Commissione Consiliare, e quindi all'aula - il Piano Regolatore Generale degli acquedotti e il Piano Regionale delle Attività Estrattive, che è già pronto, su cui già si è esercitata una discussione in Giunta regionale. Credo che nel mese di settembre, licenziato il Piano dei rifiuti, potremo mettere mano in maniera articolata ed approfondita al Piano Regionale delle Attività Estrattive e al Piano Regolatore Generale degli acquedotti dell'Umbria. Penso che, così facendo, noi determineremo queste scelte.

Per quanto riguarda il Piano dei rifiuti, a questo punto, accorciando ancor più i tempi, mi sento in grado e mi impegno a fare in modo che per i lavori della prossima settimana della Commissione Consiliare, che dovrà affrontare la materia dei rifiuti, la Giunta regionale porti proposte riguardanti l'indirizzo programmatico



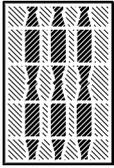
ed i vincoli da mettere nella gestione dei rifiuti speciali - che, ricordo, a differenza dei rifiuti solidi urbani, non soggiacciono all'idea che possano essere trattati solo quelli prodotti da ogni singola regione, quindi vanno affrontati con indirizzi programmatici specifici - inoltre mi impegno a portare l'indirizzo che serve a normare come la Regione dell'Umbria intende affrontare, insieme agli Enti locali ed alle Province, la partita delle procedure semplificate.

Quindi penso che questa discussione sia servita e serva a fare in modo di avere consapevolezza che nei prossimi giorni, in termini di discussione e di coinvolgimento, avremo la possibilità, in Commissione, di parlare del Piano dei rifiuti solidi urbani, ma arricchito dall'inserimento degli indirizzi programmatici riguardanti i rifiuti speciali e la tipologia delle procedure semplificate.

Penso quindi che questa discussione sia servita ed abbia rappresentato un contributo da parte della minoranza e della maggioranza; è evidente che non potremmo fare diversamente, perché ormai non è più possibile dilazionare. Vorrei sottolineare, ripeto, una riflessione, che non vuole essere né giustificativa né indicativa di chissà quale ragionamento: questa è una discussione che si sta svolgendo in Umbria, ma che è in atto in tutte le regioni d'Italia, tanto che - vi porto questo esempio - in alcune importanti regioni del nostro Paese, diverse Province, di diverse regioni, hanno emanato provvedimenti atti a bloccare momentaneamente le procedure semplificate, perché rispetto a questa partita la situazione è abbastanza difficoltosa e problematica.

Tra l'altro, siamo in un quadro evolutivo in cui il Governo ha annunciato ulteriori elementi di cambiamento, che non conosco, ma mi auguro che non siano contraddittori rispetto al Decreto Ronchi, anche se seguo con qualche preoccupazione la trattazione delle tematiche ambientali da parte di questo Governo. Comunque, penso che nei prossimi giorni potremo affrontare questa partita del Piano dei rifiuti in maniera complessiva e completa, ripeto e ribadisco, per quanto riguarda i rifiuti speciali e le procedure semplificate.

Per questo concordo con la mozione presentata, e con gli emendamenti che, da quanto ho capito, si stanno discutendo e sono stati inseriti; quindi, da questo punto di vista, ritengo che la mozione, con quegli ulteriori aggiustamenti, possa essere sentita dalla Giunta regionale, e da me personalmente, come un contributo significativo ed utile per fare una discussione complessiva e positiva.



**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Monelli. Prego, Consigliere Pacioni, per la replica; la pregherei di introdurre nella replica anche una risposta ai quesiti che abbiamo posto, in modo che si possa sapere come procedere.

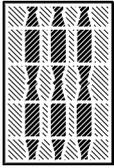
**PACIONI.** Noto con soddisfazione la disponibilità di tutti i gruppi consiliari ad appoggiare questa mozione, perché ritengo che sia un punto di estremo interesse.

Abbiamo evidenziato, infatti, con questa mozione, la necessità di regolamentare una parte discrezionale, per quanto riguarda le Regioni - così come prevede il Decreto Ronchi - relativa alla regolamentazione inerente i rifiuti speciali; dico "discrezionale", perché può andare avanti soltanto con atti amministrativi. Riteniamo che una questione di tale portata, e su questi temi, non sia possibile gestirla solo a livello di determine funzionali. Abbiamo bisogno che gli eletti dal popolo, dato che sono responsabili, in primo luogo, dello stato dell'ambiente e del territorio regionale, se ne appropriino. È per questo motivo, quindi, che abbiamo posto tale problema, ed è su questi aspetti che tutti i gruppi di maggioranza hanno proposto questa mozione.

Ritengo altresì che sia opportuno, dato che l'articolazione della mozione è estremamente semplice, arricchire la mozione stessa con quattro punti che impegnano la Giunta regionale a predisporre un piano. Credo che si possa fare all'interno del Piano dei rifiuti solidi urbani; se questo non si può fare, occorre un piano specifico per quanto riguarda i rifiuti speciali, ponendo le questioni emerse dal dibattito, *in particolare per quanto riguarda l'attivazione relativa al Decreto Ministeriale del 5 febbraio '97, n. 22, e relativi ai piani regionali, e che sono rispetto alle discariche ed alla localizzazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi... (sic)*; di assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali nei luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti; i criteri, per quanto riguarda le Province, per quanto attiene l'individuazione dei siti e delle aree idonee allo smaltimento.

Quarto punto: relazionare rispetto agli artt. 31, 32 e 33... le relazioni da allegare; quindi questi articoli sono relativi alla definizione delle procedure semplificate. Quarta questione è quella di riesaminare tutte le concessioni oggi in essere rispetto alle autorizzazioni per i rifiuti speciali in base alla nuova normativa.

Su questa mozione, che poi verrà distribuita ai singoli Consiglieri, un altro aspetto è: impegnare la Giunta a predisporre e il Consiglio regionale ad approvare, entro il 31 luglio 2002, il Piano dei Rifiuti Solidi Urbani



e il Piano dei Rifiuti Speciali.

*Dentro questa normativa, adesso questo atto di definizione verrà proposto, io, dato che su questo tipo di procedura vi sono delle situazioni diverse, cioè non c'è accordo, per quanto mi riguarda ho posto questo tipo di iniziativa, specificando i punti precisi su cui andare a lavorare; da una proposta di un incontro fatto con i colleghi della minoranza era di lasciare spazio e, quindi, con una frase individuare soltanto alcuni punti (sic). Io chiedo quindi la sospensione, adesso, prima di andare alle repliche ed alla votazione, per vedere se vi sono dei punti in maniera diversa da voler esaminare, facendo contemporaneamente la riunione con i capigruppo e l'Assessore.*

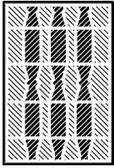
#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

**PRESIDENTE.** Il dibattito sarebbe concluso. Il relatore ha fatto anche una proposta; ci sono controindicazioni? Prego, Consigliere Renzetti.

**RENZETTI.** Presidente, quello che ha illustrato il Consigliere Pacioni è un altro documento rispetto a quello sottoposto al nostro esame, che non recepisce minimamente il suggerimento che noi avevamo posto in precedenza; io credo che non sia ammissibile sottoporre al voto un testo del genere, poiché, ripeto, si tratta di altro documento, non del documento modificato.

Rispetto a quell'impostazione preannuncio che, comunque, ad ogni buon fine, saremmo contrari; ribadisco che a noi sta bene la mozione presentata, con l'aggiunta semplicemente delle parole, laddove si fa riferimento alla necessità di una regolamentazione di questo fenomeno: "contestualmente all'approvazione del Piano dei Rifiuti Solidi Urbani". Quello che a noi preme è che venga recepita dal Consiglio la proposta che nell'illustrazione il Consigliere Pacioni, evidentemente folgorato, poi, da qualche altra motivazione o suggestione, negli ultimi minuti ha revocato in dubbio; esattamente che venga approvato dal Consiglio un documento che rispecchi i contenuti dell'illustrazione fatta all'inizio dal Consigliere Pacioni.

Quindi, formulo una precisa obiezione sotto il profilo dell'ammissibilità di un documento così stravolto, e ribadisco il tenore della nostra proposta. Se c'è interesse ad approfondire la nostra proposta, siamo disponibili ad una sospensione ed a partecipare ad una riunione; su quel documento non abbiamo altro da



dire, oltre a quello che ho già detto, quindi non parteciperemo a riunioni che sarebbero, eventualmente, di maggioranza o non so di chi.

Vorrei sapere anche se il Consigliere Pacioni ha parlato a nome di tutti i firmatari, come immagino, perché altrimenti non aveva titolo a stravolgere il documento.

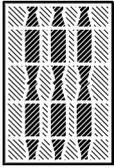
**PRESIDENTE.** Abbiamo fatto il dibattito generale; c'è una risoluzione, che può essere emendata; se può essere ammissibile o meno, lo vedrà l'Ufficio di Presidenza; c'è una richiesta del Consigliere Pacioni che dice, al di là, giustamente, delle interpretazioni... se non si vede il tipo di emendamento, se non ci si confronta, è inutile discutere. Lui fa una proposta di sospensione, dopodiché ci sarà dichiarazione di voto, ma a questo punto gli interventi non aggiungono nulla al dibattito.

Consigliere Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** Presidente, per il voto, come firmatario del documento illustrato dal Consigliere Pacioni, sono naturalmente pronto a sostenere quel testo. Se è emendato nel senso suggerito per ampliare il sostegno, benissimo; non sono però d'accordo sull'aggiunta che, tra l'altro, include una calendarizzazione rispetto alla quale, francamente, metto in guardia il Consiglio dal rinserrarsi in modo così categorico. Può forse essere il mese di luglio, ma potrebbe non essere sufficiente il mese di luglio.

Dunque vorrei suggerire - a lei, Presidente, e al relatore Pacioni, che ha illustrato in modo perfetto e convincente il testo originale - di attenersi al testo originale con emendamenti perfettivi, se ve ne sono, comunque di non confondere i due testi, perché in quel caso sarei costretto a votare contro il secondo testo e a ritirare la mia firma dalla presentazione del testo, perché ne vedrei, allora, un uso strumentale diverso da quello convenuto.

**PRESIDENTE.** Grazie, questo intervento è stato chiarificatore, nel senso che ci aiuta a risolvere il problema. Il testo della mozione si può cambiare se tutti i presentatori sono disposti a cambiarlo, diversamente non si può cambiare; quindi questo è già in parte risolutivo. Consigliere Pacioni, ci dica che cosa facciamo.



**PACIONI.** Io presento questo emendamento e lo pongo all'attenzione, per questo chiedo la sospensione del Consiglio, per riunirmi con tutti i firmatari del primo emendamento; io non ho cambiato la relazione, l'emendamento presentato era un esplicitamento rispetto alle singole questioni. Rileggo la mozione:

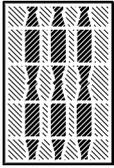
“Oggetto: traffico rifiuti speciali. Visti i recenti gravi fatti accaduti nel territorio della nostra regione nella gestione dei rifiuti speciali, che hanno visto imprese umbre o operanti nel nostro territorio (Trevi, Alviano, Montone, Castiglione del Lago) coinvolte in episodi di traffico di rifiuti; considerando che le suddette imprese sono state autorizzate ai sensi degli artt. 31 e 33 del Decreto Ronchi (procedure semplificate); ritenuto necessario regolamentare la materia stabilendo delle regole precise per l'autorizzazione delle imprese allo svolgimento delle attività di recupero e gestione dei rifiuti speciali, nonché per l'effettuazione dei controlli sistematici per le attività già in essere; impegna la Giunta e gli Assessori competenti nell'attuazione di tale iniziativa”. Questa era la mozione presentata, sottoscritta da tutti i rappresentanti della maggioranza.

Nell'esplicitare la relazione, nello svolgere la relazione e negli interventi che sono emersi - ma questo mi impegno a presentarlo nel momento in cui c'è un assenso, per questo chiedo la sospensione - non ho fatto altro che aggiungere al punto 2, dopo “impegna” (per essere più chiari rispetto al contenuto di questa discussione): “... la Giunta regionale a regolamentare i rifiuti speciali”; inoltre, si chiede di regolamentare il recupero dei rifiuti in base al Decreto Ministeriale 5 febbraio '97 (procedure semplificate), definendo, in particolare:

- 1) *i contenuti da allegare alla Commissione di cui agli artt. 31, 32 e 33; sono quelli perché vengono fatte le autorizzazioni per quanto riguarda le procedure semplificate (sic);*
- 2) le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti... e la localizzazione nelle aree industriali;
- 3) *criteri per l'individuazione da parte della Provincia sia delle aree non idonee al recupero dei rifiuti e dei luoghi adatti (sic);*
- 4) venga normato il collegamento funzionale del Piano dei rifiuti al Piano dell'aria, al Piano energetico;
- 5) una verifica delle (...) in atto.

Impegna inoltre il Consiglio regionale ad approvare il Piano entro il 31.7.2002”.

Questo per una sintesi rispetto alla discussione, a mio avviso, di una normativa che sia chiara rispetto a



questa problematica.

Per questi motivi chiedo, prima di presentarlo, una sospensione del Consiglio per verificarlo con tutti i colleghi che hanno sottoscritto la mozione.

**PRESIDENTE.** Credo che approfondire sia legittimo sempre e comunque, quindi la proposta è quella del Consigliere Pacioni. Chi acconsente a che il Consiglio venga sospeso per dieci minuti?

**ZAFFINI.** Sono d'accordo, però voglio parlare, se è possibile, e spiegare perché sono d'accordo.

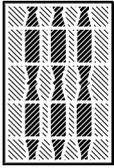
**PRESIDENTE.** È a favore, Zaffini... prego, lei interviene a favore.

**ZAFFINI.** Sono sorpreso dalla prolificità del collega Pacioni, quest'oggi, ne sono favorevolmente ed entusiasticamente meravigliato... Cioè, non vorrei, Presidente, che gattopardescamente si facesse una sorta di “cambiare tutto per non cambiare niente”.

Ho una sorta di cattivo sapore in bocca, avendo assistito agli ultimi venti minuti di Consiglio regionale; non capisco se la sospensione serve per continuare a mischiare le carte e per evitare che si dica semplicemente che c'è un problema, che il problema riguarda la gestione dei rifiuti speciali ed urbani, e che questo problema, ove possibile - perché, se fosse specificatamente vietato inserirlo nel Piano rifiuti, allora, a quel punto... - venga ricompreso nel Piano rifiuti che abbiamo in questi giorni in elaborazione. A me non sembra così problematico.

Se poi dalla finestra rientrano logiche - che già in Commissione abbiamo stigmatizzato, come opposizione - di voler costipare il dibattito, calendarizzando i lavori in modo assurdo... Come vedete, colleghi, ogni giorno, in questo tipo di discorso, viene fuori una problematica diversa e complessa; reagire, dopo cinque anni (giova ricordarlo) di elaborazione del Piano - che per altro viene presentato come Piano programma, quindi una sorta di canovaccio su cui lavorare - dicendo che dobbiamo approvarlo entro il 31 luglio...

*(Voci fuori microfono).*



**ZAFFINI.** Io ho detto che sono d'accordo per un'ulteriore interruzione; però, capiamoci bene, se l'interruzione serve...

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, lei poi avrà tutto il modo, in dichiarazione di voto, di dire tutto ciò che ritiene opportuno.

**ZAFFINI.** Io sono d'accordo; però, siccome abbiamo già fatta l'interruzione e dall'interruzione è emerso solo il caos...

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Zaffini ha dichiarato il suo voto favorevole alla sospensione; chi è d'accordo alla sospensione per dieci minuti è pregato di alzare la mano... Prego, Consigliere Urbani.

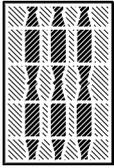
**SPADONI URBANI.** Io vorrei parlare contro l'interruzione, perché c'è qualcosa che qui non è stato detto: il Consigliere Pacioni dice che entro il 31 noi dobbiamo approvare quanto da lui... la mozione che tutti noi avremmo votato così come era, e avremmo preferito, per una questione di chiarezza, anche sentite le dichiarazioni dell'Assessore - che il Piano rifiuti avrà, perché lo sta predisponendo, un Piano per i rifiuti speciali da presentare con il Piano... È bene dire che il 23 il Consiglio regionale chiude, quindi non è che avremo tempo fino al 31. Chiude per l'adeguamento... l'abbiamo saputo in Ufficio di Presidenza, perché l'edificio deve essere...

*(Voci fuori microfono).*

**SPADONI URBANI.** Per cortesia, Presidente, vorrei che non mi facesse interrompere.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Urbani.

**SPADONI URBANI.** Io sono stata autorizzata a parlare e gli altri no. Vorrei che si chiarisse questo



punto, altrimenti ci prendiamo in giro: se in Ufficio di Presidenza il Segretario Generale e tutti noi abbiamo appreso che il 23 l'edificio deve essere adeguato per problemi idraulici...

**PRESIDENTE.** Ma questo non attiene la politica. Il Consiglio si può fare da un'altra parte.

**SPADONI URBANI.** È politica! È politica, Presidente! Un Piano dei Rifiuti portato in ritardo, che ha suscitato un sacco di opposizioni e di problematiche, deve essere ben digerito e discusso; voi non ci potete imporre quattro giorni per ingozzarcelo ed approvarlo così come vi pare! Quindi sposo appieno quello che ha detto il collega Ripa di Meana, ha perfettamente ragione. Quindi voto contro questa sospensione, perché non porta alla discussione niente di bello!

**PRESIDENTE.** Chi è d'accordo per la sospensione è pregato di alzare la mano.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Il Consiglio è sospeso per dieci minuti circa.

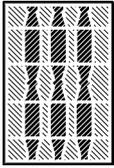
*La seduta è sospesa alle ore 12.06.*

*La seduta riprende alle ore 12.34.*

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

**PRESIDENTE.** Prego i Consiglieri di prendere posto. Consigliere Pacioni, riferisca all'aula, prego.

**PACIONI.** Così come d'accordo prima della sospensione della seduta, tutti i sottoscrittori di questa mozione si sono visti per esaminare l'emendamento da me proposto.



Rispetto alla discussione che c'è stata in Consiglio regionale, rispetto alla questione posta dalla mozione, ai problemi che sono emersi ed all'esplicitazione che è stata proposta rispetto ai singoli punti, abbiamo ritenuto opportuno, per quanto riguarda tutti i firmatari ed i proponenti della suddetta mozione, per cercare l'unitarietà possibile di tutto il Consiglio, rimodulare la proposta in un emendamento che presentiamo al Consiglio regionale.

La mozione così concludeva (la parte che abbiamo già visto prima non la rileggo): “impegna la Giunta e gli Assessori competenti” - abbiamo tolto “gli Assessori competenti”, perché è la Giunta in quanto tale - “nell'attuazione di tale iniziativa e, per quanto di competenza, ad inserire nell'articolato di legge del Piano regionale di smaltimento rifiuti gli indirizzi legislativi per regolamentare i rifiuti speciali; a determinare norme per la regolamentazione e l'attuazione delle procedure semplificate che investono sia la Regione che gli altri organi”.

Abbiamo cercato di sintetizzare e di raccogliere in questo emendamento il lavoro di questa mattina e, senza l'ulteriore specificazione che diamo atto della discussione che si è svolta in Consiglio regionale, l'impegno alla Giunta a presentare questa normativa nella fase di discussione già in Commissione, dalla prossima settimana.

**PRESIDENTE.** Presenti alla Presidenza l'emendamento, Consigliere Pacioni.

Rileggo il testo, per dare maggiore chiarimento:

“Impegna la Giunta nell'attuazione di tale iniziativa, e per quanto di competenza a:

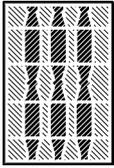
1) inserire nell'articolato di legge del Piano regionale smaltimento rifiuti gli indirizzi legislativi per regolamentare i rifiuti speciali;

2) determinare norme per regolamentare l'attuazione delle procedure semplificate”.

Cioè nella legge per i rifiuti, la legge che è in Commissione, ammette di inserire e determinare le norme che regolamentino l'attuazione delle procedure semplificate.

**RENZETTI.** *(fuori microfono)* Se è questa l'espressione, va espressa in modo diverso...

**PRESIDENTE.** Questo è. Rileggo: “Impegna la Giunta a: inserire nell'articolato di legge relativo al Piano



dei Rifiuti gli indirizzi legislativi per regolamentare i rifiuti speciali e *determinare...*”.

**RENZETTI.** (*fuori microfono*).

**PRESIDENTE.** Anzi: “... ed *inserire* norme per regolamentare l'attuazione...”.

Così come emendata, metto in votazione la mozione presentata dal Consigliere Pacioni ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

### **Oggetto N. 7**

**Richiesta di ritiro da parte dell'amministrazione provinciale di Terni delle ulteriori autorizzazioni concesse alla società Terni-EN.A. per operazioni di recupero rifiuti.**

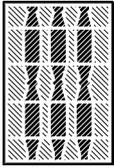
**MOZIONE DEI CONSIGLIERI BOCCI, LIVIANTONI, DONATI, VINTI, TIPPOLOTTI, BONADUCE, BAIARDINI**

**ATTO N. 1284**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bocci, per l'illustrazione.

**BOCCI.** Brevemente, signor Presidente, vorrei illustrare questa mozione, che già è stata ampiamente illustrata in questi giorni nel dibattito regionale; però, qualche segno di novità, anche rispetto al giorno della presentazione, nel frattempo c'è stato, quindi dobbiamo registrarla con particolare cura a favore del contenuto della mozione che mi appresto ad illustrare.

Credo che noi dobbiamo tenere questa mozione nella considerazione e nel percorso giusto, evitando che nella discussione di oggi ci sia, da un lato, un tentativo di enfatizzare il documento che sto illustrando e, dall'altro, il rischio, magari, di portarlo in un percorso che tenti di considerare questa mozione come superata e, quindi, da archiviare rispetto al dibattito politico in corso. Proverò invece a tenere la mozione dentro il percorso giusto, quello che ha caratterizzato un po' la nascita di questa mozione - e ringrazio i



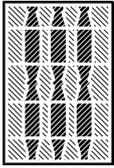
colleghi che l'hanno sottoscritta: Vinti, Tippolotti, Bonaduce, Donati - perché questa nostra iniziativa in qualche modo è già stata presentata al Consiglio regionale dal collega Liviantoni, quando intervenne in occasione di un'altra mozione in materia, quella della minoranza.

Noi abbiamo cercato di portare alla luce del dibattito politico un atto dirigenziale, un provvedimento adottato dal Servizio Ambiente ed Energia della Provincia di Terni, che riteniamo vada rimosso. È un impegno che chiediamo all'Amministrazione provinciale di Terni. Voglio, anche da questo punto di vista, chiarire alcune incomprensioni che ci sono state all'inizio della discussione. Noi non diamo una responsabilità politica, naturalmente, alla Giunta regionale, perché la Giunta regionale la propria volontà l'ha manifestata con l'approvazione del Piano regionale di sviluppo; noi diciamo che l'iniziativa del dirigente dell'Amministrazione provinciale di Terni si inserisce in un percorso in maniera non corretta, e riteniamo che questa autorizzazione concessa a favore della società Terni-EN.A. vada rimossa, perché non sta dentro al percorso ed alle procedure che invece dovrebbero caratterizzare in maniera rigorosa tale materia.

A conferma di questo mi permetto di citare, signor Presidente e colleghi Consiglieri, due cose. La prima: il Ministero dell'Ambiente, in questi giorni, ribadisce che i limiti posti nella Conferenza dei Servizi di quattro anni fa - limiti determinati dalla Giunta regionale e dal Ministero dell'Ambiente quattro anni fa - per essere superati hanno bisogno di un'ulteriore e rinnovata procedura, procedura che ha il compito di verificare se sussistono le condizioni per termovalorizzare altre cose rispetto a quelle contenute nell'autorizzazione di quattro anni fa, anche - ricordo spesso i riferimenti del Vice Presidente Monelli - per valutare le emissioni in atmosfera, per verificare se queste emissioni stanno dentro i limiti autorizzati.

Quindi, una serie di considerazioni rafforzano queste nostre perplessità - ma devo dire anche della Giunta regionale, subito dopo la vicenda in questione - e ci hanno portato ad assumere un atteggiamento e un'azione come quella che noi stiamo discutendo oggi in Consiglio regionale. Limiti e prescrizioni, voglio ricordarlo, che da parte del Ministero dell'Ambiente vengono citati e sottolineati anche in riferimento alla localizzazione dell'impianto; quindi non sono considerazioni così irrilevanti rispetto alla partita di cui stiamo parlando.

La seconda riflessione: del fatto che la questione che stiamo discutendo è complessa e che ci sono stati atteggiamenti e provvedimenti non condivisibili ne abbiamo conferma dalle dichiarazioni del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Terni di alcuni giorni fa, o di alcune ore fa, pubblicate sulla stampa; il



Presidente riferisce, infatti, dell'iniziativa assunta dalla Giunta provinciale di Terni di incaricare un legale per ricorrere davanti al TAR contro il provvedimento del dirigente, quindi contro il provvedimento di cui stiamo discutendo.

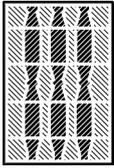
Ho citato queste due iniziative perché credo che il Consiglio regionale odierno - ripeto, in maniera equilibrata, senza anticipare discussioni che invece saranno al centro dell'attenzione di questo consesso tra qualche seduta, tra qualche settimana - debba stare un po' dentro il filone che abbiamo cercato di tracciare nella mozione e che sta dentro alle considerazioni che ricordavo pochi secondi fa. Quindi: chiedere alla Giunta regionale di richiedere alla Provincia di Terni, con tutte le iniziative e tutti gli atti idonei per conseguire questo obiettivo, la rimozione delle autorizzazioni concesse con l'iscrizione di cui sopra. Ricordo che tale iscrizione è avvenuta con procedura semplificata, senza l'attivazione del quadro normativo di garanzia che fu attivato per la precedente autorizzazione.

Mi permetto di sottoporre all'attenzione dei colleghi Consiglieri - anche in considerazione delle dichiarazioni rilasciate dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Terni, che annuncia l'incarico ad un legale per ricorrere al TAR contro il provvedimento - una possibile integrazione della mozione, anche alla luce di questa novità, aggiungendo la possibilità da parte della Giunta regionale, incaricata dal Consiglio regionale, di intervenire a sostegno delle iniziative che la Giunta Provinciale di Terni assumerà per l'annullamento del provvedimento in questione. Le iniziative competono alla Giunta Provinciale di Terni, non dobbiamo confondere i ruoli; ma se c'è condivisione politica, credo che questo, da parte della Giunta regionale dell'Umbria, sia un atto importante.

Credo che in questo modo faremmo un atto politicamente molto importante, istituzionalmente corretto - dato che non si confondono le responsabilità ed i ruoli di ciascuno - per il conseguimento di obiettivi chiari, trasparenti, all'interno di una programmazione regionale importante come quella assunta dalla Giunta regionale e che, tra qualche giorno, tra qualche settimana, sarà assunta dal Consiglio regionale dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bocci. È aperta la discussione generale. Consigliere Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** L'iniziativa appena illustrata dal collega Bocci è tempestiva, chiara e, spero, condivisa



dal Consiglio regionale nella sua interezza.

Vorrei soltanto chiedere alla Giunta, che immagino interloquirà prima del voto, approfondimenti sulle spiegazioni fornite in sede politica dall'Amministrazione provinciale di Terni, perché la sede tecnico-amministrativa, il ruolo dei funzionari, le loro garanzie, le modalità degli avvenimenti sono ben note, non è su questo che dobbiamo aguzzare l'ingegno, ma mi sembra molto più importante conoscere nel profondo e nel dettaglio il giudizio dell'Amministrazione provinciale di Terni e, se possibile, quella del Sindaco di Terni, che non mi pare, per compiti e per rilievo, possa rimanere nella posizione del "nesci".

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Ricordo che può intervenire uno per gruppo. Il Regolamento, naturalmente, non obbliga ad intervenire; consente.

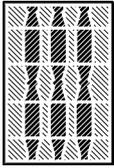
Se non ci sono interventi, passiamo alla replica del relatore o all'intervento della Giunta.

La Giunta regionale vuole intervenire? Non c'è nessuno che interviene da parte del Consiglio, quindi siamo alla conclusione del dibattito in Consiglio regionale. Assessore Monelli, prego.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Presidente, colleghi Consiglieri, credo che con questa mozione facciamo un ulteriore approfondimento in coerenza ed in continuità, pur essendo argomenti nello specifico diversi, con il dibattito che abbiamo espletato prima; siamo sempre all'interno del ragionamento sui rifiuti solidi urbani, i rifiuti speciali e quindi, in questo caso soprattutto, in riferimento alla partita della termovalorizzazione, presente anche in Umbria.

Credo che sia importante per me, a nome della Giunta, ribadire alcuni concetti, anche qui sottolineando che non parlerò del Piano dei Rifiuti, ma non posso esimermi dal fare alcuni passaggi preventivi, che secondo me riusciranno a dimostrare anche una sorta di coerenza in riferimento allo specifico della termovalorizzazione e del Piano dei Rifiuti.

Intanto è importante discutere di questa mozione ribadendo un punto: noi avevamo ieri, abbiamo oggi e avremo domani, in Umbria, un unico impianto autorizzato a bruciare rifiuti solidi urbani; in questo caso è l'impianto pubblico dell'ASM di Terni, che bruciava, brucia e brucerà i rifiuti solidi urbani prodotti nella provincia di Terni. Ad oggi ed anche per domani non c'è e non ci sarà nessun altro impianto autorizzato a bruciare i rifiuti solidi urbani, o tal quale o parte secca. Non è una sottolineatura secondaria, a mio modo di

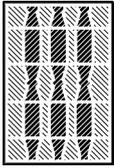


vedere, perché da questo punto di vista - a differenza, lo dico apertamente, di quello che hanno detto anche alcuni Consiglieri di minoranza, legittimamente - non è in atto né una separazione furbesca da parte della Giunta regionale, né una separazione strumentale. Il Piano regionale smaltimento rifiuti norma, innanzitutto, i rifiuti solidi urbani, i rifiuti solidi urbani dell'Umbria, così come prevede il Decreto Ronchi; può, lo abbiamo visto questa mattina, indicare ed indirizzare la gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi; può, e penso che lo faremo nei prossimi giorni, indicare normative per normare la gestione e lo svolgimento delle procedure semplificate. Comunque in Umbria, ad oggi, per la parte di competenza del Piano regionale dei rifiuti solidi urbani, era previsto, è previsto e sarà previsto solo quell'impianto come impianto di termovalorizzazione dei rifiuti. Questo è quello che era, è, e sarà nella competenza del Piano regionale smaltimento rifiuti, e qui c'è la risposta; si può essere d'accordo o non d'accordo, ma questo prevede e prevederà il Piano regionale smaltimento rifiuti.

Poi ci sono altri impianti in Umbria, così come nelle altre regioni: ci sono impianti autorizzati con procedura ministeriale, a livello nazionale, per la termovalorizzazione di quelle che vengono chiamate "biomasse"; all'interno della tipologia delle biomasse lo stesso Decreto Ronchi individua ed indica diverse componenti merceologiche. In Umbria oggi abbiamo tre impianti autorizzati a bruciare le biomasse: un impianto a Terni, l'impianto Terni-EN.A., autorizzato dal Ministero e dal Comune di Terni nel '97-98; l'impianto Printer, autorizzato ugualmente dal Ministero e dall'Ente locale, il Comune di Terni (dopo dirò le quantità), ed un impianto ad Umbertide. Questi oggi sono gli impianti autorizzati in Umbria a bruciare, a termovalorizzare, così come previsto anche dal Protocollo di Kyoto, le biomasse per produrre energia elettrica.

L'impianto di Terni dell'ASM può bruciare intorno alle 45.000 tonnellate di parte secca ed ha il CIP 6, cioè il provvedimento ministeriale dell'ENEL che prevede la produzione dell'energia elettrica a prezzo agevolato. Lo stesso impianto Terni-EN.A. è un impianto che ha il CIP 6 per produrre energia elettrica, così come l'impianto di Umbertide e l'impianto della Printer. Questi impianti sono stati autorizzati con procedura nazionale e locale a bruciare le biomasse; non hanno e non avranno l'autorizzazione di competenza della Regione a bruciare i rifiuti solidi urbani.

Si è fatta una discussione, in Umbria, anche in riferimento alla produzione di CDR. Allora credo che sia opportuno - sapendo che questa è una sede legislativa, ufficiale, il Consiglio regionale dell'Umbria - ribadire

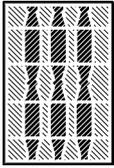


quanto è già previsto all'interno del Piano dei Rifiuti. Posso comprendere anche le esigenze della politica, dei gruppi consiliari che siedono in Consiglio regionale, della stessa minoranza, di effettuare un confronto dialettico anche polemico, di avere punti di vista alternativi e diversi, di fare anche pressioni e proporre elementi di confronto politico, culturale e tecnico molto accentuato nei confronti della Giunta e nei confronti della coalizione di maggioranza; però penso che la politica abbia un obbligo, se vuole - così come ribadiamo spesso in quest'aula - fornire al consesso regionale e a tutte le componenti della regione dell'Umbria elementi qualitativi e quantitativi atti a comprendere se la polemica poggia su strumentalità o su elementi reali.

Quindi si dovrebbero produrre, eventualmente, se se ne hanno, idee alternative; inoltre, si dovrebbe polemizzare in modo tale che sia comprensibile se la polemica è atta ad alzare il tono, come legittimamente spesso la politica fa, ma poggiando su elementi oggettivi, oppure se è polemica politica atta ad innalzare il tono polemico, ma non avendo né niente di alternativo da proporre, né stando al merito della questione. Perché dico questo? Perché anche sulla questione del CDR c'è stata, e continua ad esserci, confusione; probabilmente anche chi parla è responsabile di tale confusione, senz'altro; penso però che non sia difficile riportare tutto al merito, facendo, per esempio, un'ulteriore sottolineatura, che in queste settimane non è mancata.

Per quanto riguarda il CDR, abbiamo detto che abbiamo individuato tre impianti in Umbria che potranno produrre CDR; abbiamo detto che, quando si produrrà CDR, se ne potranno destinare a termovalorizzazione 70.000 tonnellate e non oltre; abbiamo indirizzato risorse economiche pubbliche nei confronti di questi impianti, perché abbiamo a cuore la qualità della nostra regione, anche dal punto di vista imprenditoriale; abbiamo detto anche che vorremmo - anzi, questa è la nostra volontà - produrre CDR certificato di qualità e fare in modo che le imprese pubbliche e private del settore, che gestiscono i rifiuti, possano certificarsi per essere imprese di qualità, perché in questo settore vorremmo innalzare il più possibile il livello qualitativo, e qui dovrebbe esserci l'unità dell'intera collettività regionale, dell'intero Consiglio regionale, perché attiene alla qualità dello sviluppo, alla salubrità, alla protezione ambientale avere questa attenzione.

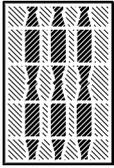
Abbiamo detto anche altre cose: ad oggi non c'è produzione di CDR in Umbria. Quello che si produce non è CDR destinabile a termovalorizzazione; lo abbiamo detto, lo ribadiamo, è presente all'interno del



Piano. Impropiamente, nella società regionale, diversi soggetti continuano a parlare di CDR. Non sono un esperto; conosco però - per il compito che mi ha assegnato la Presidente della Giunta regionale - le normative a livello nazionale e gli indirizzi che può immettere anche il Consiglio e la Giunta regionale su questi aspetti, quindi ribadisco che oggi non c'è produzione di CDR. Noi vorremmo che, quando ci sarà, sia di alta qualità, perché, se dobbiamo sostituire in futuro carburante o combustibili che attualmente si utilizzano in impianti idonei a bruciare CDR, siccome il CDR, se è prodotto con qualità e certificato, è potenzialmente migliore, in termini di impatto ambientale, di alcuni combustibili che oggi si usano, vorremmo essere coerenti con questa volontà. Quando si brucerà CDR, dovremmo destinarne a termovalorizzazione, per quanto riguarda Terni - capisco che impropriamente sto spiegando il Piano, ma mi serve per arrivare al punto finale, altrimenti sarei ambiguo - le potenzialità produttive dovrebbero essere, considerando il bacino provinciale, i 33 Comuni della Provincia di Terni, intorno alle 18-20.000 tonnellate l'anno; le rimanenti 50.000 tonnellate dovrebbero essere indirizzate nella provincia di Perugia.

Perché indichiamo Terni come polo eventuale di termovalorizzazione del CDR, 40.000 tonnellate, e le rimanenti 30.000 nella provincia di Perugia? Potrebbe sembrare una contraddizione. No, perché anche qui, il Piano, per chi ha avuto la pazienza e la volontà di leggerlo... certo, è criticabile, può essere emendato; auspico che in Commissione qualcuno proponga qualcosa di alternativo e di migliore, penso che la Giunta sarà disponibile a discutere e ad ascoltare queste proposte, sempre che vadano nella direzione in cui abbiamo cercato e stiamo cercando di indirizzare il Piano. Perché indichiamo nel piano 40.000 tonnellate? Semplicissimo, non c'è nulla da nascondere. La volontà della Giunta regionale, insieme alle istituzioni provinciali di Terni e al Comune di Terni, ha già accompagnato e vorrebbe accompagnare, con più forza ancora, un processo che noi abbiamo chiamato "di semplificazione".

Cioè, oggi, nell'area ternana abbiamo tre impianti, quelli che prima ricordavo: l'ASM di Terni, la Terni-EN.A. e la Printer, che, complessivamente, tra rifiuti solidi urbani, biomasse e altri materiali, possono termovalorizzare 160.000 tonnellate. Noi nel Piano scriviamo che è possibile bruciare 40.000 tonnellate di CDR nell'area ternana (massimo 40.000 tonnellate), quindi ognuno di noi è in grado di cogliere e leggere quello che va colto e letto in queste indicazioni; se si dovessero concretizzare le situazioni per cui si arriva ad una semplificazione, che significherebbe avere un unico impianto - non un unico camino, un unico impianto, che è ben altra cosa di un unico camino - creandone le condizioni imprenditoriali, legislative,

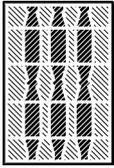


economiche ed ambientali (lo metto per ultimo perché, da questo punto di vista, passare da 160.000 ad un massimo di 80.000 tonnellate in un unico impianto è già una dimostrazione tangibile di una volontà programmatica che preserva e mette al centro soprattutto le tematiche ambientali), a quel punto, se ci fosse un unico impianto, potrebbe bruciare 80.000 tonnellate, di cui 40.000 tonnellate di CDR e 40.000 di altra tipologia, con tutti i meccanismi, i passaggi e le regole da rispettare per concordare la semplificazione imprenditoriale, mettendo come premessa l'ossessione di innalzare al massimo la tutela e la salvaguardia ambientale della salubrità di quell'area.

Penso che questo sia un ragionamento saggio, che *alla luce dell'oggi (sic)* penso abbia le caratteristiche per continuare a fare impegnare le istituzioni, come stanno facendo, ed anche a determinare le condizioni affinché le imprese possano incamminarsi in maniera ancora più convinta in questa direzione. Se non dovesse accadere questo, il Piano dice: ognuno vedrà confermate - d'altronde non è solo competenza nostra - le autorizzazioni oggi esistenti. Le autorizzazioni oggi esistenti sono queste: i rifiuti solidi urbani li potrebbe bruciare l'impianto pubblico dell'ASM del Comune di Terni; gli altri due impianti avranno, a quel punto, acclarato la possibilità di vedere confermate le autorizzazioni per bruciare le biomasse.

Che cosa è accaduto, nel frattempo, se questo è il Piano? Con procedura semplificata, che è in capo alle Province, l'Amministrazione provinciale di Terni, con una determina dirigenziale, ha ritenuto che fosse possibile applicare ed accettare la comunicazione in procedura semplificata dell'impresa Terni-EN.A. per poter termovalorizzare, oltre a quanto già autorizzato (cioè il punto 3 e 4 del D.M. Ronchi: legno non trattato e scarto, sempre di legame), anche altre tipologie di rifiuti (il punto 5, il punto 7 e il punto 9: scarti di lavorazione tessile, scarti di --- di cartiera ed anche farine animali), ritenendo che sia possibile attuare, nei confronti di quello che impropriamente si continua a chiamare termovalorizzatore, una procedura semplificata siffatta.

Penso che sia giusto ribadire quanto segue: per noi quell'impianto era, ed è ancora, un impianto termoelettrico, che nasceva autorizzato a bruciare le biomasse, esclusivamente per il punto 3 e 4 del Decreto Ronchi, frutto di una Conferenza dei Servizi fatta nel '98 tra Regione dell'Umbria, l'impresa ed altre istituzioni, in cui la Regione dell'Umbria portò una delibera della Giunta regionale che indicava alcuni limiti e prescrizioni - come giustamente e correttamente, in maniera molto lucida, ricordava prima il

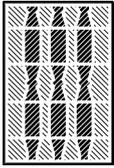


Consigliere Bocci, illustrando la mozione - frutto, quella Conferenza dei Servizi, di un percorso che non dobbiamo dimenticare. È un percorso datato '96-97; l'impresa produsse un impianto ed un progetto industriale che parlava di una tipologia di impianto da 120 megawatt: 100 a metano, 10 a biomasse, 10 a rifiuti.

Ognuno di noi, anche chi siede solo da questa legislatura su questi banchi, ricorda la discussione che si aprì in quell'area e in quella città, il confronto, la dialettica, la polemica, le discussioni, e come, già da allora, la Giunta regionale cercò di accompagnare con ogni mezzo l'uscita in positivo di quella discussione. L'uscita in positivo di quella discussione fu questa Conferenza dei Servizi, con i limiti e le prescrizioni indicati dalla Giunta regionale e dal Ministero, ribadendo che, dato il contesto e dato l'impianto, si poteva esercitare la termovalorizzazione per produrre energia elettrica termovalorizzando esclusivamente con riferimento al punto 3 e al punto 4.

La stessa istituzione provinciale di Terni, preso atto che il suo dirigente ha assunto questo atteggiamento, ha da subito, come Giunta provinciale, compiuto un atto politico, che si può commentare e delineare in un certo modo, ma che comunque ha fatto comprendere in maniera molto chiara che la Giunta provinciale la pensa, da questo punto di vista, in maniera diversa dal suo dirigente, tanto che in questi giorni è tornata sull'argomento e ha comunicato pubblicamente, dopo una seduta di Giunta, che intende perseguire anche vie legali, come il ricorso al TAR, per fare in modo che si possa tornare indietro rispetto a quel provvedimento.

Il Ministero dell'Ambiente, richiesto ufficialmente di un parere dall'Amministrazione provinciale, ormai diverse settimane fa, ha inviato il proprio parere, che per conoscenza il Presidente della Provincia ha inviato anche alla Giunta regionale, in questo caso al sottoscritto; io, in maniera automatica e dovuta, ho fatto in modo che la Giunta nei giorni scorsi potesse effettuare un primo confronto, una prima analisi di quel parere. A me sembra di poter cogliere in quel parere un'indicazione abbastanza precisa, in cui si dice apertamente che l'oggetto della discussione non è: procedure semplificate sì o no; il Ministero dice che bisogna, in riferimento a questa vicenda, andare alla ricerca del perché quelle prescrizioni e limiti sono stati messi. Siccome sono stati messi per motivazioni evidenti e valide sia allora che adesso, lo stesso Ministero con il suo parere indica che per superare quei limiti bisogna preventivamente, come giustamente ricordava il Consigliere Bocci, fare alcune azioni che consentano l'analisi e la valutazione di un percorso che



indubbiamente, se rimanesse così, potendo termovalorizzare altre sostanze oltre a quelle previste al punto 3 e 4, oggettivamente avrebbe - credo, è una mia ricostruzione - un impatto ambientale, per le emissioni in atmosfera, diverso da quelli a tutt'oggi autorizzato.

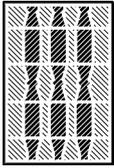
Penso che la Giunta provinciale di Terni sia stata chiara, con questo tipo di atteggiamento, avviando un confronto al proprio interno, che io non ho seguito, perché a me non spettava; ogni volta che ho avuto occasione politica ed istituzionale di confrontarmi con la Giunta provinciale e con il Presidente, mi sono sentito ribadire che la Provincia di Terni, in quanto Presidente e in quanto Giunta, aveva l'intenzione di andare fino in fondo, perché era convinta ed è convinta tuttora che quel provvedimento dovesse essere rimodulato e ritirato. Non so nei prossimi giorni come andrà a finire, mi sembra che politicamente ci sia stata l'espressione di una volontà molto chiara.

Io ribadisco quanto abbiamo già ridiscusso anche in Giunta, insieme alla Presidente e agli altri colleghi; credo che, da questo punto di vista, nei prossimi giorni dovremmo essere in grado di creare tutte le sinergie politiche ed istituzionali possibili tra la Regione dell'Umbria, Provincia di Terni e Comune di Terni, affinché insieme, ogni istituzione per la propria titolarità e competenza, si possa creare quella sinergia positiva che ci consenta, tutti insieme, di fare in modo che tutti gli atti che possono essere messi in campo per tornare alla situazione precedente a quella attuale possano essere determinati avendo a cura e cuore, per noi e per le istituzioni, soprattutto, la trasparenza, la linearità, la preservazione e la salvaguardia dell'ambiente, della salubrità, ed anche la volontà di fare in modo che tali azioni tengano conto anche dei legittimi interessi imprenditoriali, che a quel punto, però, devono soggiacere a regole certe, chiare e rispettate.

Penso che nei prossimi giorni ci sarà un'ulteriore evoluzione, che consentirà, al di là delle polemiche, al Consiglio regionale ed all'intera società regionale di comprendere che in Umbria ci sono le condizioni per affrontare questi problemi stando all'interno delle regole.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Monelli. Il Consigliere Bocci intende replicare? Non c'è replica, quindi ci sono le dichiarazioni di voto. Consigliere Renzetti, prego.

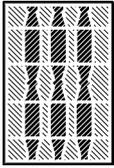


**RENZETTI.** In quest'aula, troppo spesso, Presidente, colleghi Consiglieri, da parte di colleghi della maggioranza si sono dati voti, fatte pagelle, dati consigli non richiesti, ma sempre ascoltati e graditi all'opposizione, per il suo modo di interpretare il ruolo che le è stato affidato dal corpo elettorale. Ci permetterete, per una volta, di rubarvi questo mestiere piuttosto antipatico, per dire che, secondo il nostro sommo avviso, voi state commettendo un errore, e lo state commettendo per la seconda volta, dello stesso tipo, e in fondo sullo stesso argomento.

Quando siete stati chiamati dall'iniziativa dei gruppi di opposizione a discutere su una serie di questioni, la principale delle quali era, appunto, il ritardo con il quale si andava a proporre l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti e le conseguenze, in termini di fatti compiuti, che tale ritardo rischiava di comportare, voi avete scelto la strada dell'omertà politica, avete voluto mostrare in qualche misura i muscoli, affidando all'intervento unico del capogruppo del più grande partito della coalizione di governo l'espressione - scegliendo necessariamente un profilo basso, perché solo a quel prezzo avete potuto mostrare i muscoli - dell'opinione dell'intera coalizione di centro-sinistra.

È stato un errore non affrontare i termini veri del problema, e la dimostrazione c'è stata di lì a qualche giorno: il nodo politico di questa discussione, sulla scorta della mozione - presentata all'inizio dai soli gruppi de La Margherita e dal gruppo che esprime l'Assessore all'Ambiente, poi invece da quasi tutto il centro-sinistra - il nodo politico che oggi doveva essere affrontato credo non fosse il legalismo, il cavillo, il ricorso al TAR (sul quale mi intratterò, ricordandomi per un attimo il mestiere che cerco di fare), ma doveva essere, credo, le dichiarazioni politicamente assai rilevanti del Presidente del Consiglio regionale, che in una sede politica, da esponente politico, non da rappresentante dell'istituzione, ha detto qualcosa del genere: non solo che questo centrosinistra è finito ("l'esperienza di centro-sinistra che avevamo costruito è finita"), ma ha detto anche che a Terni c'è una condizione, favorita dalla politica, di "mani sulla città".

Oggi, dopo aver evidentemente guadagnato la sottoscrizione da parte di tutti i gruppi, mi pare, della coalizione di centro-sinistra, intelligentemente - ma non sta a me dare pagelle - il collega Bocci ha smorzato il più possibile i toni, incanalando la questione in un percorso minimalista, cercando di costringere una questione politicamente così rilevante entro gli ambiti comunque un po' angusti dello stretto dato normativo e procedurale. Ebbene, voi avete commesso l'errore, rinunciando al dibattito, non solo di non aver affrontato per la seconda volta il nodo politico che c'è sotto, sopra ed accanto l'aspetto tecnico-giuridico,



ma, nella dichiarazione della Giunta, di non aver neppure colto l'opportunità di seguire il collega Bocci rispondendo sull'argomento. Non entro nel merito dell'intervento dell'Assessore, perché immagino che ne farà uno simile quando si illustrerà, finalmente, il Piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani; lì faremo sapere quali sono le nostre proposte, le nostre critiche, oggi il tema era un altro. Ma nemmeno su un tema così eccessivamente circoscritto - un po' furbescamente, se mi si passa l'espressione, circoscritto - dal presentatore della mozione, nemmeno su questo vi siete intrattenuti.

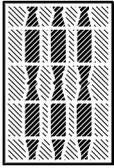
Avete parlato di altro e state insistendo nell'errore, perché la prossima volta, ad un altro congresso di partito, o alla festa de L'Unità, il Presidente Liviantoni o altri, ad un certo punto, riporranno il problema, perché il problema c'è, ed è interesse dell'aula, non della maggioranza, affrontarlo nei suoi veri termini, per quelli che sono i suoi autentici connotati, per trovarvi una soluzione. Se, cioè, sia volontà della Regione porre in essere, in sede politica prima, in sede giuridica poi - ma in sede politica prima - porre in essere tutte le iniziative che sono a sua disposizione (parlo delle nostre competenze, non di quelle degli altri Enti) per revocare lo stato di fatto che si sta concretizzando a Terni e per far sì che il Consiglio regionale, quando voterà il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sia sovrano, e la politica con ciò riconquisti appieno il suo ruolo e la sua dignità. Semmai, vorrei dire con una forzatura, il ricorso al TAR lo facciano altri, rispetto alle iniziative politiche nostre, piuttosto che rincorrere, noi, su un piano improprio, le iniziative poste in essere dal dirigente, che come tale è responsabile sul piano politico.

Noi non abbiamo capito, con tutta la buona volontà, perché non ce l'ha detto, quale sia l'orientamento della Giunta sul punto; non abbiamo capito cosa pensi la Giunta e non abbiamo potuto capire cosa ne pensi il Consiglio, perché la maggioranza ha rinunciato ad affrontare il dibattito, sia pure così circoscritto.

**ANTONINI.** (*fuori microfono*) È un'incomprensione reciproca, neanche noi abbiamo capito (...).

**RENZETTI.** Noi abbiamo fatto un Consiglio regionale straordinario per spiegare come la pensiamo su questo punto, ci proveremo nelle dichiarazioni di voto, perché ne faremo più d'una, utilizzando questa occasione per svolgere il dibattito che voi non avete voluto tenere.

Non abbiamo capito, perché non ce l'avete detto, cosa pensate rispetto all'ipotesi formulata dal Ministero - perché se siete d'accordo bisogna che qualcosa si faccia, e subito - circa la necessità di una



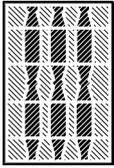
nuova procedura di valutazione di impatto ambientale.

Non abbiamo capito, e qui mi rivolgo anche al collega Bocci, cosa significhi l'adesione che voi proponete la Regione ponga in essere rispetto all'iniziativa preannunciata dal Presidente della Provincia di Terni in sede giudiziale, dinanzi alla magistratura amministrativa. Perché io ho molta preoccupazione - se dovesse trattarsi di mera adesione, cioè di intervento ad adiuvandum, in quel preannunciato procedimento - che esso non si risolva nel dare i crismi della legalità, addirittura, al fatto compiuto, perché il ricorso che si appresta a fare, se non ho male inteso, la Provincia di Terni, contro un provvedimento che origina da se stessa, ha altissime possibilità di essere dichiarato inammissibile, poiché in quei casi la censura è limitata all'aspetto della competenza, e mi pare difficile revocare in dubbio la competenza del dirigente ad emettere l'atto che ha emesso. Un nostro intervento ad adiuvandum in un procedimento destinato, al di là del merito della questione, con tutta probabilità a morire con la peggiore delle censure - quella del giudizio di inammissibilità - finirebbe paradossalmente, spero contro la nostra intenzione, di dare l'imprimatur, l'abbellimento giuridico a qualcosa che invece integra gli estremi di un atto gravissimo, di lesione della dignità della politica, del ruolo di questa istituzione, che necessita da parte nostra, come abbiamo tentato di fare e di dire due settimane fa nel Consiglio straordinario, di una risposta tutta politica, forte, per dire che in questa regione l'interesse pubblico viene prima dell'interesse privato, e l'interesse privato è assecondato solo laddove corrisponda all'interesse pubblico.

Su questo credo che si rischi, oggi, per la seconda volta, di non fare chiarezza, di rinunciare ad affrontare il problema per quello che è; quindi prevedo che, se così sarà, di qui a qualche giorno, in qualche occasione di partito, il prof. Liviantoni o qualcun altro di voi ritornerà in argomento.

**PRESIDENTE.** Abbiamo già numerose iscrizioni per le dichiarazioni di voto, però faccio presente che sono le 13.30 e molti colleghi chiedono di rispettare l'orario ordinario di chiusura; quindi, se siete d'accordo, sospenderei la seduta, che verrà ripresa alle 15.30.

*La seduta è sospesa alle ore 13.30.*



---

**VII LEGISLATURA  
XXXVII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

*La seduta riprende alle ore 15.41.*

**Oggetto N. 7**

**Richiesta di ritiro da parte dell'amministrazione provinciale di Terni delle ulteriori autorizzazioni concesse alla società Terni-EN.A. per operazioni di recupero rifiuti.**

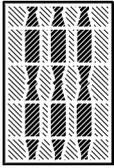
**MOZIONE DEI CONSIGLIERI BOCCI, LIVIANTONI, DONATI, VINTI, TIPPOLOTTI,  
BONADUCE, BAIARDINI**

**ATTO N. 1284**

**PRESIDENTE.** Colleghi, riprendiamo i lavori. Li avevamo interrotti in fase di dichiarazione di voto; aveva chiesto di intervenire il Consigliere Renzetti, l'ha fatto. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Pacioni, prego.

**PACIONI.** Riteniamo che sia stato opportuno aver presentato da parte di alcuni Consiglieri, del collega Bocci ed altri, una mozione relativa alla questione Terni-EN.A, per due motivi: un primo motivo è quello della chiarezza nella determinazione di punti riguardanti un quadro di riferimento limpido e al di fuori di qualsiasi furbizia.

Per caso oggi abbiamo discusso di due provvedimenti, il primo, che abbiamo approvato unitariamente, un ordine del giorno, e quello odierno; questi due provvedimenti riguardano due determinazioni dirigenziali prese al di fuori di qualsiasi discussione e di qualsiasi confronto nelle aule consiliari del Comune, della Provincia e della Regione, in attesa di un Piano che è ancora in discussione; a nostro avviso, non si possono rilasciare delle determinazioni dirigenziali al di fuori di un quadro ben preciso, ma andrebbe previsto, soprattutto in un'area compromessa a livello ambientale come la conca ternana, un quadro di



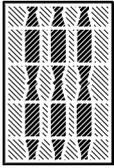
riferimento certo rispetto alle singole questioni.

Siamo d'accordo con quanto illustrato stamattina dal Consigliere Bocci, e concordiamo anche con quanto detto dall'Assessore Monelli rispetto a quelle che erano state le scelte in quel territorio rispetto alla fonte energetica che doveva essere utilizzata. Tale materia non può essere gestita con una determinazione dirigenziale, attraverso una procedura semplificata, ma deve essere oggetto di un atto prodotto da chi è stato delegato dal popolo a gestire e programmare la cosa pubblica e l'utilizzo del nostro territorio. Per questo, quindi, riteniamo che si debba fare chiarezza e che si debbano annullare atti che vanno ad incidere fortemente in un quadro che, invece, dovrebbe essere estremamente preciso, un quadro di riferimento che oggi è l'oggetto della nostra discussione.

Nell'affrontare questi problemi, dobbiamo aver chiaro che la quantità di CDR da trattare in questa regione è materia che rientra in una discussione in atto ormai da mesi, se concentrarla in un solo sito, quello di Terni, o in due siti a livello regionale. Non è possibile che, di fronte ad una discussione così forte nella società regionale, un atto funzionariale capovolga completamente i termini della nostra discussione. È vero che il CDR diventa combustibile per produrre energia e che, quindi, tale questione rientra anche discorso relativo al Piani energetico. *Dopo dirò perché questa mattina avevamo proposto tutta una scaletta rispetto alle singole questioni, riferite alla questione di Alviano e di altri siti, come quello che abbiamo discusso stamattina, così per quanto riguarda questo (sic) Il Piano dei rifiuti solidi urbani e la termovalorizzazione non possono essere due cose staccate, ma fanno parte di uno stesso discorso, di uno stesso ragionamento, di un quadro di gestione sia delle fonti energetiche che della capacità di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani.*

Allora che fare? Credo che siamo di fronte, ormai, ad una non rinviabile chiarificazione ed organizzazione delle procedure e ad una chiara definizione degli artt. 31, 32 e 33, come dicevo stamattina, della Legge n. 22 del 5 febbraio '97. Le procedure semplificate non possono essere gestite in assenza di qualsiasi punto di riferimento, da un funzionario qualsiasi che arriva in quel momento e in quella situazione, perché c'è il rischio di affrontare le problematiche che di volta in volta si presentano non in maniera semplificata, ma semplicistica. Noi questo non lo vogliamo fare.

Questa mattina il collega Renzetti ci chiedeva: cosa fa questa maggioranza? Quali sono le questioni che abbiamo di fronte? Per noi il discorso è chiaro: non dobbiamo abusare delle procedure semplificate, ma



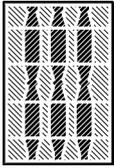
dobbiamo avere dei procedimenti chiari. Mi dispiace che questa mattina non sia stata accettata quella proposta, forse anche troppo vincolante, così come era, del Consiglio nei confronti della Giunta regionale, ma lì individuavamo i tempi ed i modi per arrivare ad una chiarificazione degli artt. 31, 32, 33, perché non ci siano ambiguità, perché non ci siano, all'interno di questa problematica estremamente delicata, delle situazioni che possono essere gestite nel chiuso di un ufficio, o attraverso una circolare, o attraverso una risposta formale ad una lettera, così come vedo oggi dai giornali. Deve esserci un quadro chiaro di gestione e di responsabilità da parte di chi è stato eletto dal popolo; cioè noi, all'interno delle nostre assemblee, dobbiamo discutere di questo problema, non dobbiamo rinviarlo, non dobbiamo far finta che non esista; il problema esiste ed è di una certa portata.

Non a caso parlavamo, stamattina, della necessità di un collegamento tra il Piano dei rifiuti solidi urbani ed il Piano energetico, perché, se decidiamo di utilizzare il CDR come combustibile, non è possibile che non ci sia un rapporto stretto tra i due Piani; per questo vogliamo che la questione sia inserita all'interno della modifica del Piano dei rifiuti solidi urbani. Inoltre, non è possibile che non si discuta delle immissioni in atmosfera; da qui, allora, il collegamento tra il Piano dei rifiuti solidi urbani ed il Piano dell'Ambiente, il Piano dell'aria.

Qui evidenziamo una carenza, e non abbiamo paura di affrontare questi argomenti all'interno dell'odierno dibattito; lo facciamo qui, in questo momento, prima ancora della discussione del Piano regionale dei rifiuti, proprio per predisporre la discussione che nei prossimi giorni avverrà in Commissione. Ma siamo anche consapevoli che questa partita è difficile, molto delicata; abbiamo visto quanti sono i vicoli, quante sono le situazioni tra il certo e l'incerto, tra il chiaro e il non chiaro, quali sono gli aspetti che si vanno sviluppando; allora è opportuno fare presto.

A nome del mio gruppo chiederò un emendamento a questa mozione per stabilire i tempi dell'approvazione di questo Piano, perché vi siano inserite queste problematiche e perché entro la fine di quest'estate si arrivi all'approvazione. Ormai la situazione è talmente carica - infatti da stamattina stiamo discutendo di queste problematiche - che non possiamo più avere momenti di incertezza, non possiamo più avere delle situazioni di "terra di nessuno". Noi abbiamo la responsabilità politica di dare una chiara rappresentazione di quella che è la realtà all'interno del nostro territorio regionale.

Quindi, piena adesione alla mozione. Come dicevo, presenterò questo emendamento perché abbiamo



bisogno di fare presto e di dare certezza sia a questa assemblea, sia all'Ente regionale che a tutti gli altri Enti, per le nostre competenze e per le nostre responsabilità

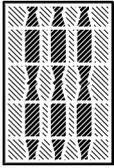
**PRESIDENTE.** La ringrazio, Consigliere Pacioni. Vorrei ricordarle che gli emendamenti non sono ammissibili, essendo in dichiarazione di voto; pur trattandosi di una mozione, già le dichiarazioni di voto sono state fatte, per cui non posso... Altri interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Urbani, prego.

**SPADONI URBANI.** Presidente, colleghi, sono leggermente esterrefatta dalle parole di Costantino Pacioni, che è un Consigliere attento, preciso ed onesto. Evidentemente le problematiche attinenti questo argomento all'interno della maggioranza sono tali e tante che fanno anche intervenire in maniera... - il collega Renzetti l'ha definita "omertà politica" - un collega come Costantino Pacioni che, specialmente se la questione non attiene Orvieto, è sempre particolarmente attento.

Sono mesi, per non dire anni, che chiediamo un Piano energetico che non arriva; ho visto - perché ho l'abitudine di leggere gli ordini del giorno della Giunta - che l'Assessore delegato dovrebbe averlo presentato, non sappiamo però se è stato trattato o no, perché ancora non c'è stata data la delibera relativa.

E quanto tempo è che chiediamo il Piano rifiuti? Adesso è giunto finalmente in Commissione, dopo una partecipazione veloce; evidentemente al vostro interno voi avete... ma non sembra, dal dibattito di oggi e neanche da quanto abbiamo letto sui giornali ultimamente, perché questo Piano rifiuti ha avuto una gestazione molto lunga, quindi le ultime cose lette sui giornali e riferite qui evidentemente non accontentano tutti della mediazione - se è vero che politica è mediazione - che è stata fatta, perché altrimenti non sarebbero uscite all'ultimo momento.

Lei, collega, vuole fissare al 31 luglio il termine massimo per l'approvazione di questo Piano relativo allo smaltimento dei rifiuti speciali, sapendo - ecco perché trovo non onesta questa richiesta, soprattutto se viene da lei, Consigliere - che questo non potrà avvenire, perché l'ultimo termine utile, come mi sono permessa di annunciare prima, è la seduta del 22, perché poi questo palazzo - è vero, collega Vinti, che bastano pochi Consiglieri per chiedere una seduta straordinaria, chiederemo ospitalità al Comune, chiederemo ospitalità a Terni - non è disponibile, perché soggetto a lavori di restauro (per lo meno così è

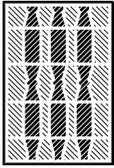


stato deciso dall'Ufficio di Presidenza).

Ora mi domando, sinceramente... nella sua risposta l'Assessore con chiarezza ci ha espresso alcuni punti del Piano che intende mantenere, ma il suo discorso attiene al Piano dei rifiuti. Io ribadisco - come anticipato dal collega Renzetti in maniera magistrale - che non ha risposto, ha eluso il punto della situazione, lo ha chiaramente evitato. Quindi domando se possiamo continuare a parlare di un argomento così importante in maniera così superficiale, senza scendere in particolari precisi, cercando di approdare ad una mozione, che è giusta - come era e come è stata presentata tutti noi la votiamo - ma che vorrebbe sottintendere tanti altri problemi che attengono invece il Piano smaltimento rifiuti, Piano che si vuole approvare per forza con incontri in Commissione a tappe forzate, perché, come tutto quello da voi prodotto... poco, bastava leggere le relazioni del terzo e quarto trimestre, che sono passate in maniera inoffensiva qui dentro, in cinque minuti; sono arrivata con dieci minuti di ritardo e sono stati approvati tutti e due, mentre ci sarebbero state tante cose da dire, sia sugli investimenti, sia sulla politica degli investimenti patrimoniali, che su come si pensa si annasperà di fronte al federalismo fiscale, vista la modifica del Titolo V della Costituzione, federalismo che sarà molto difficile da realizzare in Umbria. Mi sarebbe piaciuto anche sapere quand'è che porteranno, visto che c'è l'obbligo di presentarlo ogni tre mesi al Ministero dell'Economia, il primo trimestre del 2002 e il secondo trimestre del 2001, per vedere e controllare la gestione della spesa della Regione, ma questo naturalmente non interessa.

È chiaro che la mozione così come era stata presentata prima è possibile votarla, se non mettiamo in mezzo cose retoriche che non c'entrano niente. Il problema della salute del cittadino è estremamente importante, ma noi abbiamo demonizzato tutto, non abbiamo fatto un'opera culturale, di informazione al cittadino per spiegare a cosa va incontro quando i rifiuti vengono trasportati per tutta l'Umbria con i camion, quando i rifiuti vengono divisi e poi vengono rimessi insieme in discarica; i cittadini vengono solo sensibilizzati contro i fumi. Ma credo che noi dobbiamo soprattutto assicurare al cittadino, poiché i rifiuti li produciamo e dobbiamo anche smaltirli, che certamente questa Regione controllerà il livello dei fumi, la qualità dell'aria, per tutelare la salute del cittadino; questa è la cosa più importante. Tutto il resto, diatribe comprese, attiene a tutt'altri interessi, molto meno nobili, mi sembra, di quelli che siamo stati chiamati a tutelare a seguito del mandato che i cittadini ci hanno affidato quando ci hanno eletti.

Quindi, rivolgerei un invito ai colleghi: facciamo meno retorica, scendiamo nei fatti, diamo risposte; le



risposte a questi punti sono risposte politiche. Ma voi pensate che io sia convinta che il dirigente della Provincia di Terni abbia agito contro la volontà politica di chi regge la politica dentro la Provincia?! Io ho fatto il Sindaco, è vero che avevano la firma per la legittimità, ma ci mettevamo d'accordo; se una cosa non andava bene, non la faceva l'amministrazione. Allora il dirigente ha fatto tutto per conto suo? Il dirigente l'ha fatto perché? Chi è che l'ha convinto a farlo? Che cosa ci volete far credere? Che c'è qualcuno esterno che l'ha convinto a firmare le deroghe previste? Io ho assistito a tutte le audizioni, ho sentito il Presidente della Provincia, ho sentito l'imbarazzo del Sindaco di Terni, ho sentito tante cose; allora credo che sia un nodo politico da sciogliere all'interno di quest'aula, per dare dignità al problema. Quindi portare il 22, di corsa, non mediato e digerito bene in Commissione, il Piano dei rifiuti, serve soltanto a risolvere i vostri problemi interni, ma non servirà probabilmente all'Umbria.

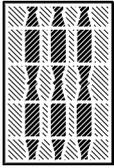
Noi ci confronteremo per vedere quale mozione ci presenterete alla votazione e come votarla, a seconda che sia quella inizialmente portata o l'altra, trasformata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Donati; prego.

**DONATI.** Vorrei rimanere nel merito, accettando l'invito della collega Ada Urbani.

Questa mozione che ci accingiamo a votare - sottoscritta, tra gli altri, anche dal Gruppo Comunista - riguarda, come sappiamo, un'oscura vicenda relativa al rilascio alla società Terni-EN.A., da parte della Provincia di Terni, di un'ulteriore autorizzazione a smaltire nuove tipologie di rifiuti, sempre definiti non pericolosi, ma comunque decisamente diversi e sicuramente più impegnativi rispetto alle biomasse vegetali per smaltire le quali era stata autorizzata dal Ministero dell'Industria e dal Ministero dell'Ambiente.

La mozione chiama in causa il Consiglio regionale dell'Umbria, lo chiama a pronunciarsi su un tema delicato, solo apparentemente di stretta attualità, che ha innegabilmente dei risvolti politici, sociali ed economici che vanno ben oltre l'attualità, ben oltre il territorio direttamente coinvolto, cioè Terni e la sua provincia, che investono l'intera società regionale, il complesso delle sue istituzioni democratiche. È proprio la riattivazione di un legittimo e trasparente percorso democratico che il Consiglio regionale è chiamato ad affermare, con forza e autorevolezza, in questa materia, respingendo la pratica del fatto compiuto delle compiacenti "scorciatoie" burocratiche. Una prassi, questa, cara troppo spesso a certi cosiddetti "poteri



forti” della nostra regione, in primis a certi imprenditori di assalto, ternani d'adozione, ma ben presenti ed attivi anche nel perugino.

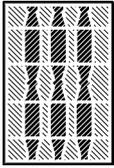
Il Gruppo Comunista, al pari di altri gruppi consiliari della maggioranza, contesta l'iscrizione di Terni-EN.A. nell'apposito Registro provinciale delle Imprese esercenti il recupero di certi rifiuti, ripeto, diversi dalle biomasse vegetali, e segnatamente rifiuti provenienti dalla lavorazione del tabacco, dalle industrie tessili, dagli scarti di cartiera, oltre alle inquietanti e non meglio precisate farine animali. Il fatto che tali tipologie di rifiuti da trattare siano disciplinate dagli artt. 31 e 33 del Decreto Ronchi, che prevede espressamente in questi casi le cosiddette “autorizzazioni semplificate”, non esclude seri accertamenti preventivi sul rispetto rigoroso dei limiti stabiliti di quantità e qualità delle future emissioni di tali impianti, non essendo certamente prevista dal Decreto Ronchi una specie di autocertificazione di tali limiti, autocertificazione magari rilasciata dall'imprenditore richiedente l'autorizzazione.

Nel caso specifico di Terni-EN.A. è indiscutibile, per noi comunisti, che ci troviamo di fronte ad un impianto che cambia la natura per cui era stato originariamente autorizzato. Le nuove attività concesse alterano in modo significativo le caratteristiche ambientali del sito; se non rimosse prontamente, come richiede la nostra mozione, si rischia di mettere in discussione la sua stessa compatibilità con l'ambiente circostante.

Ecco la necessità e l'urgenza che la Giunta provinciale di Terni revochi le nuove autorizzazioni concesse alla Terni-EN.A., al fine di avviare una puntuale e seria valutazione di impatto ambientale. Una nuova VIA, non solo e non tanto per ripristinare un corretto e trasparente iter democratico tra i diversi livelli istituzionali - Comune, Provincia e Regione - che già di per sé giustificerebbe ampiamente questa scelta, ma anche e soprattutto per accertare se le modifiche che si vogliono apportare a tale impianto comportino o meno, e in che misura, un aggravamento dell'impatto ambientale complessivo, come temiamo noi comunisti, e insieme a noi larga parte delle forze politiche, sociali ed economiche della città di Terni, della sua provincia e del resto della regione.

D'altra parte, questa procedura di puro buon senso è espressamente prevista in una recente direttiva della CEE, la quale indica espressamente che in questi casi la VIA deve essere attivata obbligatoriamente dalle Regioni, senza lasciare ad esse nessun potere di discrezionalità nel merito.

La Giunta regionale e l'Assessore competente, partendo dalle ormai certe limitazioni all'esercizio della

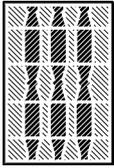


procedura semplificata - da sancire per legge regionale in occasione della prossima approvazione del secondo Piano regionale dei rifiuti, come abbiamo stabilito questa mattina - applicata in questo caso con sconcertante disinvoltura da un dirigente del Servizio Ambiente ed Energia della Provincia di Terni, devono attivarsi concretamente non solo per la revoca delle nuove autorizzazioni a Terni-EN.A., ma anche per imporre una nuova procedura di valutazione di impatto ambientale, che riguardi sia l'impianto di termocombustione di Maratta, sia altre questioni simili che interessano complessivamente quel martoriato territorio che noi chiamiamo della conca ternana.

È questo che il Gruppo Comunista si attende dalla Giunta regionale, alla vigilia di un impegnativo lavoro che ci aspetta nei prossimi giorni in Commissione e nelle prossime settimane in aula per varare il secondo Piano regionale dei rifiuti; un atto importante della Giunta regionale e della sua maggioranza che, bisogna riconoscere, arriva in Consiglio con un certo ritardo, ritardo giustificato in parte dall'indiscutibile problematicità e complessità della materia, come abbiamo potuto direttamente constatare durante l'ampia partecipazione promossa dalla II Commissione Consiliare Permanente.

Il Gruppo Comunista ritiene che detto Piano regionale dei rifiuti non può essere contraddetto, almeno in alcune sue parti essenziali, da decisioni estemporanee prese in splendida solitudine da zelanti burocrati, attraverso cosiddette "procedure semplificate", senza dubbio legittime, ma molto spesso assunte in modo viziato, come sembra essere, secondo noi, il caso della nuova autorizzazione a favore della società Terni-EN.A., oggetto della mozione in discussione oggi in Consiglio. Sul caso specifico è giunta l'ora di fare chiarezza; è anche questo che si chiede alla Giunta regionale e all'Assessore competente. Ma questo deve valere per tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel caso in questione, naturalmente tenendo conto delle proprie competenze, nel rispetto rigoroso delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia.

Partendo da questa necessità di fare chiarezza, non possiamo che sottolineare, come Gruppo Comunista, il ruolo politicamente insufficiente, quando non colpevolmente passivo, che rischia di sfiorare addirittura la complicità, del Presidente, della Giunta provinciale di Terni e, segnatamente, del suo Assessore all'Ambiente, in tutta questa vicenda della Terni-EN.A., non meno insufficiente e inadeguato del ruolo politico svolto in questa vicenda, e in altre simili, dal Sindaco della città di Terni e dell'intera sua Giunta comunale. Non è possibile sottacere queste precise responsabilità politiche che, tra l'altro, hanno permesso ad un semplice dirigente di mortificare le assemblee elettive del Comune di Terni, della Provincia



di Terni, della Regione dell'Umbria, consentendo di assumere decisioni talmente gravi, secondo noi, di dubbia legittimità, che possono, se non prontamente rimosse, mettere seriamente in discussione la qualità della vita dei cittadini di Terni e dell'Umbria.

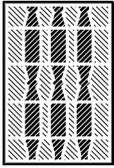
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Donati. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini, ne ha facoltà

**BAIARDINI.** Signor Presidente, come lei sa, sono stato, tra i firmatari della mozione, l'ultimo a sottoscriverla, e cercherò di spiegarne il motivo.

In primo luogo, pensavo che l'orientamento assunto nella discussione - seppure poco piacevole, almeno per il sottoscritto - sviluppatasi nel corso dei lavori del Consiglio straordinario convocato su richiesta della minoranza, fosse molto chiaro ed esplicito; d'altronde, è stato ben sintetizzato ed esplicitato in aula, oggi, dal collega Monelli. Abbiamo più volte detto, nel motivare la nostra contrarietà, che oltre che alle questioni di carattere formale - se formali possono essere definite le vicende che attengono ai comportamenti dei dirigenti ed ai loro rapporti con le amministrazioni di riferimento - dicevamo che eravamo contrari perché, in tutta la discussione su cui nei mesi passati ci eravamo impegnati, ipotizzavamo un assetto impiantistico, anche per quanto riguarda la termovalorizzazione in Umbria, che non poteva prevedere su Terni una determinata tipologia di impianti e, quindi, delle autorizzazioni che in qualche modo potessero mettere a rischio l'ipotesi su cui si stava lavorando come Regione. Questo per estrema chiarezza. Ricordo bene che in quel Consiglio, per quanto riguarda le espressioni di volontà da parte della maggioranza consiliare, a me pareva abbastanza chiaro quale fosse l'orientamento da assumere rispetto a tale vicenda.

Viene presentata la mozione - era stata annunciata dal Presidente Carlo Liviantoni durante i lavori del Consiglio stesso, come volontà del gruppo de La Marghe rita - io ho sottoscritto quel documento non tanto perché d'accordo, perché l'ho già dichiarato, quanto per il fatto che è davvero singolare che, nel discutere di scelte importanti che riguardano la nostra regione, si debba essere preoccupati del fatto di poter essere etichettati pro o contro un gruppo imprenditoriale o un gruppo di imprese. Io, Presidente, chiedo di essere libero di poter esprimere la mia opinione.

Siccome penso che gli orientamenti espressi in questa specifica vicenda dalla Giunta regionale, dall'Assessore Monelli, sulle finalità con le quali ci siamo mossi siano chiari e trasparenti, non consento a



nessuno, tanto meno a colleghi del Consiglio regionale, di insinuare che ci siano rapporti o interessi se non quelli che qui vengono dichiarati da parte dei singoli Consiglieri. Prima questione.

Seconda questione: vi dico che l'ho firmato perché altrimenti sarebbe scattato immediatamente il meccanismo opposto. Perché il gruppo dei DS non firma la mozione? Perché Baiardini non firma la mozione? Qualcuno sarebbe stato subito autorizzato a dire: perché in contrasto con questa finalità No, la finalità era stata esplicitata nel Consiglio straordinario, almeno per bocca della Giunta e del sottoscritto; quindi, per evitare che ci fossero strascichi di questa natura, ho sottoscritto il documento.

Detto questo, dico anche un'altra cosa: siccome non bastano gli appelli moralistici o il dire: attenzione, non facciamo degradare il confronto politico su un terreno aspro e problematico, come può esser quello cui ho fatto riferimento, io resto convinto della necessità che il Consiglio regionale organizzi i propri lavori affinché il Piano dei rifiuti venga discusso ed approvato prima delle ferie, perché fino a quando ci sarà incertezza sulle decisioni da assumere, ci sarà chi troverà modi e strumenti per strumentalizzare anche le posizioni che qui liberamente ognuno vuol tenere.

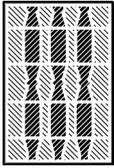
Quindi ritengo, e lo dico in particolare a Giampiero Bocci e a lei, Presidente Liviantoni, che siete i primi firmatari...

**SEBASTIANI.** *(fuori microfono).*

**BAIARDINI.** Sebastiani, non provocarmi, perché sei uno di quelli che alimenta un certo clima che non sono disponibile a tollerare! Presidente, le chiedo, per non metterci in imbarazzo...

**RENZETTI.** *(fuori microfono).*

**BAIARDINI.** Vede, collega Renzetti, io cerco di mantenere la calma perché non riesco a comprendere comportamenti come i suoi, e questo atteggiamento che sembrerebbe caratterizzare parte delle formazioni politiche della minoranza nei confronti di Terni-EN.A. Poco fa domandavo ai colleghi - io non me lo ricordo, francamente - se l'insediamento urbanistico per la realizzazione dell'impianto fosse stato dato allora dalla Giunta Ciaurro; ma non lo voglio dire un'altra volta, perché allora chi stava con Ciaurro era il collega



Renzetti.

**RENZETTI.** (*fuori microfono*). No. Se vuole saperlo, quando è stata deliberato (--), io non ero Assessore, perché mi ero dimesso.

**BAIARDINI.** Però faceva parte di quella maggioranza... a provocazione rispondo.

Comunque, Presidente, invito lei e Giampiero Bocci a prevedere nella risoluzione finale due punti che sono emersi in questa discussione e che avvalorano le tesi che cercavo di esplicitare: innanzitutto, c'è un parere del Ministero dell'Ambiente, del Direttore Generale, che ci dà ulteriormente forza rispetto all'idea che quella procedura e quell'atto amministrativo fatto dalla Dirigenza della Provincia di Terni possa essere riconsiderato e rimodificato. Penso che su questo orientamento del Ministero, che è evidentemente favorevole alla nostra impostazione, si debbano ricercare tutti gli apporti e le possibili relazioni positive con l'Amministrazione provinciale e con l'Amministrazione comunale di Terni.

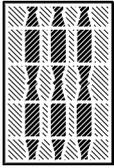
Seconda questione: dovrebbe essere inserito in questa mozione il fatto che non il Consiglio regionale si impegna, come mi è stato fatto osservare, ma che il Consiglio regionale predispona i tempi e i modi per affrontare la discussione sul Piano regionale dei rifiuti, per prevedere la possibilità di concluderlo entro il periodo feriale.

Quindi queste due indicazioni vorrei che fossero contenute nella mozione, e sollecito i primi firmatari a prenderne in qualche modo atto.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il collega Fasolo, prego.

**FASOLO.** Presidente, cercherò di seguire l'invito fatto dal collega Bocci nell'illustrazione della mozione, cioè quello di un approccio equilibrato, anche perché credo che rifuggire, in una partita delicata e complessa come questa, da strumentalizzazioni sia un dovere da parte di ogni singolo rappresentante delle istituzioni, cercando di non scivolare in un confronto che può, sì, essere aspro, ma che può anche cadere,



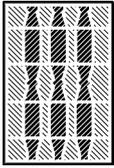
appunto, nel rischio di strumentalizzazioni.

Prima di entrare nel merito della mozione ed esprimere alcune considerazioni, vorrei inquadrare la questione all'interno di un aspetto più generale - che il Presidente Liviantoni, illustrando la mozione precedente, stamattina, in un certo senso ha toccato - cioè il ruolo della politica, o meglio, di quale in questi anni, in questi decenni, sia stata la valenza che la politica è riuscita ad assumere, e quali invece sono stati gli attacchi della quale è stata fatta oggetto ed anche, credo, elemento soccombente.

Nella mozione c'è un invito alla trasparenza, che credo sia un invito reale, concreto; ma credo che, nel momento in cui si delineano elementi che in maniera così grave possono incidere sulla vita delle nostre comunità, il sapere da parte dei cittadini con chiarezza, con precisione, a chi attribuire la responsabilità delle scelte politiche sia un elemento non solo di salvaguardia della democrazia e di trasparenza, ma anche un elemento centrale nel nostro nuovo modo di ripensare la politica.

Per farla breve, credo che in questi anni, in questo ultimo decennio, si sia pagato un prezzo molto alto ad un'idea manageriale della politica, ad una sorta di ricerca di semplificazione dei processi decisionali, una sorta di procedimento verticale, quasi come se il tema del confronto, del dialogo ed anche della mediazione politica fosse sempre elemento rivisto al basso e mai, invece, come elemento capace di garantire scelte qualificanti, in grado di dare risposte alla nostra comunità. Quindi credo che vada rivista questa concezione e che dobbiamo assolutamente opporci a questa demonizzazione della politica, ribadendone il ruolo svolto anche in altri settori; mi viene in mente che, per esempio, la Conferenza dei Sindaci delle ASL non era poi così peggiore, anzi, aveva elementi di confronto e di valutazione migliore, forse, rispetto a quelli dei manager attuali.

Nel merito: il Decreto Ronchi, nel prevedere le procedure semplificate per l'ampliamento di un'autorizzazione, parte dal principio di precauzione, secondo il quale le nuove autorizzazioni non devono in alcun modo aumentare qualitativamente e quantitativamente le emissioni in atmosfera ed i residui di lavorazione che possano compromettere in qualche modo il luogo ed il contesto in cui l'impianto opera, se non attraverso la procedura di verifica prevista. Questa per noi è anche la questione centrale, in quanto la società Terni-EN.A., oltre al decreto ministeriale che ne autorizzava l'esercizio, per la localizzazione e la realizzazione dell'impianto ha dovuto, giustamente, sottoporsi a valutazione di impatto ambientale, e a questa normativa deve essere nuovamente risottoposta ai sensi della legge regionale 11/98, in quanto con



questa normativa la Regione dell'Umbria individuava i parametri che obbligano tali impianti a codesta procedura, soprattutto in considerazione del cambio di combustibile utilizzato.

L'utilizzazione del VIA regionale si riferisce tassativamente all'utilizzo di biomasse, con l'esclusione di qualsiasi altro tipo di rifiuto. Di conseguenza il provvedimento dell'Amministrazione provinciale di Terni obbliga la società Terni-EN.A., prima di poter effettivamente operare, a richiedere l'aggiornamento e l'autorizzazione della valutazione di impatto ambientale, proprio per l'applicazione coerente dell'art. 1 dello stesso Decreto Ronchi. Quindi l'autorizzazione non è che libera un percorso, ma richiede, a nostro avviso, comunque, che la società richieda la nuova valutazione di impatto ambientale.

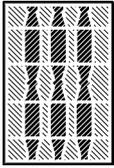
Va bene, quindi, che nella mozione si faccia riferimento al sostegno politico, alla richiesta di sinergie, all'azione congiunta delle istituzioni, ma crediamo che sia necessario individuare anche un punto cogente, che è quello di iniziativa della Giunta regionale, che con una lettera inviti l'impresa a presentare la procedura di VIA e la diffidi ad avviare attività diverse da quelle precedentemente autorizzate. Quindi una valutazione della Giunta se sia sufficiente questa procedura di verifica o, se come noi riteniamo, occorra una nuova VIA per verificare la compatibilità dell'utilizzo di questo diverso tipo di rifiuto con il quadro ambientale della conca ternana nel suo insieme e, naturalmente, con quanto immaginiamo e riteniamo essere presente nel Piano regionale dei rifiuti.

Quindi, con questo ulteriore punto di specificazione - un invito della Giunta all'impresa a presentare la procedura di VIA e una diffida ad avviare attività diverse - diamo una valutazione positiva alla mozione e il voto favorevole dello SDI.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Fasolo. La parola al collega Liviantoni.

**LIVANTONI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, intervengo in dichiarazione di voto, ovviamente costretto da alcune malevole interpretazioni di un dibattito che non vi è stato su una mozione che è stata presentata da quasi tutti i gruppi di maggioranza.

Ha fatto bene il collega Bocci a restringere l'ambito dell'illustrazione alle cose contenute nella mozione. L'Assessore Monelli, per conto della Giunta regionale, e il Presidente del gruppo dei DS, recentemente, hanno allargato la discussione al Piano dei rifiuti e, ovviamente, a mio avviso, non hanno fatto bene. Infatti,



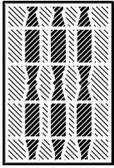
se un collegamento c'era con il Piano dei rifiuti, con il presentato Piano dei rifiuti, c'era nella connessione eventuale, che noi riteniamo non lontana dal vero, tra una delibera dirigenziale, che apriva la strada, attraverso la procedura semplificata, all'uso di CDR anche per Terni-EN.A., e le compatibilità con il Piano regionale dei rifiuti presentato dalla Giunta regionale. Lì c'era il collegamento, e solo lì.

Camino, non camino... oggi non si parla più di camino, si parla di unico impianto, vorrei capire la differenza; abbiamo sempre sentito parlare di camino unico, oggi sentiamo parlare di unico impianto, vorrei capire la differenza, rispetto ad un problema che abbiamo sollevato e che per noi è segno di grande preoccupazione e di grande incertezza per gli interessi regionali e per gli interessi di quella comunità

Ma rispetto alle nostre preoccupazioni abbiamo ascoltato silenzi, rispetto ad un atto che, se dovesse andare avanti... ed oggi non abbiamo più incertezze sul fatto che va avanti: va avanti. Oggi, a due mesi dalla nostra denuncia, il dirigente di quella Provincia dice: io vado avanti, non modifico niente, nemmeno rispetto alla posizione del Ministero dell'Ambiente. Rispetto a questo atto, il Comune direttamente interessato, virtualmente e concretamente interessato - perché se quell'atto ha le conseguenze che noi immaginiamo e di cui siamo preoccupati, né camino unico né impianto unico avremo a discutere - quel Comune tace. È un mese e mezzo che non pronuncia niente su un fatto che porta virtualmente ad un danno economico per le aziende municipali di quel Comune e ad un danno reale per quella città. Infatti, un conto è bruciare tonnellate di rifiuti o CDR, più 120.000 tonnellate di legname, e un conto è bruciare 40.000 tonnellate di CDR l'ASM, 100.000 tonnellate Terni-EN.A. e 20.000 tonnellate Printer; è una bella differenza.

Allora credo che faccia bene il Consiglio regionale a richiedere alla Giunta, anche oggi... perché anche oggi, collega Baiardini, a 15-20 giorni dall'ultima discussione sulla mozione presentata dalle minoranze, che voleva mettere sotto scacco la Giunta regionale - ed abbiamo detto di no e abbiamo difeso e sostenuto l'operato della Giunta regionale - anche oggi siamo in presenza di un atto, comunicatoci attraverso la stampa, della Provincia di Terni che vuole ricorrere al TAR, ma non siamo in condizioni di sapere o di dire che cosa possiamo o che cosa vogliamo fare, se possiamo fare qualcosa di concreto nei confronti del blocco di quella delibera. Questo è il nodo.

Allora, noi vorremmo sapere con maggiore certezza che cosa accade, quali strumenti abbiamo, quale azione possiamo fare per fermare un atto che annullerebbe le potenzialità reali, forti, del Piano regionale dei rifiuti che è all'esame di questa assemblea. E lo vogliamo sapere non come un fatto tenuto dentro il



cassetto, ma come atti chiari, trasparenti, visibili dalla pubblica opinione.

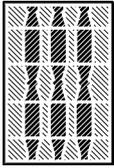
Allora mi permetto di rispondere all'amico Baiardini ed al collega Monelli che è improprio richiamare le questioni del Piano regionale dei rifiuti. Io credo che quelle siano, e debbano essere, tutte intere nelle mani del Consiglio regionale, che deve esperire tutti i confronti necessari e indispensabili perché quel Piano sia il frutto di un'elaborazione seria.

Quindi, se quella del collega Baiardini è stata una richiesta forte, dura, e impropriamente messa sul campo di una mozione che non concerneva e che non riguardava tali questioni, altrettanto ferma, almeno da parte mia, è l'affermazione dei poteri di questo Consiglio regionale. A fronte di un giusto, verificato ed ancora permanente lavoro della Giunta regionale ad interloquire con tutte le istituzioni dell'Umbria per cercare di aggiornare e di dare risposte più complete al Piano dei rifiuti presentato, il Consiglio si autolimita, si ferma e dice: noi approveremo comunque. No, il Consiglio dovrà prendersi, secondo me, tutto il tempo necessario che serve a svolgere un lavoro serio, anche perché, colleghi, a me la cosa fa sorgere qualche sospetto.

Io li ho detti questi sospetti, queste preoccupazioni, in occasioni politiche. Sono stato tacciato di essere un "capobastone". Sono state date risposte tracotanti, che non avevano niente a che fare con le preoccupazioni che io ho espresso e che continuo ad esprimere. Ma che cosa pensare di una situazione nella quale abbiamo un'azienda che forza la mano a tal punto, in Provincia di Terni, da modificare i contenuti di un costruendo Piano dei rifiuti, fino ad obbligare la Provincia ad andare al TAR, fino a chiedere queste cose, ed è quella stessa azienda che intrattiene quotidiani e molteplici rapporti con le istituzioni locali in tutti i settori della vita dei servizi pubblici? Che cosa pensare, quali preoccupazioni dobbiamo avere rispetto a quello che sta accadendo?

Noi ci stiamo scontrando con un comportamento che non tiene conto di una volontà politica generale che è espressa nel documento della Giunta regionale presentato alla Commissione e che dice: non più di tanto CDR deve essere bruciato nella città di Terni, e nello stesso tempo questa azienda prepara, costruisce, con delibere dirigenziali compiacenti e compiaciute, una nullificazione di questa capacità di indirizzo! Di che cos'altro dobbiamo preoccuparci? Mi rivolgo al Sindaco di Terni, mi rivolgo alle istituzioni locali di quella città e di quella provincia.

Certo, non posso rivolgermi al Presidente dell'Associazione degli Industriali di Terni, che è diventato



Presidente dell'Associazione Industriali della regione, che è contestualmente Presidente dell'Unioncamere regionale, che è contestualmente Vice Presidente del Consorzio delle aree industriali per la parte pubblica (anche lì c'è una commistione tra pubblico e privato), ma posso e devo rivolgermi, certamente, all'istituzione regionale, ai miei colleghi del Consiglio regionale, ai miei colleghi della maggioranza, perché queste preoccupazioni siano fugate e non diventino elemento di un'impropria ed impossibile battaglia politica in quella città e in quella provincia! Non ci stancheremo di sostenere queste cose, finché le forze ci saranno per poter compiere a testa alta una battaglia politica.

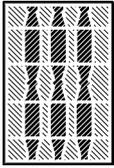
Io voglio ricordare al collega Monelli che, se è vero che nel 1997 la Giunta regionale - non ricordo chi - d'accordo con il Comune di Terni, d'accordo con le istituzioni, concesse un'autorizzazione per creare un polo in cui, in un fazzoletto di terra, ci troviamo ad avere tre bruciatori, se è vero questo, è anche vero che noi dobbiamo avere sempre la possibilità di verificare sul terreno concreto, sul piano dell'amministrazione reale delle cose, la compatibilità di quelle scelte con gli interessi di una comunità, con la salute di una comunità, con le esigenze ambientali di quella comunità locale! Dobbiamo essere sempre in tempo per poter verificare tali questioni!

Quindi il mio è implicitamente un consenso alla proposta di VIA complessiva che fa il Ministero dell'Ambiente, in questa occasione. Certamente non è questa la sede, la mozione che chiede alla Giunta regionale di fare tutti gli atti e di riferirli al Consiglio. Noi chiediamo di fare tutti gli atti, non solo quelli a sostegno dell'iniziativa della Provincia, ma anche quelli autonomi che la Regione può fare e deve mettere in campo senza indugi per quella scelta. Questo è lo spirito. A questo spirito mi atterrò scrupolosamente, per l'interesse generale di questa comunità, comunque sicuramente nell'interesse generale dei miei concittadini della città e della provincia di Terni.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Liviantoni. La parola al collega Vinti.

**VINTI.** Questa dichiarazione di voto a nome del gruppo di Rifondazione Comunista vorrebbe partire da alcune considerazioni più generali, che attengono due questioni.

Non ci sfugge, e condividiamo, la parte finale dell'intervento del collega Renzetti, quando invocava il primato della politica, cosa che noi da anni cerchiamo disperatamente di ribadire. Noi troviamo una



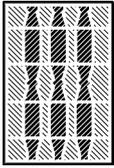
coerenza con questo nostro punto di vista, perché penso che in questo emiciclo siamo stati tra i pochi gruppi ad annunciare che ci si avviava verso una pericolosissima discesa di credibilità della politica, quando veniva invocata la neutralità della tecnica e dell'amministrazione contro la politica, concezione che vide nell'approvazione dei Bassanini il chiavistello per mettere la museruola alla politica che invadeva compiti, funzioni e ruoli.

I Bassanini, sui quali ribadiamo un giudizio ferocemente critico, hanno compiuto e compiono atti contro la politica, contro la rappresentanza dell'elettorato, sovrapponendo una supposta neutralità della burocrazia e delle tecnocrazie alla volontà politica. Da quegli atti discende direttamente l'autonomia delle burocrazie, lo strapotere, denunciato più volte in tutte le amministrazioni e da tutte le amministrazioni, di un ruolo ormai non più paritario tra la dirigenza burocratica, le Giunte, i Consigli, nelle varie forme ed ai vari livelli delle istituzioni.

A questo ruolo cui sono stati chiamati i dirigenti della pubblica amministrazione ormai fanno riferimento le mitiche determinazioni dirigenziali di cui qui, ancora una volta, stiamo discutendo, e la politica denuncia il totale disarmo di fronte a questa micidiale possibilità che ha la burocrazia di decidere. Si tratta di determinazioni dirigenziali che vanno oltre i compiti, le funzioni, il livello d'orientamento, ma io dico ancora di più: vanno oltre il mandato popolare che le Giunte ed i Consigli hanno avuto dall'elettorato.

Quindi oggi stiamo discutendo né più né meno che degli effetti di un'idea della politica che doveva essere sopraffatta dalla neutralità della tecnica e dell'amministrazione. Allora, oggi, rivendichiamo una coerenza dell'atteggiamento politico nei confronti di questa idea della politica e, a maggior ragione, me ne scuserete, rivendichiamo il fatto che noi, in questi giorni assolati di luglio, siamo nelle città e nelle piazze dell'Umbria a raccogliere delle firme; stiamo raccogliendo delle firme per definire, tra l'altro, un referendum che ha due funzioni: abrogare tutti gli incentivi economici previsti per la costruzione di termovalorizzatori; abrogare le norme che fanno riferimento esplicito alle procedure semplificate.

Perciò voi capite con quanta facilità abbiamo sottoscritto la mozione, con quanta facilità sono qui a dare, a nome del gruppo di Rifondazione Comunista, il sostegno pieno a questa mozione. Noi pensiamo che le procedure semplificate, partite da un'idea di semplificazione, siano diventate il grimaldello in mano ad alcuni dirigenti per capovolgere, addirittura, le volontà politiche degli organismi preposti alla definizione degli atti, dei piani, dei progetti in capo alla pubblica amministrazione. In questo caso ragioniamo su quello che è



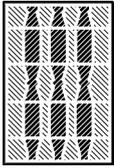
avvenuto nel caso di Terni-EN.A., ma non meno preoccupazione ha Rifondazione Comunista per l'impianto a biomasse di Pian D'Assino di Umbertide, perché, fatto una volta, il giochetto è semplicissimo: succede che, quando tu hai le autorizzazioni ministeriali per le biomasse, basta una richiesta d'ufficio alla Provincia per allargare a dismisura le possibilità di termovalorizzazione.

Allora queste procedure semplificate, per quanto ci riguarda, vanno abolite. Diceva bene il collega Pacioni, abbiamo fatto bene questa mattina nella nostra mozione a definirlo: vanno normate nella maniera più rigida possibile, perché ormai, da quella che doveva essere una semplificazione, sono diventate un grimaldello per la totale deregolamentazione del settore, cosa del tutto inaccettabile, per gli interessi che smuovono e per gli effetti sull'ambiente e sulla salute che producono, rispetto ai quali occorre una normativa ferrea. Quindi, dentro questa vicenda, che riguarda un progetto più complessivo che fa capo alla Bassanini, nello specifico delle procedure semplificate siamo dell'idea che questa mozione, così come è stata definita, cerchi di evidenziare un aspetto che ormai ha assunto una dimensione di intollerabilità assoluta.

Dentro questa partita salutiamo con soddisfazione, comprendendo anche alcuni elementi di preoccupazione del collega Liviantoni, il fatto che l'Amministrazione provinciale di Terni abbia deciso un'azione non certamente simbolica, non certamente soltanto politica, percorrendo la strada in maniera decisa affinché queste autorizzazioni siano revocate, e lo siano a maggior ragione oggi che dal Ministero dell'Ambiente è arrivata un'indicazione assolutamente chiara, noi riteniamo, contrariamente a quello che leggiamo nei giornali locali. Quelle procedure, a questo punto, hanno necessità di nuove e più complesse valutazioni, valutazioni che verifichino la compatibilità ambientale e soprattutto pongano attenzione alla salvaguardia dei cittadini della conca ternana.

Perciò l'annullamento di quell'atto è, da un lato, un elemento di trasparenza, dall'altro è il rispetto per questo Consiglio, nel momento in cui è in corso il dibattito per la definizione del Piano regionale dello smaltimento dei rifiuti; ripone le questioni e le responsabilità come debbono essere. Noi avvertiamo però la necessità di coordinamenti, di sinergie, in questa partita così complessa, dove così corposi sono gli interessi, di vario genere, pubblici e privati, del singolo cittadino e dei gruppi industriali; la necessità che le varie amministrazioni si muovano sempre di più dentro un'idea sinergica e di coordinamento della propria azione.

Pertanto, Rifondazione Comunista ritiene che l'impegno da assumere rispetto al Piano regionale per lo



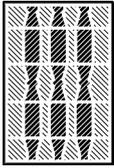
smaltimento dei rifiuti non voglia essere una scorciatoia, ma, invece, una certezza. Per questo pensiamo che, compiuti i passaggi democratici necessari, l'approfondimento nelle Commissioni e l'ulteriore sviluppo della partecipazione - che c'è stata, come in nessun altro atto, per il Piano regionale dei rifiuti - occorre che entro questa sessione, prima delle ferie, si arrivi alla definizione del Piano regionale dei rifiuti. In virtù di queste considerazioni, ribadisco e riconfermo il voto favorevole di Rifondazione Comunista alla mozione.

**PRESIDENTE.** Grazie collega Vinti, è iscritto a parlare il collega Melasecche.

**MELASECCHIE.** Sono ormai due anni che vivo l'esperienza di Consigliere regionale e, con estrema franchezza, debbo dire che è con grande soddisfazione, piaccia o meno, che quest'oggi assisto, finalmente, ad un dibattito che va oltre gli schemi e le ritualità di un certo modo di fare politica, di un certo modo di parlare, perché finalmente su un tema così forte, così delicato, vedo che anche nell'ambito di una maggioranza non monolitica vengono espresse posizioni, dichiarazioni, sottolineature che fanno scuotere la testa al Presidente della Giunta regionale mentre parla il Presidente del Consiglio.

Lo capisco, perché è palpabile l'imbarazzo in quest'aula per quello che sta avvenendo, per quello che si va dichiarando. Ma, credetemi, non rientra nella mia cultura il metodo di lanciare sospetti. Purtroppo ho avuto l'esperienza personale, quale ex amministratore del Comune di Terni, di essere anche indagato dalla magistratura su una vicenda vergognosa - vergognosa - e conclusa in maniera estremamente positiva; ma per due anni, ad ogni appuntamento elettorale, la questione veniva ritirata fuori, è ancora un mistero chi l'abbia mai sollevata, sarebbe veramente da indagare su questo; quindi mi rendo conto che la politica non si può fare con la cultura del sospetto.

Pur tuttavia, credo che quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio qualche giorno fa e quanto dichiarato oggi in quest'aula obblighi tutti noi a meditare. Lui non capisce - così dichiara; potrebbe far torto alla sua intelligenza, non lo credo - la differenza tra un unico camino ed un unico impianto. Io credo che però lo capisca benissimo chi da fuori sta sollecitando dirigenti, probabilmente, della Provincia di Terni a prendere certe decisioni, perché sappiamo bene cosa vuol dire, al di là di quelli che sono quantitativi ridotti da bruciare, per l'impianto pagato dai cittadini con fondi europei e con fondi pagati dal bilancio del Comune di Terni, per quell'impianto di cui il Sindaco di Terni ha già annunciato la morte da un anno, un



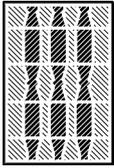
anno e mezzo a questa parte.

La cosa che però mi spiace, ma che da un lato mi dà soddisfazione, è vedere oggi quelle denunce, quelle battaglie portate avanti tempo fa da pochissime persone, diventare comunque patrimonio, anche trasversale, di una parte di questa maggioranza. Penso che questo sia sicuramente un vantaggio per la democrazia.

Dice Liviantoni che non c'è stato dibattito; sfido... Sono rimasto un po' meravigliato, Assessore Monelli; meravigliato di cosa? Perché io continuo ad ascoltare questi scenari solari della nostra regione; proposte bellissime, di riduzione di quantitativi, di miglioramento dell'ambiente, quando poi, concretamente, andiamo a vedere che i comportamenti sono diversi. Ecco perché non sono solo Liviantoni o La Margherita a non essere convinti di quanto si stia facendo; ecco perché anche noi chiediamo un dibattito franco, come lo è stato fino a questo momento, almeno in alcuni interventi, un dibattito articolato e dei chiarimenti; ecco perché sostengo che in Commissione quanto dichiarato dal Consigliere Zaffini venga tenuto in considerazione, cioè un'audizione partecipata dal Presidente della Provincia di Terni e un'audizione partecipata del Sindaco di Terni. Perché non riesco a capire - questo non lo capisco - cosa dice un partito a 80 chilometri da qui e cosa dice la stessa formazione politica in quest'aula. Non si riesce più a capire, non si capisce! Da un lato si propongono e si impongono scelte pesanti su un territorio e qui, in maniera candida, si sostiene e si dice esattamente il contrario.

Perché, Baiardini, chiudere il dibattito di corsa e velocemente? Per dare chiarezza? Scusate, ma qui il dubbio è veramente che si voglia mettere un tappo a questa discussione. Comprendo perché: perché ci sono interessi, giustamente, ci sono corrette aspettative di imprenditori che hanno investito, ma soprattutto ci sono migliaia e migliaia di cittadini che pretendono chiarezza.

Quando la risposta della politica, Assessore Monelli, è quella di andare a dare risposte parcellizzate e burocratiche - la Regione è competente per il Piano rifiuti, la Provincia è competente per le autorizzazioni semplificate, il Comune per le concessioni - in questo stranissimo gioco delle parti la conclusione, purtroppo, è soltanto una: questi impianti vanno ad insistere su un territorio per il quale, incredibilmente, l'accordo di programma di cinque anni fa prevedeva la riambientazione, per tutto quello che è accaduto in quel territorio, migliaia di tonnellate di rifiuti chimici sulle sponde del Nera, di cui si continua a non parlare; chiuse, coperte, perché non se ne deve parlare; un territorio che ha visto la sospensione, dieci anni fa,



dell'erogazione dell'acqua potabile e la chiusura di tutta una serie di pozzi che pompavano dalle falde della conca ternana perché erano piene di idrocarburi. Ma allora oggi perché si continua a parlare di ambiente?

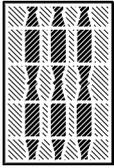
Aggiungo, Assessore Monelli, quando le premesse delle autorizzazioni date da questa Regione erano il miglioramento della qualità ambientale e la cessione di energia elettrica a buon mercato alle famiglie e alle imprese (come se poi si possa barattare l'energia a buon mercato con la salute), tutte cose non vere, allora dov'è il primato della politica, quando tutti noi siamo pienamente consapevoli delle premesse che erano insite in alcune autorizzazioni, e poi non si rispettano questi contratti con i ternani, sottoscritti da un dirigente industriale e da un imprenditore? Contratto con i ternani, distribuito a decine di migliaia di copie? Ma dov'è il primato della politica? Vogliamo chiudere?! Cosa vogliamo chiudere? Vogliamo capire!

Il Comune tace, dice Liviantoni; sono d'accordo. Per fortuna che un Ministro dell'Ambiente, grazie anche - e mi creda, Consigliere Vinti - ad una sollecitazione di sensibilità che è partita dall'Umbria, comincia a farci pensare e, guarda caso, dice quello che diceva il Consigliere Tippolotti in IV Commissione, perché questa è la verità: non possiamo continuare ad aggiungere ad un territorio, ad una realtà già provata, diossina e anidride carbonica. Il prof. Briziarelli, tre giorni fa, ha ribadito in un articolo chiarissimo, che invito tutti a leggere, la grave situazione, perché certi componenti chimici vanno ad aggiungersi alla diossina emessa dieci anni fa dall'inceneritore del Comune, quando, anzitempo, probabilmente, le Giunte di sinistra l'avevano aperto e l'avevano autorizzato per anni, finché poi la ASL fu costretto a chiuderlo.

Terni-EN.A. è interessata al credito, all'informazione, alla sanità, al mondo cattolico, allo sport (Città dello Sport), al Centro Multimediale; questo è quanto hanno voluto coloro che allo stadio abbracciavano, ad ogni gol della Ternana, il Sindaco di Terni e viceversa, per chiare operazioni di tipo elettorale! Baiardini sorride, ma parli con Raffaelli, venga a parlare con Raffaelli! Se vuole, le facciamo vedere i filmati. Allora, diamo il primato alla politica: finalmente, magari! Diamo il primato alla politica; cerchiamo di capire, senza demonizzare, ma cerchiamo di salvaguardare gli interessi generali e la salute dei ternani e degli umbri.

**PRESIDENTE.** Collega Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** Mi ero rivolto stamani al Vice Presidente Assessore Monelli per offrire al dibattito uno spiraglio di verità. Sono un po' deluso dall'uso che ha deciso di fare del suo tempo, perché per un

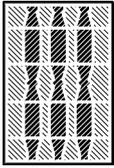


verso ha anticipato, ripreso, completato la filosofia ed anche la strumentazione che è stata messa a punto con la proposta di Piano rifiuti e, così facendo, certo, poiché è su questo dossier da due anni e naturalmente ha potuto formarsi e prepararsi negli anni precedenti di questa legislatura sulla complessa tematica dei rifiuti in Umbria, ha detto cose interessanti e degne di nota per i futuri dibattiti. Ma sul punto politico il suo parlare è stato sfuggente: ci ha rappresentato il formalismo della tardiva posizione della Giunta provinciale e ha elencato quanto è già noto a proposito del Sindaco della città di Terni.

Io non avevo bisogno, come credo tutti gli altri colleghi, di sentire replicate le notizie che sono già di pubblico dominio e che, solo dopo la coraggiosa uscita del nostro collega Carlo Livianoni, in fretta e furia, con un imbarazzo che si tagliava a fette, il Sindaco e la Giunta provinciale di Terni hanno allestito, preoccupati, giustamente preoccupati, dall'ondata di critica e di preoccupazione del corpo elettorale della città, della provincia e dell'Umbria nel suo insieme.

In questa sede a tutti noi interessava penetrare di più in quella che è stata una vicenda che non possiamo mettere in capo ad un dirigente provinciale, né possiamo, collega Vinti, rimandare per vie quasi storiche al decreto Bassanini, tematica assolutamente interessante e da riprendere, ma che nel caso risulta sfuggente, e che costituisce la ragione di una risposta, che finora la Giunta ha dato in materia, che molti di noi considerano insufficiente e flebile. C'è un dissenso, ovviamente, di cui non percepiamo la sostanza, se non a grandi linee, tra i pronunciamenti - e aggiungo, gli affidamenti - che sono stati dati in sede ternana, ed il disegno maggiore di cui è portatore l'insieme regionale, in primo luogo la Giunta Lorenzetti. Bisogna portare alla luce questo punto, senza forzare i termini dei lavori consiliari nelle Commissioni competenti, con la quattro giorni prevista, con la chiama degli emendamenti e la chiusura pre-estiva o pre-agostana di ogni cosa.

Questo disagio politico o lo si cura, lo si sana, lo si rende pubblico e lo si razionalizza in propositi combattivi da parte della Giunta, o infetterà, qualsiasi sia la decisione numerica relativa al Piano rifiuti. Rimarrà sotto l'ombra di una questione non risolta con chiare e convincenti parole. Da qui il mio consiglio, l'ho fatto in mattinata a proposito di un altro testo che ho sostenuto, come mi proponevo, come uno dei proponenti, una volta accantonata la forzatura di calendario; vorrei poter sostenere nel testo originario anche in questo passaggio, sempre che si rinunci all'aggiunta, a quel contrabbandare un a priori di calendario nel lavoro complesso, politico, che non è ancora aperto.



Insomma, qui abbiamo ascoltato parole molto critiche, molto esplicite, del collega Maurizio Donati, per esempio; poi ad una vera e propria riflessione critica, preoccupata, a nome della città, della provincia e dell'Umbria intera, del collega Carlo Liviantoni. È vero che ha parlato nella sua veste di Consigliere, spoglio di ogni attribuzione istituzionale, ma è una voce molto importante ed interessante, perché viene dall'interno di una situazione che... come pochi altri Consiglieri, ho sentito le parole del Collega Melasecche, che da tempo richiama con insistenza l'anomalia della situazione ternana; le parole del collega Liviantoni hanno l'eguale conoscenza di causa e la lunga esperienza politica ed amministrativa che corrisponde alla storia di questo nostro collega.

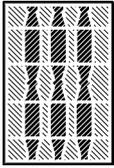
È per queste ragioni che vorrei suggerire di passare al voto senza delle aggiunte che renderebbero, almeno a me, impossibile il voto stesso, perché vedrei in tutto questo una manovra tattica, d'aula, per ottenere quello che con la forza della chiarezza non si è deciso di ottenere. Vorrei rivolgere un invito alla Giunta di prendere il toro per le corna e dire le cose. Non è così grave se il Presidente della Giunta regionale ha una distanza dal Sindaco di Terni su un tema così specifico! Dov'è il problema che scuote, che imbriglia le nostre opinioni? Non lo vedo.

Ecco perché, francamente, sconsiglio di avventurarsi, la settimana prossima o la settimana successiva, in una discussione che non abbia veramente sanato, medicato, disinfettato questa piaga.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Ripa di Meana. Prego, collega Zaffini.

**ZAFFINI.** Quando partecipai alla conferenza stampa della Giunta - come parteciperò a tutte le conferenze stampa nelle quali la Giunta presenta atti alla società regionale prima che questi atti vengano depositati al Consiglio, per conoscerli, anche per capire, e soprattutto per enfatizzare quello che è, secondo me, un problema al quale prima o poi dovremo metter mano seriamente e di comune accordo - mi chiesi immediatamente, ascoltando i tratti essenziali di quel Piano, a che cosa era valso il tanto tempo che avevamo aspettato per avere, finalmente, questa proposta di Piano. E me lo chiesi anche alla luce del fatto che io, direttamente, cioè nella nostra legislatura, avevo avuto modo di vedere non ricordo bene se una o due proposte di Piano, prima di quello.

L'osservazione che feci, a caldo, con qualche dichiarazione anche sulla stampa, era: nonostante il grande



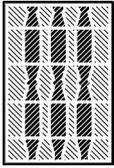
ritardo e nonostante il lungo lavoro ed incubazione di questo Piano, questo Piano non dice niente; dice nulla o poco di tante cose importanti che invece dovrebbe dire; passa oltre su una serie di problematiche, anche queste importantissime (una per tutte, cito a caso: un piano di bonifica delle discariche dismesse), e l'unica cosa che dice è questo discorso di fissare i limiti e le quantità di quanto bruciare e dove.

Sul dove, per altro, il Piano, la proposta di Piano - non voglio entrare nel merito del Piano, cerco solo di dare un antefatto per andare al nocciolo - non dice tutto, perché dice dove in provincia di Terni, pur dicendo quanto, e non dice dove in provincia di Perugia. Perché, colleghi, ci tornerò anche in seguito, giustamente oggi noi ci siamo concentrati sulle problematiche connesse alla conca ternana, perché per altro l'atto sottoposto riguarda questo, ma il problema è generale, a mio avviso, ed impone un'ottica complessiva riguardo all'approccio di questo atto così importante di programmazione sull'intero territorio regionale.

Quindi: ritardo non giustificato dal contenuto, dai fatti. Dopo alcuni giorni si verificò il fatto di cui oggi stiamo a parlare e che - condivido perfettamente quanto detto dal collega Carlo Liviantoni - stravolge l'unico punto fermo, in buona sostanza, di un Piano che già nelle dichiarazioni (su questo consentitemi di esprimere una perplessità) della maggioranza, e dell'Assessore in particolare, viene definito come un Piano programma, cioè una sorta di documento di primo approccio rispetto al quale sarà importante approfondire problematiche e tematiche, e non si capisce bene, se non lo fa il Piano, chi lo deve fare.

Ripeto, qui poi è emersa effettivamente in tutta la sua gravità questa circostanza: cioè, la proposta di piano non dice tanto; sulle cose che dice, dice poco, perché lo dice in modo parziale. Un altro esempio è la questione della discarica: si individua la necessità di una discarica di tipo B e non si dice dove; il Piano dice che ce n'è bisogno, e lo sapevamo tutti, ma non dice dove, tant'è che già oggi, credo, giacciono quattro, cinque o sei richieste, e c'è già addirittura chi, come la SAO, sta lavorando per ospitare la discarica, con tanto di problematiche sul territorio, perché già i cittadini di Orvieto si stanno armando perché, naturalmente, già stanno venendo fuori i problemi, i soliti problemi che emergono dal territorio nel momento in cui il territorio non è governato, nel momento in cui le scelte non vengono fatte da chi deve farle e soprattutto non vengono sostanziate da percorsi territorialmente compatibili, cioè sostenuti da un consenso almeno di massima delle popolazioni locali.

Quindi, dicevo che è fin troppo evidente la circostanza che ci viene oggi sottoposta, e anch'io non posso fare a meno di osservare che, rispetto a questo, c'è un'onestà di fondo di quest'aula, espressa nel dibattito,



che oggi ho motivo di notare con soddisfazione.

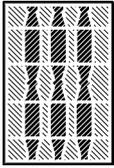
Per altro - vorrei andare solo un po' più avanti rispetto alla problematica e vorrei fermarmi sulle osservazioni specifiche - il fatto di non governare questo fenomeno, cosa che noi abbiamo sempre denunciato e a più riprese osservato, non è relativo solo al problema Agarini, al problema dell'imprenditore di cui qui tutti abbiamo parlato senza dirne il nome - io lo dico senza nessun tipo di problema - ma è relativo anche al problema GESENU.

Il Piano non affronta problematiche, lasciandole pericolosamente aperte, di fronte ad un sistema di interessi che non coinvolge solo la conca ternana, ma anche l'intero sistema Umbria, perché se nel ternano c'è quel sistema di cui si è parlato a più riprese e da tutte le parti, c'è anche nel perugino, colleghi, questo stesso sistema, e tutti lo sappiamo, perché l'Agarini del perugino si chiama Cerroni, che è il socio privato di GESENU, che è un signore che gestisce rifiuti in tutta Italia, da vent'anni; credo che abbia quasi qualche buon centinaio di procedimenti in piedi in giro per l'Italia - ovviamente tutti in corso - credo che abbia uno stuolo di avvocati abbastanza nutrito per far fronte a tutte queste problematiche. È un sistema di potere, quello di GESENU, almeno pari al sistema di potere che c'è nel ternano.

Ma non basta; un altro sistema di potere che, ovviamente, data la vacatio dell'impianto normativo presentato, si affaccia è quello definito "degli impiantisti", dei soggetti che oggi sono proprietari di impianti teoricamente atti a ricevere CDR, cioè quel gruppo di imprenditori concentrati nell'eugubino, che possono dire: siamo pronti a ricevere CDR, vogliamo il corrispettivo. Questo è un altro sistema di potere, che sta lavorando, ovviamente, cercando di innervarsi nei momenti e nei passaggi decisionali, dal loro punto di vista assolutamente in modo legittimo.

Un ulteriore sistema di potere è quello che si sta affacciando nel territorio della cosiddetta terza provincia, in quello che è il territorio dell'ATO n. 3, con una piccola azienda che si chiama Centro Ambiente, che ha molto da fare, molto da proporre e molto da proporsi, nell'intento di diventare, tra i due poli, probabilmente il terzo incomodo che può prospettare soluzioni significative.

È tutto un sistema di situazioni che, se non governate - e voglio assolutamente ritenere in totale buona fede chi deve governarle - diventeranno sistemi talmente difficili da affrontare, da impattare, che di qui a qualche giorno, come oggi stiamo constatando per quanto riguarda la conca ternana, ci attanaglieranno in un sistema di intrecci, di interessi, di pressioni, di circostanze rispetto ai quali l'Assessore, la Giunta e



questo Consiglio non riusciranno più ad uscire.

Chiudo, perché il tempo è tiranno, evidenziando un aspetto: non ho dubbi sul lavoro che in questo momento sta facendo gente politicamente preparata, “marpioni” della politica, che, pesando le parole, pesando le virgole, pesando i sospiri, riusciranno sicuramente a tirar fuori un documento che oggi sistemerà le cose, colleghi; però credo che tutti noi dobbiamo fare attenzione a quello che è accaduto oggi. Nella prima occasione seria di programmazione, nella prima occasione seria di messa alla prova della maggioranza di governo di questa Regione, evidenti, quanto prevedibili, discordanze... perché quello che abbiamo ascoltato oggi è a 360 gradi, l'intervento del collega Vinti e del collega Liviantoni sono a 360 gradi... alla prima prova di ciò che è richiesto a questa maggioranza, apparentemente monolitica, si è avuta tutta l'evidenza della difficoltà di governare il territorio, di governare le decisioni importanti che spettano a questa Regione su passaggi essenziali.

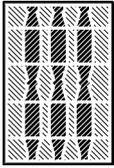
Su questo vi prego, colleghi, soprattutto colleghi della maggioranza, di fermarvi un attimo a pensare, perché, nel bene e nell'interesse di tutti noi, certi atti non possono essere ancora lasciati al tempo e alle calende greche.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Laffranco ha chiesto di intervenire, prego.

**LAFFRANCO.** Solo poche brevi considerazioni, che recupererò proseguendo quello che è stato l'intervento del collega Zaffini, che mi ha preceduto. Come egli diceva, il tempo è tiranno, ma l'argomento è importante e vale la pena concluderlo, nei limiti delle nostre possibilità e sviscerarlo.

Diceva giustamente Zaffini che probabilmente i colleghi della maggioranza, in questi minuti che ci separano dal voto della mozione, troveranno il modo per recuperare una formale, virtuale unità. È molto probabile, direi che è anche estremamente legittimo, ma credo che il giudizio su questa eventuale e soltanto formale unità sia assolutamente simile rispetto al giudizio politico che possiamo dare sul fatto che le firme dei colleghi di Rifondazione Comunista e del collega Presidente del gruppo dei DS Baiardini rappresentano, rispetto al documento redatto dai colleghi de La Margherita... cioè, come è possibile sottoscrivere la



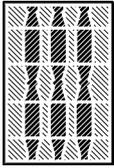
medesima mozione e poi esprimere sulla stessa dei contenuti, delle idee, per altro assolutamente tutte legittime, così profondamente diversi? Come è possibile che il collega Vinti e il collega Baiardini abbiano apposto la loro firma sotto una mozione e abbiano poi detto cose diametralmente opposte a quelle del collega Liviantoni e, in parte, a quelle del collega Bocci?

Se volessimo fermarci solo alla forma, solo alla virtualità delle cose, potremmo concludere dicendo che questa maggioranza è unita e coesa anche su questo primo atto di programmazione; ma noi eravamo qui, come la maggior parte di voi, e non possiamo non osservare come, in realtà, tra le cose dette dai colleghi di Rifondazione e dei DS e quelle de La Margherita ci sia una distanza enorme, sia sul tema specifico che sulla materia dei rifiuti, tra coloro che spingono per un'approvazione rapida, o perché difendono il proprio Assessore o perché difendono il Sindaco della propria parte politica della città di Terni, e chi invece reputa che si debba fare chiarezza sulla vicenda di Terni-EN.A.; tra chi spinge per fermare la procedura autorizzatoria in maniera forte e concreta e chi si limita ad esprimere una contrarietà nella forma e non nella sostanza.

Dunque, questo primo atto di programmazione che ci accingiamo a discutere, Presidente, e che trova la sua premessa nella discussione di questa mozione, esprime la prima vera crisi politica della sua Giunta. Questa almeno è la nostra convinzione, ci lasci essere almeno convinti, e speranzosi.

Ma a parte le battute, nelle parole del collega Liviantoni - che avevo letto precedentemente solo sui giornali, avendo così un minimo di prudenza doverosa, ed ho potuto invece riascoltare qui - ho trovato, per certi versi, anche un minimo di autocritica da fare da parte nostra, dell'opposizione; poiché, fatta eccezione per i colleghi ternani, in particolare per il nostro Presidente del gruppo, Paolo Crescimbeni, troppo poco (lo dico per me, naturalmente) ci eravamo soffermati sul formidabile conflitto di interessi in atto nella città e nella provincia di Terni rispetto ad un imprenditore che ormai ha di fatto il monopolio dell'energia, dell'acqua, dei rifiuti e che intrattiene rapporti - legittimi, per altro - con imprese municipalizzate. Questo non è poco, e francamente mi fa assai specie che soprattutto i colleghi di Rifondazione Comunista, paladini di certi valori e principi, almeno a parole, non abbiano trovato il modo, collega Vinti, per entrare nel merito, ma si siano appigliati ai burocratismi delle Bassanini per svicolare dal nodo centrale della questione.

Né basta dire che la Provincia deve annullare la procedura autorizzatoria. Non c'era bisogno che lo

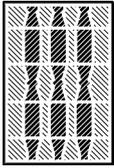


dicissimo noi, era assolutamente evidente, certo, per affermare il primato della politica, ma soprattutto per andare al merito dei fatti e per tentare di tutelare il diritto alla salute e a vivere in un ambiente salubre da parte dei cittadini della conca ternana. Questo era assolutamente evidente e non credo che ci fosse bisogno di scoprirlo qui, oggi; semmai è grave che ancora non sia stato fatto, semmai è grave che si pensi ad una forma di ricorso amministrativo da parte della Provincia nei confronti del proprio dirigente. Forse è il primo caso mondiale di questo tipo.

Non era questo; se si fosse voluto veramente - mi permetterete di essere malizioso, sbaglierò, sono pronto a correggermi - fermare la procedura autorizzatoria, innanzitutto non si sarebbe fatto uscire la notizia sui giornali diversi mesi dopo che era stata firmata, inoltre sarebbe stata immediatamente annullata da parte della Giunta, infine non si sarebbe trovata questa formula del ricorso amministrativo. Leggevamo oggi sul "Sole 24 Ore" che ci sono ricorsi pendenti dinanzi al TAR da 10-12 anni, solo adesso vengono espunti dall'ordine dei lavori del TAR quelli che hanno 10 anni di decorrenza! Ma non scherziamo!

Ma quello che è il fatto più grave di tutti è che, da un lato, alcuni colleghi insistono per l'approvazione di un Piano rifiuti, sulla quale siamo d'accordissimo, perché noi siamo per approvare il prima possibile il Piano dei Rifiuti; ma, colleghi, come è possibile andare all'approvazione del Piano Rifiuti quando la sua stessa natura viene meno di fronte ad una procedura autorizzatoria che cambia completamente le carte in tavola? Come è possibile andare all'approvazione di questo Piano? Voglio tacere sui cinque anni trascorsi e sulle varie versioni di questo Piano, che la dicono tutta sul fatto che - non è cultura del sospetto, non lo dico con malizia, non lo dico neanche con l'intento di ingenerare cultura del sospetto - esistono dei potentati economici che esercitano delle pressioni formidabili a livello dei vari territori. Non è che ci sia da scoprire, anche qui, l'acqua calda, ma forse questa è l'occasione per dirle in maniera chiara queste cose: ciascuno trasversalmente ha tentato, tenta e tenterà di arrivare primo nel business dei rifiuti; il resto sono chiacchiere che non hanno senso.

Allora concludo dicendo che questa vicenda dà tutto il senso della difficoltà con cui si approccia il problema rifiuti, di cui Terni-EN.A. è senz'altro una parte rilevante, ma non completamente esaustiva, e che probabilmente rispetto a questa vicenda finalmente sta emergendo la natura vera dei problemi, delle questioni, le differenze di impostazione politica e di governo di questa regione che hanno i partiti della maggioranza. Credo altresì che per parte nostra ci sarà modo di esprimere - nel corso di quelle che



speriamo essere delle riunioni positive, costruttive, della Commissione, nell'ambito della discussione del Piano Rifiuti - le nostre idee, la nostra impostazione ed il concetto che di tutela della salute e dell'ambiente noi abbiamo. Concludo così il mio intervento, attendendo di conoscere, per altro, quale sarà l'esito dei conciliaboli e delle confabulazioni dei colleghi della maggioranza, perché non capisco come si possa ancora esprimere un voto quando non si sa bene quali emendamenti saranno ammessi e quali modifiche saranno fatte su quella mozione.

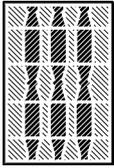
**PRESIDENTE.** La parola ora al Consigliere Crescimbeni.

**CRESCIMBENI.** Colleghi, signor Presidente, non avendo assistito alla parte iniziale del dibattito, mi trovo in difficoltà, pertanto resto agli atti e resto ai fatti; cioè, non sono in grado di intervenire su certe dietrologie delle quali ho sentito l'eco fino a poco fa, ma che mi sfuggono nella loro portata.

Allora ribadisco un concetto fondamentale: se questo Piano arriva sicuramente in ritardo rispetto ai tempi previsti, esso è addirittura in anticipo riguardo, invece, ad altre esigenze pianificatorie che tutti attendevamo in precedenza o in contemporanea. So di non dire nulla di nuovo, riferendomi al Piano energetico, al Piano di risanamento dell'aria; ma più ancora, in questa regione, c'è bisogno con urgenza di un piano di risparmio energetico per vedere esattamente quali sono le nostre esigenze, tanti e tali sono gli sprechi energetici; più ancora, in questa regione, c'è bisogno di un piano di risparmio idrico, tanti e tali sono gli sprechi dell'acqua che avvengono in questa regione (siamo nell'ordine del 30%).

Queste cose avrebbero dovuto fare da corollario al nostro Piano per lo smaltimento rifiuti, non lo stanno facendo; quindi questo documento rimane come un papavero in un campo di grano, sprovvisto di collegamenti con altri documenti programmatici, come sarebbe stato necessario. Non parlo poi dei piani di bonifica delle discariche e delle cave, che anch'essi avrebbero dovuto fare da corollario a questo Piano e non lo stanno facendo.

Ho qui di fronte una mozione il cui contenuto letterale è sotto i miei occhi, e che ritengo perfettamente condivisibile; come diceva il collega Laffranco, nessuno può ammettere che in un sistema di percorsi democratici, quale dovrebbe essere il nostro, delle determinazioni dirigenziali stravolgano tutto il lavoro, per quanto riguarda un territorio cospicuo della nostra regione - ma poi è un problema che è esso stesso



regionale, non riguarda solo quel territorio - fino al punto da vanificare delle previsioni determinate dalla nostra Giunta e che il Consiglio si appresta ad approvare.

Mi pare che, stando al contenuto del documento, se questo non è stato oggetto di modifiche sostanziali che ne alterino il significato, esso sia sicuramente e totalmente condivisibile.

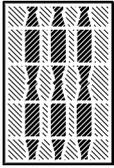
Su questo problema è stato emesso recentemente un parere del Ministero dell'Ambiente che rafforza questa linea, la linea che è indicata nel documento, laddove devono esistere delle motivazioni particolari perché determinati impianti, previsti esclusivamente per lo smaltimento e la combustione delle biomasse, vengano invece adibiti allo smaltimento di altri rifiuti, di altri prodotti, come vorrebbero le procedure semplificate applicate. Il Ministero dell'Ambiente mi sembra sia stato chiarissimo in proposito; non comprende quel parere solo chi non vuol comprendere. Su questa linea, se questa è la linea del documento e se non viene modificata, personalmente non posso che essere d'accordo.

Come sono d'accordo sul grande principio informatore della nostra politica di smaltimento rifiuti, che è quella che vuole l'autosufficienza degli ATO; in questo senso un principio affermato, come quello dell'autosufficienza dell'ATO, poi viene mano a mano ad essere stravolto e da previsioni nebulse di Piano, che già non sono in linea con questa affermazione di principio, e ancor più dalle successive (---) alle quali mi rifacevo poc'anzi.

Per quanto riguarda l'area del ternano, mi rendo conto, rispetto a quanto ha detto il collega Laffranco, che è preoccupante, per chi come noi è stato sempre critico dei monopoli pubblici, dover accettare via via in modo strisciante un monopolio privato che di fatto sta finendo per privare un intero territorio della sua libertà di sviluppo, che poi finisce per essere anche una libertà politica, democratica, perché, quando un'economia è imbrigliata da un gruppo di imprese l'una all'altra collegate, è la stessa libertà di un territorio, quindi di una popolazione, che viene messa in discussione. Credo che questa mozione non affronti altro che un segmento del problema, un frammento, pur tuttavia lo affronta in modo significativo; pertanto essa mi vede allo stato, attualmente, totalmente favorevole.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Crescimbeni. Mi pare di capire che non ci sono altri interventi. Chiede la



parola il Consigliere Bocci, perché credo che voglia dirci della presentazione di un emendamento aggiuntivo. Prego, collega Bocci.

**BOCCI.** A me sembra, anche ascoltando l'ultimo intervento del collega Crescimbeni, che ci siamo, nel senso che non ho notato negli interventi dei colleghi Consiglieri particolari forme di non condivisione.

Riprendo l'ultima considerazione del collega Crescimbeni, quando sottolineava un po' quello che ho provato a sottolineare io all'inizio: ci troviamo di fronte ad una fattispecie, lui l'ha definita un segmento...

**PRESIDENTE.** Collega Bocci, scusi, non mi permetterei mai di interromperla, però lei ci deve parlare dell'emendamento aggiuntivo.

**BOCCI.** No, io sono in dichiarazione di voto, se permette, signor Presidente; non avendo fatto dichiarazione di voto, ho titolo a fare la dichiarazione di voto.

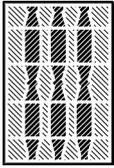
**PRESIDENTE.** Io ho chiesto se c'erano altre dichiarazioni di voto e lei non ha alzato la mano.

**BOCCI.** Siccome lei è sempre così cortese, pur protestando...obbedisco.

La proposta di emendamento è questa: non viene assolutamente stravolto l'impianto, che resta lo stesso di questa mattina; faccio solo degli aggiustamenti. Aggiustamento a): si propone un emendamento per inserire il parere del Ministero dell'Ambiente, che più volte è stato citato dai colleghi Consiglieri tutti, e a me sembra un parere importante; quindi, quando si dice "esprime", aggiungerei anche "tenuto conto del parere del Ministero dell'Ambiente".

La seconda proposta è quella che ho già avanzato questa mattina: quella di verificare la possibilità di intervenire a sostegno dell'iniziativa che la Giunta provinciale assumerà per l'annullamento del provvedimento in questione.

L'ultima è un auspicio che va dopo l'impegno: "impegna (...) la rimozione dell'autorizzazione; impegna a verificare la possibilità di intervenire a sostegno dell'iniziativa", "auspica che il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti trovi il più immediato ed il più approfondito dibattito per l'approvazione da parte del



Consiglio regionale dell'Umbria”.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Bocci. Tuttavia, la inviterei, però... perché la Segreteria ha qui per iscritto soltanto il primo emendamento.

**BOCCI.** Lo deposito.

**PRESIDENTE.** Colleghi, mentre il collega Bocci deposita le tre proposte di emendamento aggiuntivo alla mozione, ho l'obbligo di chiedere agli altri sottoscrittori della mozione se hanno nulla in contrario rispetto a questi tre emendamenti, i quali, per essere ammissibili, debbono avere inderogabilmente la condivisione dei proponenti. Quindi chiederei ai colleghi Vinti, Tippolotti, Donati, Liviantoni e Baiardini se hanno qualcosa in contrario rispetto ai tre emendamenti aggiuntivi proposti dal collega Bocci, che adesso vi leggerò.

Colleghi, ripeto le tre proposte di emendamento: dopo “esprime”, “tenuto conto del parere del Ministero dell'Ambiente”, questo è il primo emendamento aggiuntivo. Il secondo è quello che già avevamo: “impegna tra l'altro a verificare la possibilità di intervenire a sostegno dell’iniziativa che la Giunta provinciale assumerà per l'annullamento del provvedimento in questione”.

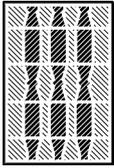
Infine il terzo: “auspica che il Piano regionale smaltimento rifiuti trovi il più immediato ed approfondito dibattito per l'approvazione da parte del Consiglio regionale”.

I proponenti condividono questi emendamenti? Collega Donati, prego.

**DONATI.** Io condivido il primo ed il secondo emendamento, mentre sono nettamente contrario ad inserire il terzo emendamento, quindi la mia firma non ci sarà

**PRESIDENTE.** Collega Donati, non è questione di esserci o meno la firma, è questione che sia ammissibile o meno l'emendamento.

**DONATI.** Secondo me, non è ammissibile.



**PRESIDENTE.** Collega Liviantoni, prego.

**LIVIANTONI.** Volevo far notare al collega Donati, ma nel rispetto delle determinazioni di ognuno, che la terza dizione dice una cosa pleonastica, dice: “il più immediato ed approfondito esame” del Piano dei rifiuti che è all'esame della Commissione; è la sintesi della volontà di farlo, non negando al Consiglio di farlo nella pienezza dei propri poteri e delle proprie esigenze.

**PRESIDENTE.** Il collega Donati mantiene il proprio parere, mi sembra.

**DONATI.** Lo mantengo.

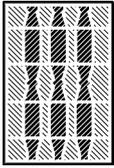
**PRESIDENTE.** Allora, solo i primi due emendamenti sono ammissibili, perché il terzo non trova la condivisione di uno dei proponenti. Quindi credo che si possa passare alla votazione della mozione, che credo possiamo votare in forma emendata, con i primi due emendamenti dichiarati ammissibili da questa Presidenza... Collega Zaffini, abbiamo letto i due emendamenti ammissibili, in quanto condivisi da tutti...

**ANTONINI.** Voglio vederli scritti, come facciamo normalmente.

**PRESIDENTE.** Collega Antonini, possiamo rileggerli nuovamente; lei poteva stare attento quando li abbiamo letti la prima volta. Forse lei mette in dubbio che questa Presidenza e la Segreteria del Consiglio stanno leggendo cose inesistenti? Glieli rileggo; se vuole, viene qui.

Rileggo il primo: dopo “impegna”, “a verificare la possibilità di intervenire a sostegno dell'iniziativa che la Giunta Provinciale” - di Terni, immagino - “assumerà per l'annullamento del provvedimento in questione”. Il secondo ritenuto ammissibile è questo: “esprime, etc. etc., tenuto conto del parere del Ministero dell'Ambiente”. Questi sono i due emendamenti, sono qui depositati.

**ANTONINI.** Presidente, ciò nonostante credo che sia stato conculcato un mio preciso diritto. La ringrazio lo stesso.



**PRESIDENTE.** Non c'è di che. Quindi metto in votazione la mozione così come emendata.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** La mozione è approvata, andiamo avanti con l'ordine di seduta.

### **Oggetto N. 8**

**Salvaguardia paesaggistica del Parco dei Monti Sibillini e tutela dell'economia della Valnerina dai rischi derivanti dalla realizzazione di un impianto per la produzione di energia eolica.**

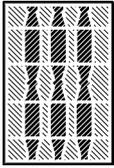
**MOZIONE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI E RIPA DI MEANA**

**ATTO N. 1077**

**PRESIDENTE.** Prego, collega Urbani.

**SPADONI URBANI.** Questa mozione, presentata con il collega Ripa di Meana, è stata fatta il 5 febbraio scorso, cioè diverso tempo fa, sull'onda dell'opposizione dei cittadini e degli operatori della Valnerina, ma soprattutto di Norcia, poiché in quel periodo si parlava - poi lo si è continuato a fare - di impiantare delle centrali eoliche nel Parco dei Sibillini.

La cosa suscitò molto timore ed opposizione, perché quella zona di particolare pregio ambientale, meta di turismo, in procinto di sviluppare e di ricevere spesso numerose visite di turisti, poteva essere colpita dalla presenza, "allergica" con l'ambiente (la definisco così), di queste centrali composte - faccio un paragone perché qualcuno l'ha fatto a me - non come grossi pali, come i tralicci per sostenere i cavi dell'energia elettrica, perché questi sono pali statici, fermi, mentre quelli per la produzione dell'energia eolica sono macchine che arrivano fino (poi sarà più preciso il collega Ripa di Meana che nella conoscenza di queste cose, da un punto di vista paesaggistico-ambientale, è più profondo di me) a 90 metri, con un diametro di pale molto ampio, mi sembra intorno agli 80 metri. Voi pensate quali mostri si è in procinto di



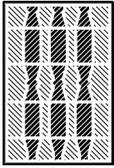
impiantare nel Parco dei Monti Sibillini e in Valnerina, chiaramente non in posti nascosti, ma sui crinali dei monti.

Tre giorni fa, ero nei pressi di Nocera e vedevo quei due orribili pali per la produzione dell'energia eolica, vicino a Fossato, immobili, perché non c'era vento; quindi, se non sono impiantati in un punto battuto dal vento, è inutile installarli.

Quindi i rilievi che si fanno non sono contro la produzione di energia pulita, perché a questo siamo assolutamente favorevoli, ma contro il grosso danno al paesaggio che si può arrecare all'ambiente, ma anche allo sviluppo economico legato al turismo di quel comprensorio. Mi preme ricordare che la Valnerina, nel '79, fu colpita da un tremendo terremoto. La Valnerina, dopo tanti anni, è stata interamente, quasi completamente ricostruita nel rispetto dell'ambiente; tante risorse sono state spese ed impiegate per fare di quella zona una delle zone di maggior pregio della nostra Umbria. Ora, siccome sappiamo che per concedere alle amministrazioni il permesso di impiantare le centrali eoliche viene dato loro un compenso, un canone annuale, noi temevamo che in quelle zone, alle cui amministrazioni le risorse fanno sicuramente comodo, potessero queste poche cose cozzare con l'interesse del mantenimento della bellezza ambientale della zona. Chiaramente questa mozione è scaturita da richieste precise di cittadini e di operatori del settore, veramente terrorizzati.

Ho partecipato a riunioni al Ministero dell'Ambiente, al WWF; c'erano, mi sembra, se non ricordo male, rappresentanti di Italia Nostra e c'erano anche rappresentanti delle istituzioni; in quella occasione tutti si sono espressi non in maniera favorevole, sempre per non deturpare la bellezza del paesaggio, anche se qualcuno ha fatto comprendere ai Sindaci - stando in Valnerina e sapendo il carattere commerciale di quella zona - come, semmai, l'autorizzazione dovrebbe essere legata a risorse molto più abbondanti di quanto venivano loro offerte, poiché il ricavato dell'impresa che avrebbe impiantato queste centrali sarebbe stato enorme, la qual cosa sicuramente acuirà l'acume di chi deve semmai concedere, per ottenere di più.

Come ex Sindaco di quella zona, come abitante della zona, come sostenitrice dell'energia pulita, della necessità di questo, non solamente per il Parco dei Monti Sibillini, per tutta la Valnerina, per tutta l'Umbria, anche sui crinali di Massa Martana, invito questa Giunta regionale a riflettere sulla possibilità - credo che questo avverrà nel Piano energetico - di regolamentare la concessione di tali autorizzazioni, perché non è possibile, ritengo, che solo dietro un compenso si possa infestare la nostra regione con queste macchine,



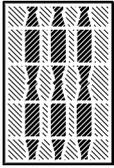
per il cui accesso c'è bisogno di piste, piste che recheranno una ferita all'ambiente, perché dovrà avere sempre libero accesso il personale che deve fare manutenzione a queste macchine; quindi invito a riflettere su questa possibilità concessoria dei Comuni di autorizzare centrali eoliche, considerando che non è possibile, come per esempio è avvenuto in Toscana, fare degli impianti in pianura battuti dal vento, perché da noi, per l'orografia del territorio, sarebbe possibile solo riempire i crinali dei monti. Le bellezze paesaggistiche della nostra regione penso che valgano più di pochi, o tanti che siano, danari.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Urbani. Prego, collega Ripa di Meana, per il primo intervento del dibattito.

**RIPA DI MEANA.** Quando Ada Urbani ed io, nel febbraio, prendemmo l'iniziativa che oggi finalmente trova un primo esame in Consiglio regionale, la situazione era esattamente quella che la collega ha ricordato: una mobilitazione spontanea nella Valnerina stessa, in Norcia, ma anche lungo la dorsale dei Monti Martani. Ho il ricordo di un'assemblea, molto tesa e molto gremita, per rispondere a quella che era stata una notizia a mezzo stampa relativa anche ad impianti eolici sui crinali dei Monti Martani, con - sembrava - l'accordo delle comunanze agricole locali ed il disappunto, molto organizzato e molto critico, della popolazione. Dunque eravamo in una stagione di incertezze.

Abbiamo una situazione oggi diversa e, se permette, Presidente, la voglio così riassumere: a livello centrale il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero delle Attività Produttive e le Regioni non hanno fortunatamente concluso il protocollo di intesa a cui cercano di lavorare da molti mesi. Dico "per fortuna", perché le bozze circolate sono assolutamente insoddisfacenti. Io ho accolto con grande speranza l'anticipazione che il Ministro Urbani ha dato in un'intervista a "Panorama" - nel numero che è in edicola, che dedica due pagine dell'attualità alla questione eolica - con cui informa i lettori che assumerà un'iniziativa per rivisitare da cima in fondo la questione eolica in sede di Consiglio dei Ministri.

Vi è, d'altra parte, Presidente, una corsa dei "capitani di ventura" che affollano i corridoi del gestore. Come lei sa, perché è già stato pubblicato nel dossier del Comitato Nazionale del Paesaggio, l'Umbria ha il sinistro privilegio di avere suscitato gli appetiti e la cupidigia di questi "signori del vento", spesso dotati di capitali che non superano i 10.000 euro (questo lo ricordo per tutto l'aspetto fideiussorio relativo alle



dismissioni degli impianti eolici), ha il primato delle sue 32 richieste di impianti eolici in questa regione.

Ricordo che si tratta di richieste al gestore per impianti eolici superiori ai 10 megawatt, quindi impianti eolici che hanno come minimo 320 torri e come cifra stimata probabile oltre 600 torri sui crinali della nostra regione, da piazzare nei prossimi due anni. Punto e a capo. Questa è la situazione come risulta al 31 marzo presso il gestore nazionale della rete.

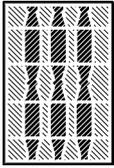
Aggiungo che nulla si sa - forse lo sanno alcuni uffici della Regione - per le richieste di allacciamento alla rete per centrali inferiori ai 10 megawatt, che sono copiosissime in ogni regione e presumo, quindi, che lo siano anche nella nostra. Fin qui i dati brutali di una situazione che pesa come una bomba sulla "zucca" della nostra regione, cioè sulle sue terre alte, che vuol dire l'Umbria stessa.

Vado ai dati positivi. I dati positivi sono che il Presidente del Parco dei Monti Sibillini, il prof. Carlo Alberto Graziani, con delibera in Fossato di Vico del marzo 2002, ha formalmente impegnato il proprio ruolo di Presidente e l'insieme del Consiglio del Parco umbro-marchigiano dei Sibillini a respingere l'installazione delle torri eoliche all'interno del parco stesso e nelle sue vicinanze. Quindi il Parco dei Sibillini si è pronunciato con la massima formalità respingendo questa ipotesi.

Ma le notizie buone, se Dio vuole, alle volte vengono riprese e rilanciate; non più tardi di due settimane fa l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Macerata, Stefano Leoperdi, l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Ascoli Piceno, Massimo Marcaccio, e l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Perugia, Catia Marini, hanno formalizzato una posizione contraria, radicalmente contraria, e l'hanno trasmessa al Presidente della Repubblica, al Governo nazionale, al Parlamento nazionale, al Presidente della Giunta regionale delle Marche e dell'Umbria.

Leggo i punti salienti. Chiedono costoro, oltre ben inteso al Presidente Graziani, che ha aggiunto la sua firma a questo documento: 1) che gli impianti eolici vengano collocati sulla base di una attenta pianificazione a livello nazionale regionale, escludendo comunque i territori sensibili dal punto di vista del paesaggio e delle risorse naturali, ivi compresi i crinali e le sommità, e considerando invece anche il mare aperto verso il quale si stanno rivolgendo i progetti più avanzati di altri Paesi; 2) che venga disposta un'immediata moratoria delle procedure di approvazione di tutti i progetti riguardanti territori sensibili, e in particolare i Sibillini.

Rivolgono questo appello al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai



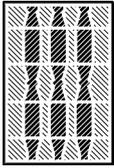
Presidenti delle Regioni Marche ed Umbria, sui quali ultimi incombe la più diretta responsabilità di salvare l'Appennino umbro-marchigiano, con la sua natura, con la sua storia, la speranza delle sue popolazioni.

E difatti nel convegno promosso dal WWF Umbria e WWF Marche - Presidente Donatella Pulci e Presidente Massimo Moretti delle Marche - a Norcia, in un week-end recente, vi è stata un'assunzione di piena responsabilità del grosso delle associazioni ambientaliste e naturaliste umbre e marchigiane, con l'eccezione di Lega Ambiente, su questa linea. E, aggiungo, con un'espressione assolutamente tersa e chiarissima del Sindaco di Norcia e delle altre amministrazioni presenti. Non solo, ma è stato prodotto in quella circostanza un documento che corrisponde al tour operator di Oxford, che in Valnerina ogni anno assicura la presenza di 1.800 dei suoi affiliati, per stagioni di studio e insieme di svago, che ha subordinato l'impegno per gli anni futuri alla non presenza di torri eoliche nella Valnerina. Questo la dice lunga su quali sono gli umori nella nostra regione, quali sono le preoccupazioni e qual è il fronte che si è costituito contro questa prospettiva.

Aggiungo, Presidente, che la Coldiretti nazionale, e io penso, quindi, presto anche la Coldiretti umbra, esprimeranno pubblicamente posizioni assolutamente contrarie a questa prospettiva, come ha già fatto, proprio nel testo di "Panorama", il Presidente nazionale Paolo Bedoni, a nome non solo della più grande organizzazione degli agricoltori italiani, ma anche della massima organizzazione degli agriturismo, affiliata alla Coldiretti, "Terra Nostra".

Questo quadro mi porta a suggerire che su questa materia forse varrebbe la pena di sospendere, dopo il dibattito, le operazioni di voto per riflettere su una situazione che vede di fatto uno stallo, una vera e propria moratoria, perché, ripeto, non sono state varate le disposizioni nazionali, e in Umbria non è stato varato il Piano energetico, senza il quale, responsabilmente, l'Assessore Girolamini ha detto che, ovviamente, non può inoltrarsi nella questione eolica; lo si farà, semmai, dopo l'esame del Piano energetico. Ebbene, credo che valga la pena, in questa situazione di attesa, non sciuparla con pronunciamenti precipitosi. Sui Sibillini e sulla Valnerina al momento non vi sono operazioni attive, ci sono ipotesi pericolose, ma, ripeto, per la somma di informazioni che vi ho dato, posso parlare al momento di una situazione sospesa.

Concludo ricordando che anche quest'oggi il "Corriere della Sera", nella sua pagina Supplemento Economia, pag. 6, dà una buona, anche se timida, esposizione dello stato dell'arte: "Vento di tempesta nel fronte ecologista. L'energia eolica divide Italia Nostra, WWF, contrari, e Lega Ambiente, favorevole".



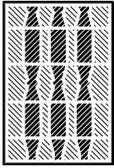
Questo è anche un punto politico interno al movimento ambientalista.

Io invito l'Umbria a misurare i suoi passi, se non vogliamo, dopo i rifiuti, aprire un altro fronte, che si aprirà, devo essere franco, nelle forme più piene di contrapposizione, se l'Umbria dovesse scegliere di procedere con una stagione di grandi impianti eolici. Ricordo che l'energia eolica contribuisce con lo 0,5%, dopo avere infestato 6 regioni italiane: Molise, Campania, Abruzzo, Sardegna e Basilicata. Ricordo che il milione di tonnellate di CO<sub>2</sub>, che i signori del vento invocano come grande risultato, va misurato sui 470 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> immesse in atmosfera insieme ad altri gas ad effetto serra. Dunque, per riprendere le parole di Carlo Rubia, la rilevanza dell'apporto dell'eolico in Italia è infinitesima; la situazione italiana, tra l'altro, non è vocata, per il regime dei venti insufficienti ed alternanti, per uno sviluppo pari a quello di altri Paesi del nostro continente. Il danno, in un Paese che ha una cordigliera appenninica che va dalla Liguria ai Monti Peloritani, sarebbe atroce, e le stesse coste, le stesse aree di pregio, la stessa bellezza e la risorsa del paesaggio, che è degna di ogni tutela, non solo perché è così prescritto all'art. 9 della Costituzione, ne sarebbero scempiate. Tutto questo per una torbida speculazione finanziaria, costituita dai certificati verdi, che ha compresso il solare fotovoltaico e ha esaltato in modo innaturale l'eolico nel nostro Paese.

Io vorrei invitare la collega Ada Urbani, presentatrice e prima firmataria di questa mozione, a considerare l'ipotesi che dopo il dibattito si possa fissare una data successiva in cui la questione eolica in Umbria verrà sviscerata, approfondita, esaminata, consentendo anche ad altri colleghi, se lo credono, di confluire sulla posizione che ho appena illustrato. Aggiungo che già stasera ho avuto l'incarico dai colleghi Donati e Finamonti di co-firmare con noi il testo all'esame.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Ripa di Meana. Ci sono altri iscritti? Non mi pare. La parola alla Giunta.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Rimango profondamente convinto delle cose che ho già detto questa mattina su altri argomenti, che la politica sia anche l'esercizio della dialettica, è anche protagonismo, è anche azione e confronto. Rimango convinto, forse per una scuola di pensiero che non va per la maggiore, anzi è considerata da più parti obsoleta, che la politica ha momenti di verità in cui i soggetti che propongono dialettica, confronto, anche scontro, punti di vista differenziati, hanno un impegno e un

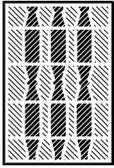


obbligo: rimanere agli atti concreti e consentire con la loro azione alle comunità, che spesso sono più avanzate delle parti politiche istituzionali, di comprendere meglio perché uno viene votato, perché uno viene inviato a rappresentare punti di vista ed interessi legittimi, e come in aule legislative come queste si possa contribuire, essendo consequenziale a questi impegni, ad elevare il tono, la qualità ed i contenuti del dibattito.

Già nella precedente discussione - non voglio commettere nessuna scorrettezza - ho sentito da parte della minoranza grandissima strumentalità nella parte finale della discussione, ed anche gravissime inesattezze da parte anche di altri Consiglieri regionali. Ma io sono per non intrecciare discussioni che sono separate, però sentivo l'obbligo di dire questo perché comprendo che il tono della politica rimane spesso altro, strumentalmente, e non riusciamo fino in fondo neanche in quest'aula, al di là delle parti che ognuno di noi cerca di disegnare per se stesso, a contribuire ad un confronto, ad un'informazione e formazione che è dovuta per il ruolo che noi recitiamo.

Detto questo, ritengo anche, ovviamente non per prassi e per educazione, che il contributo dei Consiglieri Ripa di Meana e Ada Spadoni Urbani sia significativo, positivo, in una discussione che - lo ricordo ad entrambi - abbiamo già effettuato in quest'aula, più volte. Ora, legittimamente si può essere anche convinti che l'Assessore regionale all'Ambiente non sia in grado di interpretare le aspettative della comunità regionale, non sia in grado di interpretare le sensibilità più avanzate sulla preservazione e valorizzazione dell'ambiente, però è un compito abbastanza facile per me rispondere, e cercherò anche di personalizzare la risposta, che in campo istituzionale è sempre un po' odioso, ma è scattato in me un amor proprio che forse mi farà, per certi versi, anche superare la soglia del consentito, ovviamente nelle forme garbate che sono impegnato, per sensibilità personale e per obbligo istituzionale, a tenere, però parlerò anche di me. È una prassi un po' impropria, ma credo che possa contribuire, sacrificandomi, da questo punto di vista, a rideterminare alcuni elementi di chiarezza.

Alludevo al fatto che in quest'aula abbiamo già discusso di questi aspetti, e allora rivendico alla Giunta regionale e all'Assessore regionale all'Ambiente che sta parlando, il sottoscritto, il fatto di aver già detto in quest'aula che nella nostra regione, sugli aspetti energetici, soprattutto sugli aspetti riguardanti le torri eoliche, in questa nostra regione "una banda di birichini", molti mesi fa, ha tentato inopinatamente di appropriarsi dei siti più attrattivi da un punto di vista eolico. E mi dispiace contraddire il Consigliere Ripa di



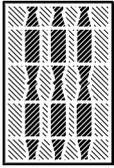
Meana, sempre molto avvertito ed anche con grande stile, quando, appassionato per la sua diretta conoscenza dei temi, secondo me un po' impropriamente, o per lo meno un po' avventurosamente, delega al Governo nazionale - la mia non è una polemica - ed anche al Ministro Urbani, le aspettative della preservazione ambientale e della preservazione dei nostri siti più significativi, umbri e nazionali, in riferimento alle vicende dell'impatto ambientale di attività imprenditoriali di qualsivoglia natura, a cominciare anche dagli stessi parchi, e inoltre, in modo particolare, sulle vicende delle torri eoliche.

In questi mesi, come Giunta regionale, come Assessore all'Ambiente, abbiamo attuato degli indirizzi agli uffici - che posso riconoscere che alcune volte tardano a comprendere questi indirizzi, ma alcune volte recepiscono in maniera abbastanza elastica e veloce - una serie di atteggiamenti che hanno impedito a questa regione di dovere essere salvata dal Ministro Urbani. Non c'è in atto oggi - lo riconosceva onestamente il Consigliere Ripa di Meana, e gliene do pubblicamente atto - un'aggressione ai siti più attrattivi nella nostra regione, e non perché quella "banda di birichini" si è ravveduta, ma perché i provvedimenti ufficiali e gli indirizzi programmatici della Giunta regionale hanno impedito l'acquisizione del bottino.

Ora, penso che da quegli indirizzi non dobbiamo tornare indietro neanche di un millimetro. Ammesso e non concesso che il Ministro faccia qualcosa, o non lo faccia, la Regione dell'Umbria, nella figura dell'Assessore all'Ambiente, ma anche degli altri Assessori preposti, è convinta che se c'è un bene da tutelare con ogni nostra forza intellettuale, fisica e morale, anche impegnando qualcos'altro oltre a questo, è la nostra caratterizzazione ambientale, morfologica, culturale, che va assolutamente preservata. Quindi reputo che ad oggi questo ancora non sia avvenuto, e qui sta un punto di chiarezza.

Secondo punto: il ritardo del Piano regionale energetico è dovuto non all'inadempienza dell'Assessore preposto a questa delega, ma al fatto che si tratta di una discussione corposa, delicata, difficile, irta di difficoltà. È un atto molto delicato e significativo, ha bisogno di diversi passaggi, non solo in Giunta ma anche nella società regionale; comunque il luogo preposto all'interno del quale poter inserire anche la partita delle fonti energetiche sostenibili e rinnovabili, così com'è previsto, anche in termini eolici, dentro a quel Piano si giocherà.

Ma noi abbiamo già fatto una discussione; il Governo nazionale ha messo in campo già degli atteggiamenti che hanno teso a spingere - io dico a suicidare - la capacità legislativa della Regione, e ha

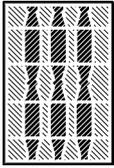


cercato di imporre ritmi e tempi per cui, in questi mesi, ha tentato di costruire un'espropriazione della capacità legislativa delle Regioni, a cominciare da quella dell'Umbria, che per prima ha annunciato, ormai mesi fa, che i siti non potevano essere accorpati in tentativi di acquisizione, da parte, ripeto, sempre di quel gruppo famoso cui prima alludevo. L'Assessore all'Ambiente è intenzionato a fare in modo che non ci sia una scorribanda rispetto ai 700, 800, 1.000 megawatt eolici, perché è una farneticazione.

Rimango dell'avviso - e sono convinto di riaprire anche in Giunta questa discussione - che Parchi, SIC e ZPS sono vietati all'installazione delle torri eoliche; ritengo altrettanto importante che la Giunta regionale in questi mesi, contraddicendo la precisazione che voleva fare il Governo a livello nazionale, abbia camminato su un proprio percorso, individuando una propria strada. Badate, si è tentato, anche dentro la Conferenza dei Servizi, di costringere tutte le regioni d'Italia a soggiacere agli indirizzi programmatici del Governo nazionale su questi temi. Modello, Consigliera Urbani, quello che ha già fatto il Ministro Marzano, in cui, nel suo decreto per le infrastrutture delle telecomunicazioni, ha scritto all'art. 10 che è vietata la turbativa contro i conduttori delle antenne. Non ricordo bene lei a quale cultura politica apparteneva in passato, ma le posso garantire che, avendo qualche minuto in più a disposizione rispetto a lei, ho cercato di vedere gli atti ministeriali del Ministro Scelba, quando era Ministro degli Interni, ed ho visto che nei suoi provvedimenti non c'è mai scritto che sono vietate anche le turbative.

Quindi non mi aspetto niente da questo Governo; ricordo semplicemente il decreto sblocca-centrali, ricordo l'incentivazione della termovalorizzazione, ricordo tante altre chicche di questo Governo, e penso che sia assolutamente importante che la Giunta continui, da questo punto di vista, a camminare su una strada irta di difficoltà e contraddizioni, probabilmente anche con un Assessore all'Ambiente non sempre all'altezza, ma che comunque da questo punto di vista consente, con la collegialità del lavoro di Giunta, di tutelare al meglio i nostri crinali fortemente qualitativi. Ad oggi basta fare il giro dell'Umbria per vedere che non ci sono tante torri eoliche; anzi, ribadisco con orgoglio che, da questo punto di vista, in Umbria, come ricordava sempre molto onestamente il Consigliere Ripa di Meana, c'è forse in assoluto il minor numero di torri eoliche d'Italia.

Per quanto riguarda i Monti Sibillini, apprezzo molto la ricostruzione storica di queste ultime settimane e mesi del Consigliere Ripa di Meana, la conoscete, l'ho ascoltata con grande attenzione; c'è un piccolo particolare: quei pronunciamenti ci danno grande forza, ma, come voi sapete - e questo il Governo ce lo



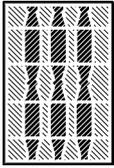
vorrebbe togliere - tutti gli impianti eolici vanno sottoposti a VIA, ed attraverso questo strumento abbiamo impedito lo scempio dei nostri monti. È un piccolo particolare, e forse io stesso mi sto scaldando inutilmente, perché probabilmente qualcuno più informato di me e di altri Consiglieri regionali non ha neanche prodotto istanza per installare la torre eolica sui Monti Sibillini.

Quindi accolgo con grande piacere e faccio mie le preziose indicazioni dei due Consiglieri, la stessa mozione; le terrò insieme ad altri documenti che mi porto sempre dietro per ripassare la lezione, in riferimento alla vicenda delle torri eoliche. Ma oggi ci possiamo anche scaldare - io un po' meno, quindi assumerò un tono più pacato - perché coloro che volevano fare domanda per l'installazione della torre eolica, forse presi sulla via di Damasco da rinsavimento, non hanno fatto neanche la domanda. Quindi i Monti Sibillini sono protetti, perché gli imprenditori per il momento non hanno fatto richiesta, perché la griglia a cui stiamo lavorando sarà oggetto di discussione e partecipazione; sarà una griglia, se ci sarà, molto vincolante, che preserva tanta parte del nostro territorio regionale.

Inoltre aggiungo, me lo consentirà la Presidente, che il sottoscritto - in una giornata in cui ha dovuto registrare tante cose, che ha immagazzinato e che gli serviranno nei prossimi mesi - è profondamente convinto che, anche se si faranno le torri eoliche, per quanto riguarda il sottoscritto e quello che rappresenta, o saranno sostitutive di una quota energetica prodotta con fonti tradizionali, o non saranno. Questo è quello che pensa l'Assessore all'Ambiente; questo è quello che pensa il gruppo che rappresenta l'Assessore all'Ambiente.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monelli. Credo che si possa andare in replica da parte della collega Urbani rispetto anche a quanto detto dal collega Ripa di Meana. Prego.

**SPADONI URBANI.** Stando alle dichiarazioni finali dell'Assessore Monelli, non credo che ci sia necessità di ritardare per paura che, non riflettendo, si possa esprimere un voto, un concetto diverso da quello espresso da noi nella nostra mozione; perché mi sembra di aver capito che l'Assessore Monelli e il suo gruppo sono concordi con le nostre valutazioni; non so se le sue valutazioni coincidano con il resto della maggioranza, perché, informandomi questa mattina sull'argomento, non ho avuto un'accorata risposta di coesione alle nostre valutazioni da parte di altri membri della Giunta. Ragion per cui vorrei essere



informata se, lasciando questa mozione, questa verrà votata, oppure se la ritiriamo e, nel frattempo, voi vi mettete d'accordo. Questo dipende da voi.

Vorrei però dire due parole in merito alla risposta del Governo. Assessore Monelli, forse sarà stata la discussione precedente che l'ha così animato, perché nell'animo mio, al di là della difesa del paesaggio e degli argomenti del collega Ripa di Meana, non c'era nessuna intenzione di eccitare risposte così ..., né di fare la difesa del Ministro Urbani, in questo momento un po' lontano dalla mia testa. Mi sembra, però, di avere inteso nelle sue parole di risposta che è così negativo il giudizio che questa Giunta dà sull'operato del Governo, da dire che non avete bisogno del Governo.

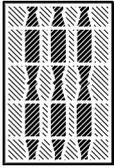
Quindi faremo sapere al Ministro Urbani che questa Giunta non ha bisogno neanche dei finanziamenti che mandano qui, perché non volete niente. Se ho capito male, allora mi piacerebbe chiarire; lo sto ripetendo per capire se ho capito bene oppure no; cioè non ho capito se questa Giunta non intende avere nulla dal Governo, oppure se, come è normale nella dialettica politica, esprime critiche su alcuni punti; chiaramente abbiamo formazione politica e idea diversa. (Per informazione, io ero democristiana, ma mi sono iscritta nel '94 e nel '95 sono venuta via, però votavo Democrazia Cristiana; così adesso lo sa).

Detto questo, prendo atto con infinito piacere di quello che ci ha detto; eravamo coscienti, non che ci fosse addirittura una banda che tentasse di...

**MONELLI**, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Un gruppo di birichini.

**SPADONI URBANI**. ... che volesse cercare di prendersi tutti i siti possibili. Ripeto quello che ho detto prima: la mia mozione, che il collega Ripa di Meana ha voluto ampliare e firmare, è stata sollecitata dal timore che operatori turistici e commerciali e la popolazione di Norcia e della Valnerina avevano sul fatto che il loro paesaggio potesse essere infestato (lo stesso termine che ha usato lei, Assessore) da queste macchine, perché non sono pali statici, sono macchine che recano delle grosse ferite all'ambiente.

Ora, io non sono un "talebano" dell'ambiente, perché per me è talmente grande il senso della cultura del rispetto dell'ambiente che non sto qui in ansia tutti i giorni a dire che dobbiamo rispettare l'ambiente, perché lo do per scontato. Però, in questo caso, poiché tengo al paesaggio e all'Umbria, capisco che fare una cosa del genere significa offendere tutta l'Umbria, non solamente la Valnerina. Quindi, in un certo senso, sono



felice di aver chiesto al Presidente della Giunta di porre all'ordine del giorno questa mozione, perché è vero che se n'è parlato in altre occasioni - non sull'energia eolica, ma è stato il collega Ripa di Meana, con il suo calore e la sua competenza, che ha portato nel discorso anche l'energia eolica - però non avevamo mai portato il Consiglio ad esprimersi sull'argomento e, poiché la materia oggetto di quella trattazione era vasta, l'Assessore solo poco ha trattato in merito a questo; adesso abbiamo un'idea chiara. A Norcia quel giorno c'ero, ho sentito le valutazioni di tutti; ripeto, Lega Ambiente sarebbe stata disponibile ad infestare ovunque con questi pali, quindi di preoccupazioni ne ho avute tante.

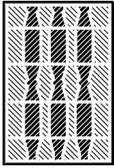
Tra l'altro, c'è stato anche un ricercatore dell'ENEA che ci ha fatto comprendere che grosso business potrebbe essere; è stato ribadito dal collega Ripa di Meana che solo lo 0,5% della produzione di energia coinvolge l'eolico; però, poiché lì se ne parlò come un grosso business e poiché eravamo in zone profondamente commerciali, dopo quella riunione mi sono confusa le idee, che avevo chiarissime. Quindi ritenevo importante schiarirle in questa sede per me stessa, per mia conoscenza e per difendere l'Umbria, pur consapevole della necessità di fornire energia alternativa ed energia pulita. Non sono affatto contraria alle biomasse, ero contraria all'impianto di Spoleto così come era stato pensato e per dove l'avevano posizionato, e sono favorevolissima all'impianto fotovoltaico, e non capisco perché se ne parli poco, come dell'energia solare; non sono ferrata esattamente sull'argomento, ma un'idea abbastanza puntuale me la sono fatta e continuerò a farmela per mia cultura personale.

Quindi, ripeto, accetto il consiglio del collega Ripa di Meana, ma se questa maggioranza ha la nostra valutazione sull'argomento, possiamo anche esprimere un voto, sempre che ci siano i numeri per esprimerlo... Non c'è il numero.

**PRESIDENTE.** Scusi, collega Urbani, questo lo verifica la Presidenza. Lei ha concluso? Grazie.

**SPADONI URBANI.** Scusi. Ripeto: se c'è il numero e vogliamo votare... altrimenti passiamo alla prossima seduta.

**PRESIDENTE.** Collega Urbani, quindi lei mantiene insieme al collega Ripa di Meana la mozione per la votazione?



**SPADONI URBANI.** La mantengo se l'Assessore mi conferma che è favorevole ad essa, altrimenti la ritiriamo.

**PRESIDENTE.** L'Assessore è già intervenuto. Comunque, in mancanza del numero per votare, demanderei la soluzione dell'arcano alla seduta di domattina. Credo che siamo tutti d'accordo. La seduta riprende domattina alle ore 10.00. Siamo 15, collega Urbani. Se lei vuole, io metto in votazione la mozione; manca il numero legale, dobbiamo stare qui altri venti minuti per attendere il riformarsi del numero legale; chiudendo la seduta, la riprendiamo domattina con la votazione.

**VINTI.** Non ho capito perché bisogna chiudere la seduta.

**PRESIDENTE.** Senza numero legale... Siamo 15, mi dicono che siamo 15. Se volete, facciamo la verifica con il voto. Mi pare che sia più saggio sospendere la seduta, che riprenderà domattina alle ore 10.00, con la votazione, se la collega Urbani la manterrà, su questa mozione. La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 18.36.*